CCXXV.

TORNATA DI MARTEDÌ 29 NOVEMBRE 1910

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MARCORA**

INDICE.

Atti vari . . . . . *Pag.* 10025

Autorizzazione di procedere contro vari deputati (domande e azione penale estinta contro altri) 10026

Commemorazioni:
dei deputati Marsengo-Bastia, Gucci-Boschi, Fasce, Masi e Graffagni; — dei senatori Abba, Morin, Mosso, Thaon de Revel, Mantegazza, Calenda Di Tavani; — degli ex deputati Martinotti, Gaetano Marzotto, De Lieto, Macola, Priario, Fazzari; — di Leone Tolstoi 10007-25

Bettolo 10011
Bonicelli 10014
Borsarelli 10015
Brunialti 10015
Canepa 10017
Carcassi 10011
Casolini 10018
Cavagnari 10012
Centurione 10014
Cornaggia 10019
Cotugno 10021
Credaro, *ministro* 10024
Da Como 10013
Dentice 10021
Di Robilant 10018
D'Oria 10019
Facta, *ministro* 10023
Finocchiaro-Aprile 10012
Gallino, *sottosegretario di Stato* 10023
Indri 10016
Lacava 10018
Larizza 10016
Leonardi-Cattolica, *ministro* 10023
Luzzatti, *presidente del Consiglio* 10024
Macaggi 10012
Mirabelli 10015
Montauti 10019
Murri 10020
Nava Cesare 10020
Presidente 10007-25
Rasponi 10010
Rava 10011
Riccio . . . . . *Pag.* 10010
Spingardi, *ministro* 10024
Tedesco, *ministro* 10022

Dimissioni dei deputati Maury, Milana, Carboni, Calamandrei, Marazzani e Ferri Giacomo 10026

Baccelli Alfredo 10027
Canepa 10027-28
Chiesa Pietro 10026
Nofri 10027
Presidente 10027

Disegni di legge e documenti (*Presentazione*):
Pensione annua alla famiglia del defunto senatore Abba (Luzzatti) 10025
Agevolezze ai comuni del Regno per la provvista di acque potabili e per la esecuzione di opere d'igiene (Id.) 10028
Abolizione del domicilio coatto e provvedimenti contro i recidivi abituali pericolosi (Id.) 10028
Proroga di un altro anno del concorso governativo ai bilanci dei comuni del Mezzogiorno e delle Isole della Sicilia e della Sardegna (Id.) 10028
Conversione in legge del regio decreto concernente l'approvazione dei bilanci e di altre deliberazioni dei comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 (Id.) 10028
Emendamenti al disegno di legge per riforme alla legge elettorale politica (Id.) . . . 10028
Modificazioni all'ordinamento delle ferrovie dello Stato e miglioramento economico del personale (Sacchi) 10029
Conversione in legge del regio decreto per le Puglie. Autorizzazione di spese e provvedimenti urgenti per lavori pubblici (Id.) 10029
Provvedimenti relativi agli anziani ed alla elevazione dei minimi di stipendio del personale dipendente dal Ministero delle poste e dei telegrafi (Ciuffelli) 10029
Conversione in legge del regio decreto che apporta modificazioni al regime fiscale degli spiriti (Facta) 10031

Conversione in legge del regio decreto riguardante la proroga della scadenza delle cambiali e degli assegni bancari pagabili nel comune di Napoli (Id.). . *Pag.* 10031

Convenzione italo-francese per la protezione dei giovani operai italiani in Francia e dei giovani operai francesi in Italia (Di San Giuliano). 10031

Rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1909-910 (Tedesco). 10029

Eccedenze di impegni e maggiori assegnazioni (Id.). 10029-30

Relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale consuntivo per l'esercizio finanziario 1909-10 (Id.). 10029

Assestamento del bilancio di previsione per l'esercicio finanziario 1910-11 (Id.) . . . 10029

Nota preliminare al bilancio di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1911-12 (Id.) 10029

Stati di previsione dell'entrata e della spesa di tutti i Ministeri per l'esercizio finanziario 1911-12 (Id.) 10029

Conversione in legge di regi decreti coi quali furono autorizzati aumenti al fondo di riserva per le spese impreviste inscritte nel bilancio del tesoro per l'esercizio finanziario 1910-11 (Id.) . . . 10029

Istituzione di una stazione astronomica in Carloforte (Sardegna) (Credaro). 10031

Proroga al 15 febbraio 1911 del termine assegnato per la presentazione delle sue proposte al Comitato per il personale del Ministero della pubblica istruzione (Id.). 10031

Giuramento dei deputati Campanozzi, Carcassi, Cavina, Cotugno, Fumarola, Grosso-Campana 10027

Interrogazioni:

Destituzione di tre istitutori del Riformatorio di Torino:

Calissano, *sottosegretario di Stato* . . 10033-34
Casalini 10034

Inchiesta nel carcere giudiziario di Torino:

Calissano, *sottosegretario di Stato*. . . . 10035
Casalini 10035

Corrispondenza locale in Roma (*Inconvenienti*):

Vicini, *sottosegretario di Stato* 10035
Merlani 10035

Decreti di amnistia:

Guarracino, *sottosegretario di Stato* . . . 10035
Rondani 10036

Ospedale civico di Palermo:

Calissano, *sottosegretario di Stato* . . . 10036-37
Pecoraro. 10037

Lavori di inalveazione del ponte S. Lorenzo sul Crati al ponte S. Domenico sul Busento:

De Seta, *sottosegretario di Stato* 10038
Conflenti 10038

Comunicazioni fra Chivasso e Casale:

De Seta, *sottosegretario di Stato. Pag.* 10038-39
Montù 10038

Riforma forestale:

Luciani, *sottosegretario di Stato* 10039
Montresor 10039

Mozione (*Lettura*):

Linea Lucca-Aulla (Guicciardini). 10065

Osservazioni e proposte:

Esposizione finanziaria:

Tedesco, *ministro*. 10033

Proposta di legge (*Trasmessa dal Senato*):

Comuni di Casanova Lerone e Vellego. . . 10025

Ritiro di un disegno di legge:

Personale e tariffe delle ferrovie dello Stato (Sacchi). 10029

Sorteggio degli Uffici 10039

Verificazione di poteri (*Convalidazione*):

Elezione del collegio di Castellaneta (Carlo Fumarola) 10039
Elezione del collegio di Castrogiovanni (Napoleone Colajanni). 10039
Elezione del collegio di Vigone (Gaetano Grosso-Campana) 10039
Elezione del collegio di Cerignola (Eugenio Maury). 10039

Errata-corrige 10066

La seduta comincia alle 14.5.

DE NOVELLIS, *segretario*, dà lettura dei processi verbali delle due sedute del 6 luglio 1910.

(*Sono approvati*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Romanin-Jacur, di giorni 8; Moschini, di 8; Cesaroni, di 12; per motivi di salute, gli onorevoli: Angiolini, di giorni 8; Paniè, di 7; Teodori, di 6.

(*Sono conceduti*).

Petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura del sunto delle petizioni.

DE NOVELLIS, *segretario, legge*:

7046. Il Consiglio comunale di Florinas fa voti che sia presentato un progetto di legge per il miglioramento economico degli impiegati e salariati comunali, nel quale sia compreso il concorso dello Stato nella spesa per stipendi e salari.

7047. Il Consiglio comunale di Caltagirone fa voti che le spese per i segretari e

il personale di servizio delle scuole secondarie della Sicilia siano assunte dallo Stato.

7048. Il Consiglio comunale di Barrafranca fa voti che sia fatto dallo Stato alle linee complementari siciliane Caltanissetta-Terranova e Caltanissetta-Piazza Armerina lo stesso trattamento proposto per le ferrovie della Basilicata e della Calabria.

7049. Il Consiglio comunale di Suvereto e quello di Portoferraio fanno voti che nella discussione del progetto di legge proposto per Napoli sia accolto un emendamento per l'estensione alle terre Maremmane e all'Isola d'Elba delle esenzioni fiscali accordate a Napoli.

7050. Il Consiglio provinciale di Verona fa voti che sia sollecitamente discusso il progetto di legge sulla derivazione ed usi delle acque pubbliche, migliorando in esso la compartecipazione delle provincie agli utili e ai vantaggi delle derivazioni stesse.

7051. Gavino Marras, Alfonso Cami ed altri sacerdoti della Sardegna, fanno voti per ottenere l'aumento di congrua a lire mille e la modificazione del regolamento 25 agosto 1899.

7052. Il Comizio agrario di Ivrea fa voti che per cinque anni siano esonerati dalla tassa fondiaria erariale i terreni ora coltivati a vite i quali siano ridotti a coltivazioni di cereali o foraggi.

7053. Il Consiglio comunale di Delia (Caltanissetta), trovandosi nella impossibilità finanziaria di compilare il bilancio per l'esercizio 1911 chiede al Governo l'autorizzazione di imporre una tassa di lire quattro per ettolitro sulla minuta vendita del vino.

Giuramenti.

PRESIDENTE. Essendo presenti gli onorevoli Campanozzi, Carcassi, Cavina, Cotugno, Fumarola, Grosso-Campana li invito a giurare.

(*Legge la formula*).

CAMPANOZZI. Giuro.

CARCASSI. Giuro.

CAVINA. Giuro.

COTUGNO. Giuro.

FUMAROLA. Giuro.

GROSSO-CAMPANA. Giuro.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! (*Segni di attenzione*). La ripresa dei nostri lavori è accompagnata dal ricordo, doloroso agli animi nostri, delle gravi calamità, che, durante il periodo delle nostre ferie, colpirono parecchie contrade della patria, la quale sembra da un fato inesorabile perseguita là dove più ridente e viva appare la sua bellezza.

E furono disastri causati dal furore degli elementi, ai quali soccorsero con ammirabile sollecitudine il Re nostro ed i ministri; furono ansiose preoccupazioni per l'insidioso manifestarsi ed espandersi, in non poche provincie, del morbo, in altri tempi apportatore di spavento e di strage, ed oggi, per le sagaci provvidenze del Governo e per la cooperazione di non pochi cittadini, meglio educati ai doveri del vivere civile, vinto e costretto a cedere avanti l'imperio della scienza. (*Approvazioni*).

Ma non meno doloroso è il ricordo delle numerose perdite, che nello stesso periodo, e fino a questi ultimi giorni, ha subìto la nostra famiglia parlamentare.

Ben cinque sono i colleghi che la morte ci tolse; e tutti valorosissimi e degni del più durevole affettuoso nostro rimpianto: gli onorevoli Marsengo-Bastia, Gucci-Boschi, Fasce, Saverio Masi, Graffagni.

Di ciascuno d'essi dirò brevemente; mentre più largo tributo di memore reverenza daranno loro ammiratori ed amici.

Già sui primi del luglio scorso ci erano giunte notizie sconfortanti della salute di Ignazio Marsengo-Bastia, che da tempo si dibatteva nelle alterne vicende di notevoli miglioramenti e di crisi sempre più pericolose. E da soli tre giorni erano iniziate le nostre vacanze, quando si seppe che la sua resistenza, ai replicati assalti del male, era cessata.

Disparve con lui una figura luminosa per probità di pensiero e per saldezza di carattere e di propositi, che al desiderio del pubblico bene seppe consacrare tutta una vita nobilissima. (*Bene!*)

Nato a Saluzzo il 13 ottobre 1851 Ignazio Marsengo-Bastia, compiuti gli studi di giurisprudenza, si era dato, come attestazione del suo animo integerrimo, alla carriera giudiziaria, che seguì con onore finchè non fu chiamato alla vita politica, nella quale serbò del magistrato il costume semplice ed austero, la serenità dell'animo, la equanimità del giudizio, il sentimento puro della giustizia.

Chiamato nella XVIII Legislatura a rappresentare alla Camera gli elettori di Vigone, meritò da essi la non interrotta fiducia nelle Legislature successive.

Fra noi manifestò subito spirito sagace di osservazione, acutezza di vedute, assiduità al dovere; mentre a tutti lo rendeva carissimo la bontà dell'animo, che traspariva dal suo sembiante e dai suoi modi semplici e schietti.

Le rare doti del suo ingegno si esplicarono alla Camera senza precipitazione, ma con quella preparazione sicura, che lo rese poi autorevole componente delle più importanti Commissioni, specialmente di quella delle elezioni, nella quale io lo ebbi a collega preziosissimo e potei ammirarne la imparzialità esemplare, e fece salutare dall'affettuoso generale consenso la sua ascesa agli uffici di sottosegretario di Stato per l'interno e poscia a quello di ministro delle poste e dei telegrafi.

In tali uffici potè dar prova della sua grande esperienza e del suo tatto squisito; ma purtroppo non vi potè spiegare la sua naturale solerzia, perchè i primi assalti della malattia insidiosa, che poi lo trasse a morte, lo colpirono proprio quando la stima e l'affetto dei colleghi e la fiducia del Paese lo avevano chiamato al più alto di essi.

Appena parve riaversi, accettò l'ufficio di presidente della benefica Opera pia di San Paolo in Torino, alla quale portò un vero tesoro di capacità amministrativa e di bontà, soccorrendo con larga e sagace iniziativa a pubbliche e private miserie.

Fedele alla libertà, che egli soleva dire respirata fin dal nascere nelle aure del nativo Piemonte, seppe spiegare a servizio di essa, in ogni occasione, un'onestà di convincimenti, che non sarà obliata, e che circonda la sua personalità politica della più sicura simpatia. Permettetemi al riguardo di ricordare che, quando gli furono chieste spiegazioni sul significato dell'inciso « indirizzo liberale » ch'egli aveva compreso in un ordine del giorno da lui presentato come indice alla risoluzione di una crisi, egli rispose con nobile fierezza che la sua persona e il suo passato politico di galantuomo gli sembravano sufficienti per non lasciar dubbio sull'intendimento del suo pensiero.

Benediciamo alla sua memoria. (*Vive approvazioni*).

In età ancora giovane, per un malore improvviso, spegnevasi in Verona, il giorno 19 settembre, il nostro collega onorevole Giovanni Gucci-Boschi, che per due legislature aveva rappresentato con assiduità e solerzia il collegio di Faenza. Dottore in legge, non coltivò l'avvocatura, ma diede la sua preparazione di studioso, profonda e moderna, all'agricoltura ed alle amministrazioni locali. Ed in queste, come in Parlamento, rivelò coscienza nobilissima e solido ingegno.

Parlò raramente tra noi, volendo dire soltanto cose, nelle quali fosse sicuro di portare speciale e pregevole competenza.

Ma la probità del suo spirito, la serietà e l'equilibrio dei giudizi che egli faceva degli uomini e delle cose, la signorilità dei modi e del carattere, fanno vivamente piangere la sua fine, che tolse al suo collegio un rappresentante benemerito per elevato sentimento del dovere, a noi un collega amatissimo. (*Approvazioni*).

Il 21 settembre, dopo alcuni giorni di trepidante alternativa, una fiera polmonite rapiva alla vita Giuseppe Fasce, di cui, prima ancora della competenza acutissima, della serenità ed equanimità, ricordiamo con animo commosso la grande bontà, che, congiunta alla singolare modestia, gli procurò la simpatia e l'amicizia di quanti lo avvicinarono.

Nato a Genova il 16 ottobre 1848, compì con grandissimo onore gli studi nella Scuola superiore di commercio di Venezia, la quale non volle separarsi da quel prezioso allievo e lo tenne assistente alla cattedra di Banco Modello. Di questa disciplina egli portò quindi, tra l'ammirazione ed il plauso dei colleghi e degli scolari, pregiato insegnamento nella Scuola superiore di commercio della città nativa, dalla quale aveva tratto la speciale attitudine alle questioni commerciali ed economiche, che ne sono vanto ed onore.

Ma per il suo temperamento attivissimo ed infaticabile, la scuola non era sufficiente palestra. I commerci lo attirarono, ed egli seppe anche in essi portare una rara e ricercata competenza e rettitudine; in ogni circostanza ed in ogni ufficio quella sincera devozione al bene pubblico, che per l'affetto concorde e l'estimazione dei concittadini lo designò prima alle amministrazioni locali, indi alla rappresentanza politica, che tenne senza interruzione dalla XVIII legislatura fino alla sua morte.

Con la rapida percezione degli uomini e delle cose, che gli era propria, egli prese subito tra noi posizione eminente; perchè pronto sempre a rendere servigio, mai a chiederne il guiderdone.

A tutti beneviso, sempre ascoltato con deferenza e con simpatia, nessuna ricerca

riusciva difficile al suo spirito indagatore: le osservazioni brevi, ma piene di precisione e di sicurezza d'intuito, che egli recava in tutte le questioni di finanze, di commercio o di economia, gli conquistarono l'attenzione di tutti e la fiducia generale.

Nelle Commissioni più importanti, e nella Giunta del bilancio specialmente, portò una esemplare attività ed una solidità d'ingegno, che lo resero meritamente autorevolissimo.

Schivo di onori, conservò alla Camera ed al Governo, di cui due volte fece parte come sottosegretario di Stato al Tesoro, la più grande semplicità di sentimenti e di costumi; pago di compiere con la più sincera modestia il proprio dovere e di adempiere al mandato, che si era prefisso, di fare sempre e dovunque del bene.

La sua carriera politica, che lo portò all'alto ufficio di presidente della Giunta generale del bilancio, si è chiusa mentre la sua operosità ed il suo ingegno davano ancora le più larghe promesse. Ma egli ebbe il compiacimento, che a pochi è dato, di sapersi sempre circondato dal più grande affetto e dalla illimitata estimazione dei colleghi.

A lui, che amai come fratello, mando, nella più profonda mestizia, il vostro e mio estremo saluto. (*Vivissime approvazioni*).

Il 30 ottobre scorso veniva a morte in Palermo l'onorevole Saverio Masi rappresentante del collegio di Monreale. Uomo di alto ingegno e di soda cultura giuridica, egli aveva in due sole legislature conquistato rapidamente la generale considerazione e la simpatia dei colleghi. Eletto dal collegio di Monreale, venne a noi infiammato di caldo amore per la sua Sicilia, della quale difese in frequenti occasioni i più vitali interessi. Oratore caldo e persuasivo, ebbe plaudente consenso della Camera ad un discorso, che rivendicava alle Università siciliane i diritti accordati da un decreto dittatoriale di Giuseppe Garibaldi del 1860, il quale, conquistata l'isola, aveva voluto subito provvedere, con l'ammirabile visione delle più alte finalità della vita civile, all'incremento della pubblica istruzione.

La indole del suo animo, come la qualità della sua oratoria, è chiarita dalla risposta da lui data ad un collega, che aveva giudicato smagliante un discorso da lui fatto in occasione della legge sul Mezzogiorno: « Ogni discorso, egli diceva, diventa smagliante quando è fatto a sostegno della verità e di una causa giusta ».

E la verità e la giustizia furono lo scopo supremo della vita di Saverio Masi, che lascia tra noi la più onorata e cara memoria. (*Approvazioni*).

Chiude la serie dei nostri lutti la perdita quasi improvvisa, avvenuta il 14 di questo mese, del collega ed amico mio amatissimo, Angelo Graffagni, da due legislature rappresentante del collegio di Voltri.

Nato a Genova il 19 ottobre 1840, volse il pronto e vivace intelletto agli studi, nei quali colse la lode dei maestri e quella non meno ambita dei condiscepoli.

Non ismentì poscia le splendide promesse, e nell'arringo forense si distinse tosto per la forbitezza dell'eloquio, il vigore dell'argomentazione, l'impareggiabile rettitudine.

Ma ben presto la voce della Patria lo distolse dalle cure professionali. Nel 1866 fu milite nello storico battaglione dei Carabinieri genovesi, spiegando nelle armi lo stesso coraggio, che più volte aveva già dimostrato in memorabili lotte forensi; e a Bezzecca si guadagnò la medaglia al valore.

Terminata quella campagna, tornò all'avvocatura, schiudendosi, con brillanti successi e con l'estimazione che vi raccolse, la via, prima al Consiglio amministrativo della città nativa, poi a questa Assemblea; nei quali Consessi rifulse per quell'acutezza di mente e quell'alacrità, che sono doti singolari e preziose della gente ligure.

Qui non solo ebbe la simpatia, che gli proveniva dal suo nobile passato e dalla schiettezza del suo animo, ma si cattivò eziandio la stima e la deferenza, che gli meritava la vasta cultura, amministrativa e giuridica, palesata in discorsi sobrii ma eleganti sopra svariati argomenti; onde dagli Uffici fu scelto a far parte di importanti Commissioni, e dalla Camera, nella presente Legislatura, eletto membro del Consiglio superiore di assistenza e beneficenza.

Egli conservò sempre la più entusiastica devozione alla memoria dell'Eroe leggendario, e il più vivo affetto ai vecchi compagni d'arme; e ne diè prova con la proposta di legge di sua iniziativa, intesa a far estendere il diritto di fregiarsi della medaglia dei Mille a sei valorosi, cui era stato impedito d'imbarcarsi sui due legni, che avevano salpato il 5 maggio dallo scoglio di Quarto; proposta di legge, che ebbe la nostra approvazione, ma che, per il chiudersi della passata legislatura, egli aveva

ripresentato nella presente e sulla quale si disponeva a stendere la relazione.

Ma, se non ebbe la ventura di veder tradotta in legge questa sua proposta, nè l'altra per estendere ad alcuni, che ne erano rimasti esclusi, i beneficî della legge abolitiva della corporazione dei facchini del porto di Genova, ebbe quella di legare il suo nome, quale relatore, alla legge che dichiarava monumento nazionale lo scoglio di Quarto.

Vada il compianto nostro ad un'esistenza nobilmente operosa, con l'augurio che mai non abbia a spegnersi la fiamma degli ideali dall'estinto con intatta fede custodita. (*Approvazioni*).

Onorevoli colleghi! Consentitemi ancora una parola di amaro cordoglio per una morte, che riporta l'animo mio ai giorni indimenticabili del nostro Risorgimento.

Fulminato da un male improvviso quanto inesorabile, la mattina del 6 novembre si spegneva nella gloriosa Brescia la robusta e leggendaria figura del senatore Giuseppe Cesare Abba.

Con lui disparve forse il più schietto ed autentico rappresentante della nobile generazione, che, dimentica di ogni materiale sodisfazione, e guidata soltanto dal sentimento del dovere e dallo spirito di sacrifizio, rassse l'Italia dal servaggio. (*Bravo!*)

Con lui, soldato e poeta, disparve della epopea garibaldina il narratore efficacissimo, perchè soltanto dalla verità attinse la ragione del successo. (*Benissimo!*)

Le pagine calde, squillanti, meravigliosamente commoventi di una storia, che ei visse e poi scrisse, siano prezioso retaggio alla gioventù, monito ed esempio alle generazioni future. (*Vivissime approvazioni*).

E, col reverente saluto alla memoria di questo forte, che ci ha lasciati, ma che vivrà perennemente nelle anime nostre, io vi invito, onorevoli colleghi, a riprendere i vostri lavori, mirando col più fervido amore al bene ed alla grandezza della patria nostra. (*Vivissime approvazioni – Vivi, generali applausi*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cesare Rossi.

(*Non è presente*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Riccio.

RICCIO. Consenta la Camera che io brevemente mi associ alle nobili parole che il nostro Presidente ha pronunziato per ricordare l'onorevole Marsengo-Bastia, che lascia fra noi vivi ricordi di modestia e semplicità di vita, di grande bontà di animo, di fede costante alla sua parte politica, di integrità e correttezza.

Io lo ebbi compagno nella Giunta delle elezioni, e ne ammirammo tutti la serenità del giudizio, la imparzialità, la coscienziosità, l'animo spoglio da passioni di parte. Ricordava di essere stato magistrato, e nell'alto ufficio di membro della Giunta portò le doti elette con cui cominciò la sua carriera.

Amministratore di opere pie vastissime, si distinse per integrità, diligenza, alto sentimento del dovere.

Più volte sottosegretario di Stato all'interno, in un posto difficile, dove frequenti sono le possibilità di destare involontari rancori, di suscitare risentimenti, di subire lotte aspre, egli, malgrado compisse sempre il dover suo e si trovasse a quell'alto posto in momenti difficili, si procacciò l'affetto di tutti noi. Mai in nessun momento, ebbe nemici fra noi, e non poteva averne per la grande bontà sua.

Elevato al Ministero delle poste, lo colpì la malattia aspra, lunga, tormentosa, durante gl'intervalli della quale egli tornava qui fra noi, sorridente, sereno, conscio della prossima fine, ma sempre affettuoso con i colleghi suoi.

Consenta la Camera che io la preghi di presentare le sue condoglianze alla famiglia sua, a Saluzzo, patria sua, a Vigone che fu capoluogo del collegio che per sei legislature lo inviò alla Camera. E non dispiaccia ai colleghi che questa proposta parta da chi rappresenta altre regioni d'Italia; perchè la bontà dell'animo, la integrità della vita sono doti apprezzate ovunque, e perchè il Parlamento italiano accomuna in uniformità di sentimenti i rappresentanti di tutti i collegi d'Italia. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rasponi.

RASPONI. L'ufficio di commemorare in questa Camera un collega che non è più, è sempre accompagnato da mestizia sincera; ma per me il commemorare l'onorevole Giovanni Gucci-Boschi è più che mesto, doloroso perchè ebbi con lui lunga dimestichezza e sincera amicizia.

L'onorevole Giovanni Gucci-Boschi nacque in Faenza nel giugno del 1860. Laureatosi nelle discipline giuridiche, nelle quali durante la sua vita dimostrò sempre eminenti qualità, coprì nella sua città natale e nella Russi vicina, dove trascorreva lunghi mesi dell'anno, tutte le più cospicue

cariche pubbliche con grande rettitudine e serenità di animo.

Egli occupava un seggio in questa Camera, in rappresentanza del collegio politico di Faenza, dal novembre 1904; e pur essendo assiduo ai lavori parlamentari, nulla trascurava mai di quello che costituiva per lui la preoccupazione più precisa: la cura degli interessi e del decoro della sua città e della regione alla quale apparteneva.

La morte di Giovanni Gucci-Boschi segna per Faenza, sua città natale, un lutto sincero e profondo, e per noi suoi colleghi che assistemmo, angosciosamente stupiti, alla sua rapida dipartita, un vuoto dolorosissimo.

Consenta la Camera che alla sua città, alla sua diletta consorte e ai suoi figli, per i quali egli era sicura ed amorosa guida, venga inviata l'espressione del nostro sincero compianto. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rava.

RAVA. Mi era inscritto da tempo a parlare per commemorare come antico deputato della provincia di Ravenna, il compianto collega e amico onorevole Gucci-Boschi; ma dopo le belle e giuste parole del collega Rasponi, mi unisco ai suoi affettuosi sentimenti espressi così nobilmente, e ripeto la sua proposta, che sia cioè inviata alla sua città natale e alla desolata famiglia l'espressione sincera del nostro più vivo compianto. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bettòlo.

BETTÒLO. Onorevoli colleghi! Di quella cara esistenza che fu la vita intemerata di Giuseppe Fasce disse già degnamente il nostro illustre Presidente; ma la Camera consenta a me, che lo ebbi, più che amico, fratello, di aggiungere anche a nome dei colleghi della Liguria, una mesta parola.

Giuseppe Fasce, nato da modesta famiglia, raggiunse le più alte vette della vita pubblica, e le raggiunse per merito proprio, portandovi, con le sue alte qualità di mente e di cuore, una scrupolosa rettitudine di pensiero e di opera, ed un elevato sentimento del dovere, spinto fino alla virtù del sacrifizio.

Della sua rapida ascesa, delle umili origini donde era partita, delle difficoltà patite e superate per raggiungere la meta, egli amava spesso rievocare il ricordo compiacendosene; e se ne compiaceva non tanto per dimostrare un legittimo orgoglio sodisfatto, ma perchè, nella sua smisurata bontà, egli intendeva che il suo mirabile esempio valesse ad infondere fede ai deboli ed agli scoraggiati.

Così Giuseppe Fasce fu generalmente amato e stimato, benchè nella sua fortunata, per quanto meritata carriera, egli non abbia sempre potuto sottrarsi a qualche strale, intinto di invidia; ma sul risentimento prevalse sempre l'animo suo generoso, fatto più per amare, che per odiare.

Tale è la nobile figura di Giuseppe Fasce. Egli fu un'anima, incarnata in un cervello, denso di intelletto e di amore.

Vada alla sua cara memoria il tributo del nostro memore e riverente saluto! (*Approvazioni*).

Prima di chiudere queste meste note, mi consenta la Camera di rivolgere un affettuoso pensiero a due insigni personalità del Parlamento nazionale, la cui scomparsa ha pur lasciato tra noi larga eredità di stima e di affetto; accenno ad Angelo Graffagni e all'ammiraglio Costantino Enrico Morin.

Angelo Graffagni fu nel Fôro genovese, fra i giuristi, intelletto acuto e geniale. Egli militò nelle legioni di Garibaldi, combattendo con premiato valore a Bezzecca, ed agli alti ideali, infiammati dalla gloriosa epopea del nostro risorgimento, inspirò sempre l'opera sua patriottica, attraverso una vita modesta ed onorata. (*Bravo!*)

Che dire di quel valoroso marinaro, che fu l'ammiraglio Morin? Che dire di lui, che nel rimpianto generale non sia già stato detto e sentito con profonda ammirazione? Educato alla scuola del mare, egli seppe nelle dure prove del mare affinare mente e carattere; talchè le sue preziose energie, spese sempre per il bene del paese, lasciarono, sia nella marina, che nella vita pubblica, tracce luminose di virtù marinare e civili.

Ai due eletti spiriti di Angelo Graffagni e dell'ammiraglio Morin giunga, con la voce sconsolata dei loro cari, il nostro mesto ricordo. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carcassi.

CARCASSI. A me, ultimo venuto tra voi, a me, che amai, amico dilettissimo, Giuseppe Fasce, a me, che ho l'alto onore e il dolore di succedergli nella rappresentanza del terzo collegio di Genova, consentite, egregi colleghi, di unire la mia voce modesta e commossa a quella dei chiari oratori, che hanno saputo dar forma al cordoglio, che ci accomuna tutti nella lode e nel rimpianto dell'illustre ed amato collega. Qui,

dove Giuseppe Fasce portò in servizio del paese il suo forte intelletto, la sua operosità sempre devota al bene pubblico, qui, dove rifulsero le gentili doti del suo grande cuore, alte e solenni risuonino le lodi di lui, alta e possente l'eco del nostro dolore e di quello di Genova, mia, degnamente superba di aver dato all'Italia un tanto cittadino.

Giuseppe Fasce, nato dal popolo, nel popolo e per il popolo volle vivere. Assunto agli altissimi uffici della vita parlamentare, uffici che non ricercò, ma che ebbe cari perchè gli davano modo di portare in servizio della patria tutta la sua devozione e tutto il suo grande ingegno, non mutò amicizie, e la morte lo colse mentre la tremante mano vergava parole di affetto e di aiuto per amici operai.

Vada alla sua memoria, che il nostro duraturo affetto salverà dall'oblìo, il saluto amoroso della Camera italiana, e giunga a voi, egregi colleghi, il ringraziamento di Genova mia per le care onoranze che voi avete tributate al suo figlio prediletto. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Finocchiaro-Aprile ha facoltà di parlare.

FINOCCHIARO-APRILE. Mi associo col più vivo sentimento dell'animo alle parole pronunziate dal nostro illustre Presidente, e da vari deputati, commemoranti i nostri colleghi perduti durante l'interruzione dei lavori parlamentari.

Voglia però la Camera permettermi di mandare un saluto speciale alla cara memoria di Saverio Masi, così presto rapito ai suoi cari ed al paese, che tanto da lui si attendeva; e di farmi con ciò anche interprete dei colleghi tutti della città e della provincia di Palermo.

Del compianto nostro amico e collega, parlò già, con elevati sensi, il nostro illustre Presidente; e la calda sua evocazione della nobile figura di Saverio Masi fu l'espressione viva ed eloquente del pensiero concorde dell'Assemblea.

Deputato di Monreale per due legislature, Saverio Masi, fedele al programma politico col quale invocò il suffragio dei suoi elettori, diede prova fra noi di alto intelletto, di coerenza mai smentita, di vivo interessamento per la regione di cui fu uno dei rappresentanti più degni.

Nelle amministrazioni locali, alle quali consacrò tanta parte delle sue energie, provò la tempra del suo carattere, le sue doti preclare, le sue qualità di cuore e di intelletto. Il Consiglio provinciale lo volle per lunghi anni suo vice presidente; e lo circondò sempre, negli uffici elettivi, nelle aziende alle quali fu preposto, nella vita sua pubblica e privata, la stima di tutti.

Fu avvocato distinto e intese sempre come una vera missione quella della difesa.

All'uomo buono, al giurista esimio, al cittadino e uomo politico, rese omaggio unanime la città di Palermo, al triste annunzio dell'immatura sua fine.

Vada alla memoria di Saverio Masi il nostro mesto saluto ed il nostro rimpianto. Prego la Camera di volere autorizzare la Presidenza a farsi eco dei nostri sentimenti colla città di Piana dei Greci che gli diede i natali, e colla desolata famiglia di lui, che, solo nel vederlo diviso dalla rappresentanza nazionale, potrà trovare qualche requie al suo infinito dolore. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavagnari.

CAVAGNARI. Se il lutto che ci ha colpiti, invece di stringerci maggiormente e di accomunarci in un sentimento di fraterna solidarietà come in una sola famiglia, avesse forza di far risorgere per un momento un pensiero regionale, io vorrei dire che la terra ligure in questo frattempo ha pagato un largo tributo alla inesorabile dea libitina. Era ancor viva l'eco dolorosa della perdita, così meritamente lamentata dall' onorevole Bettòlo, di Giuseppe Fasce, che un'altra tomba si schiudeva: quella di Angelo Graffagni.

Dell'uno e dell'altro voi avete sentito dall'illustre nostro Presidente, dal collega Bettòlo e dal collega Carcassi, tessere lodi degne che tornano ad onore della loro memoria.

Io non ho che da associarmi a quanto l'illustre nostro Presidente e i colleghi che mi hanno preceduto hanno detto per loro; e poichè la vita si può dir bella solo quando è l'esplicazione di azioni nobili e degne, vada alla loro cara e santa memoria il nostro memore saluto, e sia la loro vita di esempio alle generazioni che verranno.

Propongo che la Camera voglia inviare condoglianze alle famiglie dei perduti colleghi Graffagni e Fasce ed alle città capoluogo dei collegi elettorali che essi rappresentarono. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Macaggi.

MACAGGI. Sia lecito ricordare la memoria di Angelo Graffagni anche a me, che

gli fui congiunto per vincoli di sangue, e più ancora per amore fraterno.

Come ben hanno rammentato l'onorevole Presidente e l'onorevole Bettòlo, Angelo Graffagni fece per la Patria il suo dovere. Le balze del Trentino nostro videro il giovane Graffagni combattente valoroso a Bezzecca. Nel foro civile e nel foro penale fu ammirato come avvocato dotto e valente, come giureconsulto non inferiore ad alcuno.

Nel Consiglio del comune di Genova, alla Camera, nella vita pubblica e nella privata, ebbe la stima e l'affetto di tutti i buoni.

Tutti i settori della Camera si associano al compianto materno di Genova, che in breve giro di tempo si vide rapiti due tra i suoi figli più diletti. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Da Como.

DA COMO. Degnamente ha detto di Lui l'illustre nostro presidente.

Fu il cuore di un grande italiano, che aveva avuto palpiti soltanto per ciò v'è di più nobile nella missione della vita, per tutte le forme ed espressioni ideali che sono la poesia universale ed eterna del genere umano, che ha cessato all'improvviso di battere nel mattino fatale del 6 di novembre. Giuseppe Cesare Abba non ancor raggiunta la *tolerabilem senectutem*, perchè appariva una forza verde e possente di azione e di esempio, cadeva fulminato al suolo come colpito in battaglia, e per le terre nostre corse un senso di sgomento e di sconforto quasi fossero scomparsi il valore, la modestia, la bontà, la dignità, la virtù; parve ancora Brescia nostra la terra santa, fra un plebiscito nuovo, mentre si chinavano i vessilli intorno a Lui, che per tanti anni fu il conforto delle anime nostre che gli si volgevano, come ad una fonte pura e fresca di fede.

L'ultima volta che gli parlai, mi disse: « nessuno è più potente dei morti » e questa frase, detta con quella sua voce che aveva vibrazioni profonde e suggestive, mi torna continuamente all'orecchio, e su tutto penso ora qui come giustamente traesse dalla scomparsa degli uomini concezioni di vita, perchè le lacrime si trasformano al raggio del culto superstite, e le grandi anime lasciano, partendo, un legato sacro e non morituro, che in questa nostra Camera italiana, è dovere, è onore, è conforto proclamare.

Come alle pagine classiche di Tacito, di Livio e di Sallustio, guarderanno i venture alle sue, dove è incisa l'apoteosi del valore garibaldino, ed ammireranno l'originale scrittore dall'arte cristallina e trasparente, senza rughe accademiche, penetrata di amore, dove all'epopea s'innesta l'idillio e la pietà umana, alla schietta e robusta virilità, l'idealità della pace, della giustizia, e per la virtù educatrice delle sue carte s'intrecceranno lauri ed ulivi. (*Bene!*)

Ma vorremmo avere la forza noi, ai quali la sua parola ha segnato un solco incancellabile nei cuori, di fermare nelle menti dei figli d'Italia i profili di quella mirabile esistenza, sorta nell'alba dei presagi, fra coloro che sperarono fin contro la speranza, accanto al Gran Duce che parve integrare col pensiero e col sentimento sì da parerne irradiazione, e di mostrare come si conquisti la fama, affinando lo spirito nel crogiolo di severi pensieri, circondando volontà ed intelletto di bontà, di scienza, di sacrificio, di luce, di castità civile, mantenendo il carattere non come un valore variabile sul mercato della vita, ma come potenza di energia interna, che vince le tentazioni e respinge ogni viltà. (*Bene!*)

Fortunati quei giovani che dalla cattedra modesta, ma che elevò a tanto prestigio, ebbero plasmate le coscienze all'ardore del bene, alla virtù del sacrificio ignorato, al culto vigile del dovere, ed appresero da lui con Dante il fascino di tutte le grandi ed alte passioni umane, ed impararono che nella scienza come nella vita amare è comprendere: sia in queste coscienze il germe che si feconda e rinnova, e forma, attraverso la tradizione delle genti che si susseguono, una catena infinita ed immortale. (*Bene!*)

Saprà certo lo Stato italiano mostrare gratitudine per tanta opera, invero troppo tardi compresa: nella città nostra mentre penseremo ad aiutare, nel nome di lui, i giovani che gli furono prediletti, erigeremo un ricordo, sul quale e lira e spada staranno, giusto simbolo della sua vita, finita in breve ora d'autunno, come il sole nei meravigliosi tramonti, dopo che fu prodigata sino all'ultimo istante nel rievocare grandi memorie: a queste ora aggiungiamo la sua, rivedendo sullo sfondo luminoso dei crepuscoli della risurrezione, della libertà, della grandezza della patria, la figura alta di Giuseppe Cesare Abba, alla quale piamente c'inchiniamo con un saluto che è ad un tempo singulto ed insieme fiotto animatore, suscitatore di fede, di amore, di orgoglio e di entusiasmo nazionale. (*Vivi applausi — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonicelli.

BONICELLI. Come rappresentante di Brescia, che ebbe Giuseppe Cesare Abba cittadino onorario, mi associo con tutta l'effusione dell'animo alle nobili parole dette in memoria di lui dal nostro illustre Presidente e dal mio amico, onorevole Da Como.

Se vi fu mai uomo al quale convenisse, per verità universalmente sentita, la qualifica di grande cittadino, questi fu Giuseppe Cesare Abba.

A sessanta anni, come a venti, sui campi gloriosi delle pugne redentrici come sulla cattedra, egli ebbe sempre sul labbro e nel cuore il nome della patria. La stessa vivissima luce del suo ingegno letterario parve brillare, quasi, non tanto per sè medesima, quanto per proiettarsi sull'alta figura del patriota, a renderla più splendidamente, più nobilmente esemplare.

Dal suo grande ingegno solo poca parte egli concesse al bene e al nome proprio: quasi tutto lo spese nella fatica quotidiana, assidua, ingrata spesso, oscura sempre, dell'insegnamento; e così egli contese alla propria gloria, per darla alla patria, in forma di alta educazione civile della gioventù, la maggior somma delle sue nobili energie.

Fervidamente devoto ai propri ideali, egli non fu mai settario. Gli incomposti atteggiamenti dell'odio di parte, repugnarono sempre, all'aurea bontà del cuore, all'altezza della mente, al fine senso estetico di Giuseppe Cesare Abba. (*Bene!*)

Egli amò ed apprezzò la virtù e l'ingegno in ogni campo e da ogni campo raccolse, in vita, reverenza ed affetto.

Sulla tomba piansero, senza distinzione di parte, tutti gli italiani.

Io credo di rendermi interprete del pensiero e del sentimento di tutti i miei colleghi, proponendo che la Camera invii le proprie condoglianze alla famiglia di Giuseppe Cesare Abba ed alla città di Brescia che si onorò di volerlo suo cittadino. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Centurione.

CENTURIONE. La terra di Cairo Montenotte che fu madre a Giuseppe Cesare Abba vuole che io porti alla Camera italiana l'estremo saluto al figlio che più di ogni altro onorò e amò il paese natìo.

Io compiendo questo alto dovere non intendo fare la commemorazione del grande cairese, la mia modestissima parola non sarebbe degna di tanto onore, non sarebbe capace di dar rilievo a tutte le virtù preclare che il valoroso soldato di Garibaldi, il letterato insigne, l'uomo modesto e di carattere indomito seppe racchiudere preziosamente fino all'ultimo dei suoi giorni nel suo grande cuore di patriota.

La sua nobile vita a noi tutti è nota, tutti portiamo nell'anima impressioni imperiture ed entusiastiche del grande italiano, e qui oggi nel più profondo cordoglio lo ricordiamo.

Dalle sue prose, dai suoi versi, dalle sue conferenze, abbiamo imparato a conoscere la sua vita trascorsa in gran parte nel glorioso periodo dell'epopea garibaldina, che segnò nella storia italiana la rivendicazione della libertà e dell'unità della patria.

V'è chi ammira in lui il valore, chi lo stile e la versatilità dell'ingegno, io ne ammiro il carattere.

I colleghi Da Como e Bonicelli con smagliante parola hanno tratteggiato magistralmente la nobile figura di Giuseppe Cesare Abba, e quindi io non debbo più ritoccare il magnifico quadro che in questo momento s'erge dinanzi a voi in tutto il suo splendore. Dirò soltanto che io non incontrai mai uomo più modesto e più retto.

Cesare Abba mi onorò in questi ultimi anni della sua amicizia e per questo io fui costretto ad amarlo, per questo io piansi quando seppi che il valoroso dei mille scampato alla morte eroica sui campi di battaglia, cadde colpito al cuore all'angolo di una via gelida e deserta. Come egli volle ad ogni costo la vita povera e modesta, così si ebbe la morte fra le quattro pareti bianche dell'ospizio che accoglie la morte dei poveri.

Sì, onorevoli colleghi, la sua modestia è impressa in tutti gli atti della sua vita, in tutti i suoi scritti, in tutte le sue conferenze.

Ancor son vive queste impressioni nell'animo dei genovesi che udirono l'ultima conferenza di Giuseppe Cesare Abba al teatro Paganini; in quella conferenza ricordo che l'oratore narrò i fatti di Garibaldi come un semplice cronista, parlando sempre in terza persona senza mai dare al discorso un carattere personale. Eppure egli era stato presente ai fatti, eppure egli era stato parte integrante dei fatti stessi.

La virtù della modestia, oggi tanto rara nel mondo, accoppiata ad un carattere indomabile dovrebbe sempre essere innanzi agli occhi della gioventù italiana che ancora deve battere le vie del progresso. Queste due virtù mi auguro trovino larga eco nella

nostra Camera italiana, dove oggi se ne sente estremo bisogno. Mi auguro che qui nel Parlamento italiano regni sovrana quella sincerità e fermezza di carattere che furono il fulcro della gloriosa vita di Cesare Abba: soltanto allora dimostreremo al paese che le commemorazioni dei grandi uomini che appartennero alle due Camere italiane non rimarranno lettera morta; soltanto allora dimostreremo agli italiani che la memoria del grande patriota che qui solennemente onoriamo, rimarrà scolpita nel nostro cuore e nel nostro cervello con le parole che Cesare Abba aveva scritto sul suo aureo vessillo: « Frangar non flectar... »

Interpretando il desiderio del mio collegio di Cairo Montenotte, faccio preghiera al Governo che voglia dare il suo valido appoggio ed aiuto per erigere un monumento all'eterna memoria di Giuseppe Cesare Abba nella piazza principale di Cairo Montenotte.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mirabelli.

MIRABELLI. La Camera mi consenta pochissime parole. Conobbi Giuseppe Cesare Abba quando egli fece ritorno dalla Sicilia che volle rivendicata all'Italia con la carabina e poi ha illustrato colla penna.

La sua figura è paragonabile soltanto a quella di Alberto Mario ed i suoi *Mille* fanno degno riscontro con la *Camicia rossa* di Alberto Mario.

Quando ebbi l'onore di stringergli la mano dissi che, a parer mio, il suo titolo di onore era, non tanto di essere stato uno dei mille vindici del destino, quanto di avere narrato una spedizione in Sicilia secondo verità e giustizia. La storia ha la sua moralità; la moralità della storia consiste nella verità. Onde l'epigrafe migliore da incidere sulla lastra lapidaria di Cesare Abba sarebbe questa: fu uno storico che non mentì il vero. Al legionario eroico, allo storico che ha detto la verità, il rimpianto grato degli studiosi e degli italiani. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Francica-Nava.

(*Non è presente*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Borsarelli.

BORSARELLI. Onorevoli colleghi! Il momento della Camera, l'urgenza di cominciare i nostri lavori, non mi consentono di dire quanto vorrei, nè quanto dovrei. Però è mio strettissimo dovere di non lasciar passare sotto silenzio che il nove settembre si spegneva una nobile esistenza!

Giuseppe Martinotti che per quattro legislature sedette in questa Assemblea, nel suo romitorio, nel borgo tranquillo del nativo Coniolo, chiudeva una vita trascorsa curando e beneficando.

Carattere fiero e sdegnoso, visse del suo lavoro di medico e benchè privo di beni di fortuna, rifiutò fino all'ultimo ogni aiuto di parenti facoltosi o di amici devoti.

A lui quella povertà che io chiamerei angusta, fu aureola, più che ad altri non soglia essere l'opulenza ed il fasto. Un disgraziato accidente lo rende monco d'un braccio; con quello che gli restava bastò a sè stesso, e seppe soccorrere altrui. Lottò liberale convinto, per i suoi ideali, fierissimo ai nemici, che seppe costringere ad alta stima; carissimo agli amici che gli si stringevano d'attorno e ai quali trovò modo di lasciare larga eredità di affetti, di idealità, di esempio. Casale lo piange e il nativo Coniolo. Alla sua famiglia, a Coniolo in cui la bella figura rimarrà leggendaria, mandi la Camera l'espressione di condiviso dolore perchè penso che i popoli e i Parlamenti, onorando uomini come Giuseppe Martinotti e la loro memoria, onorano sè stessi. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Brunialti.

BRUNIALTI. Consentano gli onorevoli colleghi una parola di ricordo per un uomo che uscì da questa Camera parecchi anni prima di uscire di vita, Gaetano Marzotto. Questo grande industriale appartenne alla Camera per quattro legislature, fu consigliere provinciale di Vicenza e il primo sindaco della sua Valdagno. Ma più che nella vita pubblica, lasciò larga orma di sè nella storia industriale del nostro paese. La sua industria laniera ebbe inizio dalle più umili origini, ed egli la sollevò alle più grandi altezze e continuando l'opera sua e conservandole fino alla sua più tarda età il carattere di istituzione familiare, che gli consentì di essere considerato sempre, piuttosto padre, che padrone dei suoi operai. E circondò l'industria sua di tutte quelle istituzioni benefiche che ne fanno ora uno dei maggiori vanti, una delle maggiori ricchezze del nostro Veneto. Vero cavaliere del lavoro egli dedicò ad esso tutta la vita e, si può dire, morì lavorando, alla testa di tutte le buone e grandi opere sue. La morte di quest'uomo che tanto contribuì

allo sviluppo industriale del nostro paese ed a migliorare le condizioni della vallata dell'Agno, ha suscitato il generale rimpianto, ed io sono certo la Camera si onorerà di inviare al figlio suo nostro collega Vittorio Emanuele Marzotto, l'espressione del più vivo rimpianto.

E poichè ho la parola, mi consenta la Camera di ricordare anche una grande perdita della scienza, quella del senatore Angelo Mosso. Collega a lui per tanti anni nell'Università di Torino, ho potuto ammirarne quella vasta assidua operosità che tanta fama gli acquistò nel campo delle ricerche scientifiche e specialmente della fisiologia e della biologia.

Con lui mi trovai sulle più alte vette delle Alpi, e si deve al suo genio e alla sua attività la fondazione del grande osservatorio del Monte Rosa, che onora insieme il nome dell'augusta donna che lo visitò, lo secondò sempre e fece della Capanna Margherita il più eccelso tempio della scienza. Campione sommo dell'educazione fisica le nuove generazioni devono ad Angelo Mosso una parte delle loro vitali energie e lo ricorderanno con affetto imperituro.

A Gaetano Marzotto eroe dell'industria, ad Angelo Mosso eroe della scienza, vadano i rimpianti di questa Camera. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Larizza.

LARIZZA. Onorevoli colleghi! La storia delle nostre glorie e dei nostri dolori chiude un'altra pagina luminosa col nome del patriota Antonio De Lieto, già deputato al Parlamento, che si spense il 15 luglio in Reggio Calabria all'età di 72 anni.

Ed è con sconforto che noi vediamo passare ad una ad una le generose figure dell'epopea nazionale.

Nato in Reggio Calabria l'11 febbraio 1838, degno figlio del patriota insigne Casimiro De Lieto, avea da poco varcato i tre lustri, e già sentiva nell'anima il sacro fuoco della patria, e in quella età ancor tenera, fu arrestato con la madre, e poi, nel 1855 fu esiliato a Genova.

Ma non si soffoca coi ceppi l'ideale della libertà, e Antonio De Lieto, tornato a Reggio Calabria dopo quattro anni, cospirava intrepido cogli altri patrioti di quella nobile città.

Il 21 luglio 1860 combattè a Milazzo coi carabinieri genovesi, comandati da Mosto. Ai primi di agosto, poi, come ricorda Alberto Mario nella *Camicia Rossa* fu ad Aspromonte, dove si preparava la spedizione nella quale ebbero gran parte i suoi concittadini Antonino e Agostino Plutino; ed anche il figlio di costui, ora senatore del regno. Si trovò quindi a Melito Porto Salvo il 19, allo sbarco di Garibaldi, che lo inviò a Reggio per recare messaggi al padre Casimiro.

Lavoratore incessante per il pubblico bene e per la democrazia, tenne per molti anni onorevolmente la carica di consigliere e deputato provinciale; e nelle Legislature 15ª, 16ª e 17ª sedette in Parlamento, eletto dal I Collegio della sua provincia, alla quale consacrava ognora l'opera sua sagace e benefica.

Ma io, nel celebrare oggi le virtù civili di Antonio De Lieto, potrò obliarne le virtù di cuore? Non sono anch'esse tesoro preziosissimo di anime elette?

Ed Antonio De Lieto era mite, buono, modesto; amava la sua nobile consorte come s'idolatra l'angelo del pensiero; e per noi della provincia era esempio radioso del soldato forte e fiero nel campo dell'onore, e dell'amico gentile e benevolo della vita degli affetti.

E fra voi, onorevoli colleghi, quanti l'hanno conosciuto qui alla Camera, non potranno dimenticare la squisitezza del suo animo, aperto a tutti i sentimenti gentili e generosi.

Ed io, che gli ero amico affettuosissimo, nel rendere omaggio alla sua memoria, prego l'onorevole Presidente di proporre alla Camera che s'invii un telegramma di condoglianze alla desolata consorte e al municipio della sua città natale. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Indri.

INDRI. Onorevoli colleghi. La sera del 18 agosto si spegneva tragicamente in Merate, ultima tappa di una lunga ed angosciosa peregrinazione sorretta dalla speranza di trovare lenimento ai dolori del corpo e sollievo alle ambasce dello spirito, l'Uomo che per quattro legislature sedette in questa Camera per il Collegio che io ora ho l'onore altissimo di rappresentare.

Alla memoria di Ferruccio Macola io rinnovo di qua un reverente saluto, sicuro di interpretare il pensiero ed il sentimento di quanti apprezzano la sincerità del carattere ed hanno pietà per le umane sventure.

Perchè se alcuno poteva dissentire dalle opinioni liberamente professate e strenuamente difese dal compianto amico, se taluno avrebbe voluto talvolta più temperato il

senso di combattività del polemista vivace, nessuno potè negare che le opinioni di lui, vivificate da un soffio altissimo di idealità, non mirassero nel criterio e nella aspirazione di lui a vantaggio della patria, il progrediente benessere della quale egli vagheggiava con quella vivezza di affetto e nobiltà di intenti che fu ed è in tutti quanti furono e sono in quest'Aula; e fra i quali se pure può manifestarsi dissenso di idee e di sistemi è comune la nobile ambizione di riescire utili al Paese. (*Benef*)

Non verrò ora a ritessere la vita agitata di chi da modesta condizione seppe, con l'ardimentosa energia e con la fermezza del volere, raggiungere una ammirabile posizione sociale e politica.

Certo alla funzione di giornalista e di deputato Ferruccio Macola dedicò, finchè la fibra corrispose al volere, tutta la esuberante attività e il pronto ingegno irrobustito dalle cognizioni acquistate anche in lunghi e non sempre facili viaggi.

Durante la fortunosa campagna africana per due volte fu sul teatro della guerra e le impressioni subìte tradusse in giudizi che rispecchiavano la conoscenza della situazione e lumeggiavano le necessità correlative

Fu in America per studiare davvicino il complesso fenomeno della emigrazione e il lavoro suo, esplicatosi anche in seno alla Commissione parlamentare, senza dubbio concorse alla soluzione del ponderoso problema.

Ricordi dei suoi viaggi, oltre ai diversi articoli pubblicati, rimangono libri che si leggono con interesse per la acutezza delle osservazioni, per la snellezza e vivacità dello stile attraente.

Uomo di battaglia e di coraggio, pronto sempre a rispondere cavallerescamente di persona, ebbe a subire tutte le conseguenze della posizione di combattimento che aveva assunta.

E in uno di questi cimenti, che la storia imparziale oramai riconosce più che voluto, imposto da purtoppo falsi pregiudizi, lo colse sventura.

Il dolore acerbo per la tragica fine del suo avversario che raccoglieva intorno a sè largo consenso di ammirazione, potè oscurare la chiara visione dei fatti. Ma l'evento tristissimo fece due vittime.

Egli sembrò resistere all'agitarsi delle passioni, ma la lotta spirituale sostenuta gli fu fatale.

Da allora cominciò il suo mesto e desolato pellegrinaggio attraverso varie case di dolore nella fallace lusinga di trovare conforto ai mali del corpo e tregua ai turbamenti dello spirito compresso fra l'implacabile persecuzione di alcuni e l'oblìo veramente spregevole di altri che pur lo avevano sublimato e riverito nei giorni del successo. (*Approvazioni*).

A tanti e così duri urti non seppe resistere. Lui che assurto giovanissimo alle vette della notorietà poteva diventare un vincitore, finì con l'essere un vinto della vita.

La morte gli diede quella pace che anelantemente cercava da tempo come una meta irraggiungibile, e di fronte allo spettacolo di una esistenza così tragicamente e precocemente troncata, vive nell'animo di chi lo conobbe il ricordo di pregi altissimi di lealtà, di ingegno, di fedeltà inestinguibile nella amicizia.

Il sentimento di umana pietà e di solidarietà nel dolore, si estrinsechi nelle condoglianze che io prego la Camera voler inviare alla famiglia ed alla sventurata vedova che fu l'angelo confortatore nel desolante pellegrinaggio chiuso in maniera così profondamente triste. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Canepa ha facoltà di parlare.

CANEPA. La Camera, in questa grigia giornata di novembre, intesse una grande corona funebre. Ed io vi domando, onorevoli colleghi, un minuto di tempo solo per aggiungervi un modestissimo fiore. Ricordo purtroppo, un altro genovese spento, un altro ligure, che per due legislature appartenne a questa Camera, l'avvocato Nicolò Priario.

Brillantissimo ufficiale di marina, lasciò presto l'armata, disdegnoso delle pratiche confessionali che allora erano di obbligo e lasciò le armi per la toga, dove prestissimo in tutti i rami del diritto acquistò una grande eccellenza. Ma serviva nel contempo ad una causa più grande, alla causa della democrazia, sicchè la sua fama varcò la cerchia delle mura cittadine. E Piacenza, a collegio plurinominale, lo eleggeva a proprio deputato in una lista, cui dava titolo e gloria il nome di Felice Cavallotti. E sotto la guida di Felice Cavallotti, egli da questi banchi per due legislature, anche nella decimanona, quando fu deputato del collegio nominale di Castel S. Giovanni, militò sempre per la causa della libertà e della giustizia. Ed anche quando il prevalere mo-

mentaneo di parti avverse lo escluse dal Parlamento, egli, tornato all'arringo professionale, fu sempre ricercatissimo per le grandi cause politiche, così nella sua città natale, come in questa capitale.

Consentite dunque che io a nome di Genova, la quale oggi ne accoglie la salma a Staglieno (e spero essere anche interprete del sentimento della provincia di Piacenza che lo ebbe a suo deputato) io esprima l'augurio che la memoria di Nicolò Priario sia sempre vincolo di solidale affetto tra la Liguria e l'Emilia. Questo augurio è il saluto più gradito, seppure l'ode, che possa giungere all'anima di Nicolò Priario. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Casolini.

CASOLINI. Sono pochi giorni che a Copanello, sulle rive del Jonio, ove egli erasi recato a riparare la malandata salute s'è spenta la preziosa esistenza di Achille Fazzari, il prediletto di Garibaldi, l'eroe di Montelibretti, il valoroso combattente sotto le mura di Caserta vecchia. Egli fu deputato per Chiaravalle e per Catanzaro II, e permetterà la Camera che nella mia qualità di rappresentante del primo collegio di Catanzaro e della provincia nella quale Achille Fazzari ebbe i natali, io lo ricordi brevemente, anche a nome dell'onorevole Lucifero, che me ne ha dato il gradito incarico.

Achille Fazzari, spirito poliedrico, espressione la più viva della sensibilità intellettuale ed operativa del popolo calabrese, che concorse alla risurrezione d'Italia, lascia un incolmabile vuoto; Catanzaro che ebbe occasione di ammirarne il forte ingegno e l'opera perspicua, si è con solenne manifestazione associata al lutto generale.

Io prego la Camera di volere telegrafare a quella rappresentanza comunale, l'espressione di rimpianto, che noi sentiamo in quest'ora angosciosa per la sparizione di uno fra i migliori figli d'Italia e che seppe coprirsi di gloria sui campi di battaglia. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lacava.

LACAVA. In questa mesta tornata ho domandato di parlare per dire poche parole rivolte alla memoria di Achille Fazzari; ma poichè l'onorevole Casolini mi ha in questo preceduto, a me non resta che associarmi alle sue parole.

Dirò soltanto che Achille Fazzari fu uno di quei garibaldini che presero parte a le molte battaglie combattute per la Patria, e specialmente si distinse nell'episodio, che chiamerò epico, di Montelibretti.

Achille Fazzari fu uomo d'azione, ma fu anche amico carissimo ed in ricordo della sua amicizia, anche in momenti difficili, vada alla sua memoria la mia mesta ricordanza. Io prego la Camera di volere inviare alla sua famiglia le condoglianze di questa Assemblea. (*Bravo! Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Robilant.

DI ROBILANT. Deputato del collegio di Chivasso mi permetto di ricordare in quest'Aula la scomparsa di un senatore e di un ex-deputato, il conte Thaon di Revel che il collegio di Chivasso ebbe l'onore di avere a suo rappresentante durante ben cinque legislature.

Degno figlio di quella aristocrazia piemontese che seppe sempre immedesimare la sua devozione al sovrano con l'amore alla patria, e che dopo il 1815, quasi presaga dei futuri destini d'Italia, nella quasi sua totalità si dedicò al servizio delle armi, Thaon di Revel, ancora fanciullo, nel 1834 vestiva la divisa del soldato in quell'Accademia militare di Torino, che ancora oggi esiste, e che fu seminario di tanti eroi del risorgimento.

Nel 1848, allo scoppio delle prime ostilità con l'Austria, egli raggiunse sul campo il grado di tenente di artiglieria.

E da allora in poi non è menzogna il dire che ogni battaglia del nostro riscatto lo vide nella mischia forte e sereno; ed ogni battaglia segnò una tappa verso quella meta che egli raggiunger doveva nell'età matura. Coperse altissimi e meritati uffici ed ebbe universale rimpianto il giorno della sua morte.

Soldato dell'indipendenza, deputato al Parlamento, senatore del regno, due volte ministro della guerra, nel 1860 a Napoli, durante il Governo provvisorio, e nel 1867 nel Ministero Rattazzi, egli ispirò sempre l'opera sua ai più alti ideali di patriottismo; ideali, che, tanto nel campo militare che in quello civile, la sua mente elevata degnamente coltivava. Nel 1886, dopo 52 anni di servizio attivo, egli rinunziava al comando del corpo di esercito di Milano e si ritirava a vita privata.

Ma, se al suo fianco oramai stanco, di troppo peso era riuscita la spada, lucidità e vigore giovanile mantennero ed illuminarono la sua mente fino agli ultimi giorni della sua vita; tantochè egli, conscio di compiere un dovere e di rendersi ancora utile al suo paese scrisse, per ammaestramento alle generazioni novelle dei libri, che hanno questi ti-

toli: « Dal 48 al 55 ». « La spedizione di Crimea ». « Il 59 ». « Da Ancona a Napoli ». « La cessione del Veneto », un compendio di quella epopea gloriosa, della quale egli fu testimone non solo, ma anche non ultima parte.

E ciò non bastava a sodisfare quel grande animo suo di italiano e, con Fedele Lampertico e con Augusto Conti cooperò alla fondazione e all'incremento di quella istituzione nazionale per soccorrere i missionari all'estero, mercè la quale, la bandiera italiana sventola nel Levante, nelle terre d'Africa e nella lontana Cina.

Alla memoria di questa nobilissima figura di soldato e di patriotta, a questo, se non ultimo, quasi ultimo avanzo di una generazione della quale meglio che i contemporanei saprà degnamente dire la storia, io invio e spero vorrà inviare la Camera un riverente saluto ed un mesto rimpianto. (*Approvazioni*).

A quelle elette gentildonne che con virtù filiale e con filiale amore, negli ultimi anni della sua vita, furono conforto e sostegno di lui, ai nipoti che seguono degnamente le sue tradizioni, sia nella sua vita privata sia servendo il paese nella diplomazia, nell'esercito, nell'armata, vada il cordoglio di questa assemblea. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cornaggia.

CORNAGGIA. Alla nobile commemorazione fatta dal collega Di Robilant mi permetterò di aggiungere una parola, a nome di Milano, dove il conte Thaon di Revel aveva fissato la sua dimora.

Milano ricordava come fosse stata gloriosa la lunga sua vita e come egli l'avesse spesa tutta e generosamente, dapprima per l'indipendenza e l'unità d'Italia, poi per fare grande il nuovo Regno; conosceva le sue virtù famigliari, che gli avevano assicurato tesori di affetto e di devozione ed era lieta che egli, seguendo le nobili tradizioni della sua famiglia, al finire della carriera militare, avesse dedicata la sua operosità a nobili istituzioni e specialmente all'Associazione Nazionale per i missionari italiani, alla quale aveva dato fra i primi il nome suo illustre e l'opera sua efficacissima.

Orgogliosa di poterlo annoverare fra i suoi cittadini, Milano rimpiangerà lungamente il venerando vegliardo, che pur negli scorsi mesi noi, con filiale compiacenza, vedevamo nelle nostre vie già più che novantenne, ritto e sicuro, come in quel giorno in cui egli era entrato nella nostra città colle truppe liberatrici, dopo la vittoria di Magenta. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole D'Oria.

D'ORIA. La mia Liguria, che nella sua generosa coscienza ha profondo il sentimento della gratitudine e serba cara la memoria dei suoi uomini migliori, accanto a Giuseppe Fasce, Giuseppe Cesare Abba ed Angelo Graffagni, nei cui nomi si confondono il valore dell'uomo politico e lo splendore della leggenda garibaldina, ricorda con profondo rimpianto Enrico Costantino Morin, che fu degno marinaio di quella stirpe che dal travaglio marino, dal mare ripete le sue glorie, fatte di tutti gli ardimenti, di tutte le virtù.

Altro degno marinaio della mia terra, l'onorevole collega Bettolo, con coscienza di soldato e di compagno, e con affetto di amico lo ha ricordato, rievocandone l'opera benefica per l'armata che fu il suo sogno, e a cui egli consacrò mirabili audacie ed una larghezze di vedute di uno spirito veramente superiore.

A me, suo modesto successore nella rappresentanza politica del Collegio di Spezia che egli tenne con onore nella diciottesima e nella diciannovesima legislatura, consenta la Camera di ricordare come quella città e quella popolazione apprezzassero con pari fervore in lui l'infinita bontà del cuore e la continua sollecitudine per l'incremento delle loro istituzioni, e vedessero in lui mirabilmente trasfuse eminenti virtù militari e quelle civili benemerenze che sovente dànno ben più diritto alla gratitudine del popolo.

Onde alla Versilia che ne accoglie la salma, con spontanea manifestazione, la democrazia e il comune di Spezia portarono i loro fiori e il mesto saluto; che io qui rinnovo con sincero rimpianto alla sua memoria, alla memoria di lui, deputato insigne, la cui opera sarà lungamente ricordata, anche all'infuori degli ordinamenti militari, e che ebbe gli ardimenti di nostra gente. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Montauti.

MONTAUTI. Porto anche io, nella rappresentanza della Versilia, una parola di mesto e commosso ricordo alla memoria dell'onorevole senatore, ammiraglio Costantino Enrico Morin.

Dire degnamente di lui dopo le alte, le sentite parole dell'onorevole Bettòlo e del-

l'onorevole D' Oria, dire degnamente di lui in questo momento che rinnovella il dolore della sua perdita per me che ebbi da lui prove ripetute di larga, autorevole, affettuosa amicizia, non è umanamente possibile.

Soldato, cittadino, legislatore, più volte ministro, l'onorevole Costantino Morin rifulse sempre per l'altezza della mente, per la rettitudine dell'animo, per il forte sentimento del dovere.

Con lui, il 13 settembre decorso al Forte dei Marmi in quel di Pietrasanta, si spense una vera e fattiva operosità, un forte carattere, un alto e fulgido esempio. Ma con la sua memoria, appunto per l'esempio larga parte egli ci lascia di sè.

A lui si inspireranno sempre le balde e giovani forze della nostra armata in mezzo alla quale egli passò l'intera sua vita; a lui ritorneranno spesso col pensiero nei maturi consigli gli uomini politici; e la sua memoria vivrà perenne nei nostri più cari ricordi come spinta ed incitamento ad imitare le elette sue virtù.

A nome di Pietrasanta, che egli amò di affetto vivissimo, che largamente lo ricambiò come figlio diletto, e che lo ebbe autorevole e zelante suo consigliere comunale; a nome di Pietrasanta nella cui terra, là in riva al mare, per espressa sua volontà egli volle essere sepolto, mando alla venerata memoria dell'onorevole ammiraglio Costantino Morin il nostro più commosso saluto e alla sua famiglia l'espressione sincera del nostro forte e sentitissimo dolore. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cesare Nava.

NAVA CESARE. Rappresentante politico della città di Monza, che ebbe la ventura di dare i natali a Paolo Mantegazza, e l'onore di essere rappresentata da Lui in Parlamento per quattro legislature, dal 1865 al 1876 – sento il dovere di ricordarne le grandi benemerenze, nel campo della scienza e dell'arte.

Il Mantegazza, scrisse di sè, nel proprio testamento, che non fece mai soffrire alcuno e che lavorò sempre: soggiungendo che queste due cose, base di ogni morale e di ogni felicità, gli avevano dato una vita beata, forse non inutile.

L'espressione dubitativa, suggerita all'illustre uomo dalla modestia, può e deve essere da noi, trasformata in una affermazione esplicita.

Perchè si può ben chiamare utile all'umanità una vita interamente spesa nello studio e nella diffusione di tutto ciò che può dare all'uomo benessere e felicità, se anche si è costretti di fare qualche riserva in linea morale su talune delle opere che furono il prodotto di quella attività scientifica.

Il Mantegazza amò l'umanità. « Io ho dedicato la mia vita – scriveva egli – allo studio dell'uomo, perchè, nonostante le molte calunnie che si gettano contro di lui – non ostante i tanti acciacchi fisici e morali, che lo fanno spesso brutto e poco simpatico, è pur sempre la creatura più alta fra tutti i vivi; e un solo sorriso di donna, e un sol lampo di genio bastano a farcelo amare e venerare ».

E lo studio dell'uomo formò l'oggetto precipuo, costante della attività intellettuale del Mantegazza.

Antropologia ed igiene formano i capisaldi dell'opera sua; e dell'igiene egli fu apostolo ardente, e si può bene dire anzi il primo apostolo popolare e certamente il più letto ed il più ascoltato.

Perchè il Mantegazza – vero esempio tipico della genialità latina – accoppiava alla vastità della cultura scientifica una smaglianza originale di forma letteraria, che ne faceva un vero artista della parola.

E fu caldo patriota. Figlio degnissimo di quella contessa Laura Solera, che ardì essere modello di italianità quando l'essere italiani costituiva una colpa e che fu poscia modello di mirabile operosità benefica, a 17 anni il Mantegazza, col fucile in pugno, combattè sulle barricate di Milano, e quando la reazione si rovesciò sulla patria nostra, esulò, come molti altri, facendo onorato all'estero il nome italiano – nelle sue lunghe peregrinazioni scientifiche.

È ben giusto e doveroso, adunque, che oggi si rinnovi qui il consenso di ammirazione e di compianto che l'Italia tutta tributò al nome di Paolo Mantegazza nel giorno di sua morte.

Ed io sono certo di farmi interprete dei vostri sentimenti – onorevoli colleghi – pregando il nostro Presidente, di volere far pervenire alla famiglia dell'illustre estinto ed alla sua città natale, la espressione del nostro sincero cordoglio. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Murri.

MURRI. Alle figure, evocate quest'oggi in questa Camera, permettetemi di aggiungere, con un breve ricordo, quella di Leone Tolstoi, lontana da noi per origine ma famigliare a quanti nutrono l'anima de'scritti

migliori della cultura umana. Con lui sparisce una figura di solitaria grandezza, con lui sparisce un vigore profondo di ingegno che ci ha ricordato suscitando in noi fremiti possenti, quello, che si agita nella profondità dello spirito, ha ricordato gli ideali lontani, gli ideali infiniti, assoluti, che risplendono allo spirito di tutti quelli, i quali si gittano innanzi per condurre gli uomini nelle loro ascensioni verso la giustizia e la bontà. Tutti sono unanimi, nell'ammirare la prima parte dell'opera di Leone Tolstoi; ma diverso è invece il giudizio sulla seconda parte, poichè a lui il fervore cocente, il desiderio di redenzione degli umili, che sentiva di dover porre innanzi a tutti i doveri umani, fece talora dimenticare la triste realtà della storia, che solo con opera lenta, ma tenace, riesce a realizzare il desiderio di giustizia; fece dimenticare le norme di un'arte, che sempre alla bellezza obbedisce, perchè trova in essa le norme della pura espressione artistica. E questo anche lo indusse a trascurare alcuni degli elementi fondamentali della nostra coltura latina; questo lo fece talora ingiusto verso taluno dei nostri grandi.

Ma chi glielo può rimproverare, quando si pensa che ciò venne dal desiderio di giovare alla causa degli umili, dei contadini russi, sparsi per le immense steppe desiderio concluso nell'ultimo suo gesto glorioso, col quale, fuggendo gli agi della sua condizione, volle morire povero ed umile, come quei contadini, volle affermare con un gesto supremo la negazione di tutte le regole convenzionali della piccola saggezza degli uomini pratici?

Era giusto adunque che il nome di Tolstoi fosse ricordato qui, fosse ricordato da questi banchi, dove siedono alcuni, che preoccupa l'affievolirsi crescente negli animi del vigore degli ideali, che preoccupa questo facile adagiarsi degli uomini nella ricerca di interessi materiali.

Insieme con il ricordo di Tolstoi vada il nostro saluto ad un popolo grande, che possiamo quasi chiamare amico, (*Commenti*) e che negli affanni delle agitazioni politiche e dei dibattiti spirituali cerca ancora la strada la quale lo condurrà certamente alla grandezza che, nei pacifici progressi dei popoli, lo attende. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cotugno.

COTUGNO. Anime pensose, udite!

Il vecchio visse tutti gli anni suoi e si partì, sul punto di morire, dalla casa prima che dal mondo.

Ipocrisia! fu detto. No; suggello d'un principio e d'una fede.

Poichè l'ombra, la grande ombra colma di misteri, si avvicinava egli le andò incontro e si dileguò in un termine, in una stazione sulle grandi vie del progresso e dell'eternità.

Dopo di lui un gran vuoto s'è fatto. Dacchè un purissimo raggio dell'ideale indistruttibile, eterno, si è spento.

Ma l'umanità, vasto fiume profondo in cui le vite aderiscono come le gocciole d'acqua fra loro, ne raccoglie l'insegnamento e va oltre.

E va oltre superbamente eretta, pur mutandone l'oggetto, le armi ed i metodi di lotta, verso un fulgido orizzonte che non sa tramonti, verso un sogno radioso mai sempre risorgente, alla elevazione e perequazione de' diritti umani, alla difesa degli umili, alla salvezza dei contadini che aspettano ancora, e da noi più che in ogni altra parte del mondo, dacchè la grande parola fu da Leone Tolstoi pronunziata, la loro redenzione.

Al vecchio seminatore che dopo la buona fatica, col cuore in tumulto, volse l'occhio sereno alla sorella morte; a colui che tentò una fede per tutti i dolori, le tragiche angoscie dell'anima e le speranze; a Leone Tolstoi, mentre la storia gli spalanca le porte dell'immortalità, da Roma che sa tutte le altezze e tutte compendia le meravigliose energie della stirpe latina, il saluto nostro riconoscente, il saluto dell'Italia madre. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dentice.

DENTICE. Onorevoli colleghi, nel giorno sacro alle meste rimembranze di tanti illustri, che onorarono la patria, consentite che io richiami alla vostra mente la nobile figura di Vincenzo Calenda di Tavani, senatore del regno ed ex ministro di grazia e giustizia, triste onore a me conferito dalla qualità di rappresentante in Parlamento della città, che gli dette i natali, Nocera inferiore.

Egli ben a ragione può dirsi tra i capitani di quella eletta schiera, che tanto contribuì con la forza dell'intelletto, con la profondità del sapere, con l'integrità del carattere e la bontà dell'animo a formare la grandezza d'Italia.

Giovanissimo di anni, ma maturo d'intelletto e dottrina, entrò come relatore alla Consulta di Stato nella carriera giudiziaria, dalla quale trasse presto l'opportunità di

manifestare gli alti sensi liberali, specialmente nel Principato Citeriore, dove la spedizione di Sapri preluse agli avvenimenti che affrettarono l'emancipazione del Mezzogiorno, la liberazione della patria dal servaggio, tanto che nei rivolgimenti politici dell'antico regime fu fatto segno dapprima a note di sospetto ed a minaccie di persecuzioni, raccolse di poi il meritato premio alle virtù civili.

All'alba del nuovo regno, nella qualità di presidente del Tribunale di Lecce, egli ebbe a rivolgere due indirizzi a Vittorio Emanuele ed a Giuseppe Garibaldi, che furono giudicati veri inni di poesia patriottica.

In tempi in cui, formata l'Italia, era necessario affermare con la virtù dell'esempio che la missione della magistratura doveva essere il palladio immacolato della sicura e serena amministrazione della giustizia, perchè il regno della giustizia è sinonimo di vera libertà e fondamento primo dei regni, Vincenzo Calenda seppe contribuirvi efficacemente, facendo emergere in maniera eminente, nel duplice ramo giudicante ed inquirente, le sue qualità di dottrina, di carattere e di cuore.

Con tali requisiti egli assurse ben presto ai più alti gradi della magistratura. A 30 anni consigliere, a 40 procuratore generale di Corte d'appello; a 50 procuratore generale capo della Suprema Corte di cassazione, dove, con unico esempio tenne per 27 anni l'altissimo ufficio, dal quale abdicò solo in omaggio alla legge sui limiti di età.

Entrò anche presto nel campo legislativo, chiamato al gabinetto dal ministro Vacca, quando ferveva il lavoro di unificazione dei codici.

Nominato senatore del Regno nel 1886, dimostrò anche meglio le qualità eminenti del prisma poliedrico del suo intelletto. Zanardelli lo chiamò subito a far parte della Commissione per la elaborazione del nuovo codice penale. Nel Senato, pur procuratore generale della Cassazione di Napoli, fu tra i più caldi sostenitori del deferimento alla Cassazione di Roma della cognizione degli affari penali del Regno.

Queste sue qualità richiamarono su di lui l'attenzione di Francesco Crispi che lo volle nel 1893 ministro guardasigilli nel suo Ministero, dove rimase nella duplice incarnazione fino al 1896. Fecondo fu in quel tempo il lavoro preparatorio legislativo, dipendente dal suo Ministero; scarso quello che raggiunse la sovrana sanzione di legge: si notano fra gli altri, la riforma del codice penale militare, la legge di modifica a quella sul credito fondiario, alcuni ritocchi sull'editto per la stampa. Altri disegni di legge, come l'istituzione delle sezioni di pretura, sugli ufficiali giudiziari e cassa di previdenza per gli stessi, gli onorari degli avvocati e procuratori, furono adottati dai successori. Come altri disegni di legge, non meno opportuni, attendono ancora l'esame del Parlamento, tra cui quello per l'abolizione del Tribunale supremo di guerra e marina, e la sistemazione definitiva di Castelcapuano, tanta parte del decoro della sede di giustizia a Napoli.

Pioniere della riforma giudiziaria, egli scrisse uno studio sulla suprema magistratura, che va considerato come l'espressione del pensiero giuridico più idoneo a sciogliere il grave problema intorno alla Cassazione unica anche in materia civile, la terza istanza, e la revisione.

Ma dove emerse e brillò in modo mirabile, fu appunto nella magistratura, tanto che fu detto da un sommo che egli fu il maestoso ispiratore della giurisprudenza patria, in ogni nuovo atteggiamento della legislazione, come era stato nell'antico.

La solenne manifestazione di profondo cordoglio, che in mezzo alle rappresentanze ufficiali tutti i cittadini della nativa Nocera vollero tributare alla salma, accompagnandola all'ultima dimora, è prova dell'unanime rimpianto e del culto profondo, meritamente dovuto alla memoria di lui.

Propongo che sieno inviate le espressioni di condoglianze della Camera alla famiglia, al sindaco della città natale, e alla Presidenza del Consiglio provinciale di Salerno, del quale per molti anni, come presidente, fu lustro e decoro. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

Ne ha facoltà.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Di Giuseppe Fasce, ha detto eloquentemente con parola commossa il nostro insigne Presidente. Io mi limito a ricordare che nell'amministrazione del tesoro Giuseppe Fasce prestò opera coscienziosa e forte, non avendo altra guida che il puro sentimento della giustizia illuminato da suprema equità. Egli lasciò nell'amministrazione del tesoro ricca eredità di saggezza e di devozione al pubblico bene. Assunto negli ultimi mesi di sua vita ad una eminente carica parlamentare col voto unanime dei suoi colleghi, fra il plauso di tutti, egli seppe tenerla con dignità e onore.

La parola estrema che Giuseppe Fasce pronunziò in quest'aula fu serena come l'animo suo, e attinse una grande efficacia alla saldezza dei convincimenti, alla sincerità dell'espressione. Egli ci lasciò un legato di alti sensi civili. Questo legato ricordando e rispettando come cosa sacra, noi renderemo il più affettuoso omaggio alla memoria del nostro compianto amico.

E ora, una parola di sincero rimpianto a nome del Governo per la perdita di Achille Fazzari, che fu tra i fidi e prediletti amici di Giuseppe Garibaldi, e uno dei più animosi della fiammeggiante schiera, la primavera sacra della patria. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

FACTA, *ministro delle finanze*. Un delicato sentimento del presidente del Consiglio, sentimento pel quale io gli sono grato, ha voluto che a nome del Governo io mi associassi alle parole di rimpianto che furono qui pronunziate all'indirizzo del povero Ignazio Marsengo-Bastia.

La maggior parte di voi, che sa quale fraterno affetto mi legasse a quest'uomo, che sa quale consuetudine diuturna di sentimento, di aspirazioni, di idealità a lui mi legasse, può comprendere con quale strazio dell'animo io quest'oggi parli di lui.

Ne parlo colla venerazione per l'uomo onesto, ne parlo col sentimento per l'amico perduto, ne parlo con un'altissima devozione della sua sacra memoria.

Io non dirò di lui: conoscevo tutte le pieghe dell'animo suo e so quanto fosse buono, onesto e modesto.

D'altronde l'opera sua è così conosciuta da voi, che la rievocazione fattane dall'illustre Presidente e dalle parole dell'amico Riccio (al quale in nome della mia regione mando i più vivi ringraziamenti) hanno tracciato dinanzi a voi la figura sua nobilissima.

Io ricordo soltanto che una grande verità fu detta quando si disse che il suo intelletto era sorretto da un'altissima onestà e dominato da una grande bontà.

Onestà e bontà che lo resero caro prima ai magistrati, poi al suo Collegio, poi ai suoi amici tutti; e che mi autorizzano a dire che oggi io non posso e non debbo analizzare l'opera sua di uomo politico, perchè per me prevale oggi la sua figura d'amico. E di ciò io vi domando perdono; voi mi comprendete, voi che sapete quanto egli mi fosse amico, voi che pure lo amaste.

A Ignazio Marsengo-Bastia io mando commosso il mio saluto. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

GALLINO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Se aggiungessi altre parole a quelle che sono state dette per illustrarne le grandi virtù, diminuirei di certo l'effetto di ciò che tanto inspiratamente hanno espresso l'onorevole Presidente della Camera, i colleghi liguri e l'onorevole ministro nel commemorare Giuseppe Fasce, l'antico sottosegretario di Stato per il tesoro.

In quest'ultimo solenne momento dedicato dalla Camera alla memoria di lui, riesca ora più di tutto efficace e significativo il nostro silenzio, come efficace e significativa fu la dimostrazione che Genova tutta, afflitta, affranta, ma muta gli tributò accompagnandone la salma all'estrema dimora.

In quella mesta dimostrazione, resa all'uomo che colla propria mente aveva conquistato tutti i dominî della scienza finanziaria, ebbe il primo posto quale rappresentante il Presidente della Camera, Angelo Graffagni, altra mente vigorosa, che in così poco volger di tempo ci è venuto a mancare.

Fatalità del caso il tramontando rendeva l'onore al tramontato!

Angelo Graffagni! Il patriota che nei tempi fortunati del Risorgimento, non secondo ad alcuno, seppe con giovanile entusiasmo muovere contro allo straniero!

Angelo Graffagni! Lo studioso, che compiutasi l'epopea nazionale seppe brillare pel suo fulgido ingegno nel foro e assurgere alle più alte cariche amministrative e politiche. Il patriottismo di lui che con tanta forza era traboccato dal suo cuore generoso, cavalleresco, sia nell'azione come negli scritti, fu e sarà sempre scuola superba e nobile esempio per noi! Anche quella mente eletta si è ormai chiusa, quell'ardente fiamma si è spenta!

Alla sua famiglia, a Genova, doppiamente in così breve tempo provata, alla Liguria, vadano i sentimenti più vivi del nostro cordoglio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

LEONARDI-CATTOLICA, *ministro della marina*. A nome del Governo e della marina mi associo alle parole di vivo rimpianto pronunziate dagli onorevoli Bettolo, D'Oria

e Montauti per la morte dell'ammiraglio Morin.

Con Costantino Morin si è spento un altro di quella gagliarda generazione di forti, che dopo aver combattuto per l'unità della patria, continuarono a servirla, rimanendo nella carriera delle armi, sedendo nelle Assemblee legislative, assumendo la responsabilità del Governo.

Di queste complesse figure di soldati e di legislatori l'ammiraglio Morin non è certamente una delle meno importanti, ove si ricordino i suoi 54 anni di servizio nella regia marina, dal 1852 al 1906, il suo valore di comandante e di ammiraglio, l'opera prestata come ministro della marina e come ministro degli esteri in momenti non facili, ispirandosi sempre ai più nobili ideali.

Alla sua memoria vada il saluto reverente della marina che lo ebbe capo amato e rispettato, vada l'omaggio del paese che onora sempre i figli che ad esso tutte le loro forze e tutta la loro intelligenza hanno dedicato. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. La vita militare del generale Thaon di Revel compendia tutta la storia del nostro risorgimento nazionale, poichè egli ebbe parte gloriosa in tutte le lotte del patrio riscatto.

Con riserva di dire di lui più lungamente e più degnamente che mi sia possibile nell'altro ramo del Parlamento, mi associo qui, con animo reverente e commosso, in nome del Governo e dell'Esercito che lo ebbe tra i suoi capi più eletti, alle parole vibranti di ammirazione e di commozione dette dagli onorevoli Di Robilant e Cornaggia in onore dell'uomo illustre che nella milizia, negli uffici politici e diplomatici da lui con altissimo onore coperti, ha lasciato di sè profondo rimpianto. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Gli onorevoli Romolo Murri e Cotugno hanno pronunziato nobili parole per la morte del grande scrittore e pensatore Leone Tolstoi.

A nome del Governo, mi associo a questa lode.

Leone Tolstoi appartiene a tutti i popoli civili. Sia che in lui si consideri l'artista sovrano, lo scrutatore sagace di anime, il creatore di caratteri, sia il pensatore solitario intento alla ricerca di un altissimo principio etico religioso, nel quale l'anima nostra si acquieti, la sua figura sempre ci apparisce maestosa e radiosa, come uno di quegli spiriti magni che stampano orma vasta e profonda nelle vie della civiltà e dell'elevamento morale di tutti i popoli.

Per Tolstoi, come per tutti i grandi, l'arte fu la vita: un legame indissolubile stringe il romanziere al pensatore, il moralista all'educatore. E come educatore Leone Tolstoi fu uno spirito pieno di originalità. Continuando la tradizione del Pestalozzi e del Rousseau, egli al dispostismo morale, che vuol comprimere l'anima del fanciullo, vuole sostituire il principio della libertà, che rispetta la natura umana, che rispetta il libero svolgimento della libertà infantile. Per questo egli sommamente apprezza l'educazione familiare, principalmente l'educazione della madre, che non sulla compressione, ma sull'affetto si fonda.

Il ministro dell'istruzione può dire che questi uomini appartengono all'umanità, perchè sono educatori di tutta l'umanità.

Mi associo pure alle nobili parole che furono qui pronunziate dagli onorevoli Brunialti e Nava per Angelo Mosso e per Paolo Mantegazza, riservandomi di commemorare questi due cultori della scienza italiana nell'altro ramo del Parlamento, al quale essi appartennero. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. (*Segni di grande attenzione*). Il Governo, con profonda mestizia, si associa alla parola eloquente del nostro illustre Presidente eccitatrice in questa Camera di così alto e sincero rimpianto. Mi sia concesso però di trarre dal cuore alcuni pensieri per una grande figura scomparsa, quella di Giuseppe Cesare Abba. (*Benissimo!*)

La schiera dei magnanimi che il popolo italiano segue con geloso affetto e circonda di venerazione ebbe in lui una delle espressioni più fulgide. Dappertutto dove egli andava si ammirava e si prediligeva allo stesso modo che gli antichi Greci concedevano ai superstiti di Maratona l'onore dei posti eletti nelle pubbliche solennità (*Bene, bravo!*).

Quei nostri grandi tornavano dalle pugne eroiche silenziosi e modesti al lavoro e agli studi e quasi sempre vissero in decorosa e incontaminata povertà.

Neppure le angustie della famiglia fecero piegare la fierezza dell'animo loro;

cercatori più della gloria che della fortuna dettero alla patria tutta l'anima loro e non le chiesero in compenso che l'onore di poterla servire con cuor puro. (*Approvazioni*).

È perciò, onorevoli colleghi, che senza alcuna eccitazione della famiglia Abba, austera nel non chiedere come il suo degno capo, il Governo sente di rispondere al desiderio del Parlamento, interprete della coscienza nazionale, presentando un disegno di legge per la concessione di una pensione annuale di 6000 lire alla vedova e agli orfani minorenni di Giuseppe Cesare Abba. (*Vivi e generali applausi*).

Il vostro applauso ci assicura che unanime è qui il consenso, come lo sarà nel popolo italiano. (*Vivissimi e prolungati applausi*).

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, è stato proposto di esprimere condoglianze, e la Presidenza a tali proposte completamente si associa, alla famiglia, ed alle città di Saluzzo e di Vigone, per la morte dell'onorevole Marsengo-Bastia, alla famiglia ed alla città di Faenza in memoria dell'onorevole Gucci-Boschi, alla famiglia ed alla città di Genova per la morte dell'onorevole Fasce, alla famiglia dell'onorevole Saverio Masi, alla famiglia ed alle città di Voltri e di Genova per la morte dell'onorevole Graffagni e alla famiglia e alle città di Brescia e Cairo Montenotte per la morte dell'onorevole Abba.

Metto a partito tutte queste proposte.

(*Sono approvate*).

Commemorandosi poi ex deputati e senatori, sia che fossero stati deputati, o non lo fossero stati, è stato proposto l'invio di condoglianze alle famiglie degli onorevoli Martinotti, Marzotto, De Lieto, Macola, Priario, Fazzari, Thaon di Revel, Morin, Mantegazza, Calenda di Tavani e Mosso, in special modo si sono proposte condoglianze per la vedova di Ferruccio Macola, per la città di Catanzaro, nonchè per la vedova del senatore Mantegazza.

Ora devo avvertire la Camera che, non appena fu dato alla Presidenza l'annunzio della morte di tutti questi ex-deputati e senatori, la Presidenza stessa non mancò di mandare alle loro famiglie le condoglianze della Camera, non solo, ma ne ricevette anche i ringraziamenti. Ma ad ogni modo, trattandosi dei sentimenti della Camera, la Presidenza si farà un dovere di rinnovarle, senza che occorra metterle a partito. (*Approvazioni*).

Da parte degli onorevoli Murri e Cotugno, ai quali si è associato il Governo, furono pronunciate parole elevate di condoglianza e di elogio alla memoria di Leone Tolstoi. Credo di interpretare il sentimento della Camera, dicendo che, pur rispettando completamente la libertà di giudizio di ciascuno, intorno alle dottrine ed alle tendenze di questo grande scrittore, la Camera italiana si associa all'espressione di cordoglio dell'Europa e dell'intero mondo civile, riconoscendo che Leone Tolstoi fu onore dell'umanità. (*Vive approvazioni*).

Presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio, per presentare un disegno di legge.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Mi onoro di presentare il seguente disegno di legge: « Concessione di una pensione annua di seimila lire alla vedova ed agli orfani minorenni di Giuseppe Cesare Abba. Chiedo che questo disegno di legge sia dichiarato urgente e deferito all'esame della Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole presidente del Consiglio della presentazione del disegno di legge: Concessione di una pensione di seimila lire alla vedova ed agli orfani di Giuseppe Cesare Abba.

L'onorevole presidente del Consiglio chiede che questo disegno di legge sia dichiarato urgente e deferito all'esame della Giunta generale del bilancio.

Se non vi sono osservazioni in contrario, rimarrà così stabilito.

(*Resta così stabilito*).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Il presidente del Senato ha trasmesso, modificata, la proposta di legge, d'iniziativa di questa Camera, per la separazione dei comuni di Casanova Lerone e di Vellego del mandamento di Andora e aggregazione a quello di Albenga.

Sarà stampata, distribuita e inviata alla Commissione che già l'ebbe in esame.

Il ministro dei lavori pubblici ha trasmesso gli elenchi dei prelevamenti e trasporti di fondi tra gli articoli dei capitoli di parte straordinaria del bilancio di quel Ministero e gli elenchi dei prelevamenti eseguiti dal fondo di riserva speciale delle bo-

nifiche, relativi al quarto trimestre dell'esercizio 1909-10 e al primo trimestre dell'esercizio 1910-11.

Saranno depositati in archivio a disposizione degli onorevoli deputati.

La Corte dei conti ha trasmesso gli elenchi delle registrazioni con riserva eseguite nella seconda quindicina di giugno, nei mesi di luglio, agosto, settembre, ottobre e prima quindicina di novembre 1910.

Saranno stampati e distribuiti agli onorevoli deputati.

Ha pure trasmesso l'elenco dei contratti sottoposti al parere del Consiglio di Stato e da essa registrati durante l'esercizio 1909-1910.

Sarà depositato in archivio a disposizione degli onorevoli deputati.

Il ministro dell'interno ha trasmesso gli elenchi dei regi decreti di scioglimento dei Consigli provinciali e comunali e proroga dei termini per la ricostituzione dei Consigli stessi, riferibilmente ai mesi di maggio, giugno, luglio, agosto e settembre 1910.

Ha pure trasmesso copia della relazione e del regio decreto per la rimozione del sindaco di Ardesio in provincia di Bergamo.

Saranno stampati e distribuiti agli onorevoli deputati.

Il ministro del tesoro ha trasmesso la relazione presentata dalla Direzione generale del Banco di Napoli sul servizio di raccolta, tutela, impiego e trasmissione nel Regno dei risparmi degli emigrati italiani per l'anno 1909.

Sarà depositata in archivio a disposizione degli onorevoli deputati.

Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le domande di autorizzazione a procedere:

contro il deputato Chiesa Eugenio per duello e i deputati Pistoja, Di Saluzzo, Bissolati e Vicini, padrini;

contro il deputato Fraccacreta, per oltraggio con parole e minacce;

contro il depurato Fraccacreta, per diffamazione e lesione;

contro il deputato De Felice-Giuffrida, per ingiurie, violenze private e minaccia;

contro il deputato De Felice-Giuffrida, per diffamazione.

Saranno stampate, distribuite e inviate agli Uffici.

Lo stesso ministro di grazia e giustizia ha comunicato che per effetto dell'amnistia 19 maggio 1910 è stata dichiarata estinta l'azione penale:

contro i deputati Torlonia, Candian, Marzotto, Luzzatto Arturo, Baldi, Leali, Giovanelli Alberto e Rasponi per contravvenzione al regolamento di polizia stradale;

contro il deputato Ettore Mancini, per contravvenzione alla legge sulla requisizione dei quadrupedi;

contro il deputato Arrivabene, per contravvenzione all'articolo 480 del Codice penale e infrazione ai regolamenti municipali,

contro il deputato Ciraolo, per contravvenzione alla legge sull'obbligo d'iscrizione nella lista dei giurati;

contro il deputato Solidati-Tiburzi, per contravvenzione al regolamento edilizio di Roma.

contro il deputato Giovanelli Alberto per due contravvenzioni al regolamento di polizia stradale ed all'art. 482 del codice penale.

Il deputato Colonna Di Cesarò ha presentato due proposte di legge.

I deputati Cabrini e Turati hanno presentata una mozione.

Saranno inviate agli Uffici per l'ammissione alla lettura.

Dimissioni di deputati.

PRESIDENTE. Comunico poi alla Camera la seguente lettera dell'onorevole Eugenio Maury in data 16 luglio 1910: « Ho l'onore di rassegnare le mie dimissioni da deputato al Parlamento per il collegio di Città Sant'Angelo. Porgo all'Eccellenza Vostra i sensi della mia alta considerazione e la pregherei di favorirmi ricevuta della presente ».

Nessuno chiedendo di parlare, s'intende che la Camera accetta le dimissioni dell'onorevole Maury.

Dichiaro quindi vacante il collegio di Città Sant'Angelo.

Comunico pure alla Camera che l'onorevole Milana prima inviava un telegramma e poi una lettera in data 26 luglio 1910, in cui diceva: « A conferma del mio telegramma spedito stanotte, scrivo la presente per rassegnare le mie dimissioni da deputato al Parlamento ».

CHIESA PIETRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIESA PIETRO. Pregherei la Camera di non volere accogliere le dimissioni del deputato Milana, anche in considerazione che esse dipendono da questioni comunali che non sono ancora completamente risolute, (*Interruzione all'estrema sinistra*) che anzi sono ormai risolute in senso favorevole per l'onorevole Milana.

PRESIDENTE. Dunque l'onorevole Pietro Chiesa propone che le dimissioni dell'onorevole Milana non siano accettate dalla Camera.

Pongo a partito questa proposta.

(*È approvata*).

Comunico pure alla Camera che ho ricevuto dall'onorevole Carboni la seguente lettera datata da Frosinone 17 ottobre 1910:

« Per condizioni particolari del mio collegio, dubitando s'io ne raccolga ancora la fiducia, mi pregio rassegnare le dimissioni da deputato ».

BACCELLI ALFREDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCELLI ALFREDO. L'onorevole Carboni fu indotto a rassegnare le sue dimissioni dal dubbio, sortogli in seguito ad alcuni incidenti, di non godere più la piena fiducia dei suoi elettori. Avvenimenti posteriori chiarirono che questo dubbio non aveva ragione di essere.

Quindi confido che l'onorevole Carboni non insisterà nelle sue dimissioni e propongo alla Camera che esse siano respinte. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Dunque l'onorevole Alfredo Baccelli propone alla Camera che non si accettino le dimissioni offerte dall'onorevole Vincenzo Carboni.

Pongo a partito questa proposta.

(*È approvata*).

Debbo pure comunicare alla Camera la seguente lettera dell'onorevole Calamandrei in data 28 ottobre:

« Dichiaro di rassegnare le dimissioni da deputato del 1° collegio di Firenze ».

NOFRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOFRI. Per quanto siano apprezzabilissime ed encomiabilissime le ragioni di estrema delicatezza politica per le quali il collega onorevole Calamandrei rassegna le dimissioni da deputato del 1° collegio di Firenze, pure, a nome anche del gruppo parlamentare socialista, io faccio proposta formale che queste dimissioni non vengano accettate.

PRESIDENTE. Metto a partito la proposta dell'onorevole Nofri, perchè non siano accettate le dimissioni presentate dall'onorevole Calamandrei da deputato del primo collegio di Firenze.

(*È approvata*).

Il deputato Marazzani scrive in data 23 novembre 1910 al presidente della Camera in questi termini:

« Sentendo di non potere adempiere al mandato, rassegno all'Eccellenza Vostra le dimissioni da rappresentante pel collegio di Vigevano. Nel darne comunicazione alla Camera voglia l'Eccellenza Vostra premettere che sono irrevocabili ».

CANEPA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANEPA. L'onorevole Marazzani diede le sue dimissioni da deputato, perchè le sue condizioni economiche, costringendolo ad una intensa attività professionale, non gli consentono di adempiere con grande diligenza alle funzioni di deputato. Pur troppo, questo motivo è comune alla grande maggioranza del deputati che traggono le ragioni della loro esistenza dal quotidiano lavoro. Ma a questo inconveniente non si ripara con le dimissioni di qualche deputato; si riparerà, invece, con quella indennità parlamentare, che tutti gli altri Stati hanno e che solo l'Italia non ha.

Pertanto propongo alla Camera che voglia respingere le dimissioni date dall'onorevole Marazzani.

PRESIDENTE. L'onorevole Canepa propone che non siano accettate le dimissioni dell'onorevole Marazzani da deputato del collegio di Vigevano.

Metto a partito questa proposta.

(*È approvata*).

L'onorevole Giacomo Ferri in data del 21 novembre 1910 scrive al Presidente della Camera in questi termini:

« Eccellenza! Mi pregio, a mezzo della Eccellenza Vostra, di rassegnare alla Camera le mie dimissioni da deputato.

« Nelle elezioni amministrative di ieri nel comune di Persiceto i miei compagni di fede hanno dimostrato di aver perduto 680 voti, giacchè nel 1899 io ne ebbi 1063, ed essi, ieri, non ne riportarono che 383. E per quanto mi resti ancora una notevole maggioranza, assicurata dagli altri 6 comuni, avendo nelle ultime elezioni riportati voti 1654 di maggioranza sulla somma dei voti dei due miei competitori, il pensiero che anche pochi dei miei antichi elettori abbiano potuto prestare fede alle calunnie organizzate contro di me, da chi l'autorità giudiziaria ha rinviato a giudizio, per ricatto, mi turba l'animo e mi consiglia di ritirarmi dall'arringo politico, fino a che, superate le dolorose lungaggini procedurali,

un solenne giudizio del magistrato venga a ribadire la verità che mi onora e che già un giurì, la federazione dei lavoratori della terra e la direzione del mio partito proclamarono ».

L'onorevole Canepa ha facoltà di parlare.

CANEPA. Propongo alla Camera di voler accettare le dimissioni del collega Giacomo Ferri, le quali sono motivate dal fatto che, in uno dei comuni costituenti il suo collegio, egli ha perduto una recente lotta amministrativa. Sopratutto sono tali dimissioni motivate dal fatto che, in seguito alla guerra mossagli da una persona che egli un giorno mi presentò come suo figliuolo adottivo, egli si trova in tali condizioni politiche che sente la necessità di rinverdire il suo mandato alla fresca fonte della sovranità popolare.

Quindi la parola in questo momento, più che alla Camera, deve essere lasciata agli elettori del collegio di S. Giovanni in Persiceto.

Per questi motivi propongo che la Camera voglia accettare le dimissioni dell'onorevole Giacomo Ferri.

PRESIDENTE. Non essendovi alcuna proposta che le dimissioni dell'onorevole Giacomo Ferri da deputato del collegio di S. Giovanni in Persiceto siano respinte, s'intende che la Camera accetta tali dimissioni. Dichiaro quindi vacante il collegio di S. Giovanni in Persiceto.

Presentazione e ritiro di disegni di legge

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio per presentare alcuni disegni di legge.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Agevolezze ai comuni del Regno per la provvista di acque potabili e per l'esecuzione di opere d'igiene; (*Bravo !*)

Sull'abolizione del domicilio coatto e sui provvedimenti contro i recidivi abituali pericolosi;

Proroga di un altro anno del concorso governativo previsto dagli articoli 5 della legge 24 marzo 1907, n. 116 e 6 della legge 14 luglio 1907 a pareggio dei bilanci dei comuni del Mezzogiorno continentale e delle isole della Sicilia e della Sardegna;

Conversione in legge del regio decreto 19 maggio 1910, n. 283 concernente l'approvazione dei bilanci e di altre deliberazioni dei comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908.

Presento pure alcuni emendamenti al disegno di legge: « Modificazioni alla legge elettorale politica » presentato il 4 maggio 1909. Tali emendamenti riguardano appunto questa legge presidiale contro i brogli elettorali. (*Commenti*).

Domando che siano deferiti all'esame della Giunta generale del bilancio il disegno di legge che riguarda la proroga dei provvedimenti a favore dei comuni del Mezzogiorno continentale e delle isole della Sardegna. La legge che proroghiamo scade presto ed è urgente che prima della fine dell'anno sia legge dello Stato; da ciò l'opportunità di fare appello a quella Giunta del bilancio perchè, tra i grandi servigi che rende al nostro paese, renda anche questo di sollecitare l'approvazione di leggi che dipendono dalla necessità delle cose.

Domando poi che anche l'altro disegno di legge per l'approvazione dei provvedimenti in conseguenza del terremoto ecc. che bisogna pure continuare finchè continuano i guai a cui si riferiscono, sia inviato alla Commissione del bilancio.

Gli altri due disegni di legge relativi l'uno all'abolizione del domicilio coatto e l'altro alla provvista di acque potabili, ecc. domando che seguano il corso ordinario degli Uffici.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole presidente del Consiglio della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Agevolezze ai comuni del Regno per la provvista di acque potabili e per la esecuzione di opere d'igiene;

Abolizione del domicilio coatto e provvedimenti contro i recidivi abituali e pericolosi;

Proroga del concorso governativo previsto dagli articoli 5 della legge del 24 marzo 1907 e 6 della legge 14 luglio 1907, a pareggio ai bilanci dei comuni del Mezzogiorno continentale e delle Isole della Sicilia e della Sardegna;

Conversione in legge del regio decreto 19 maggio 1910 concernente l'approvazione dei bilanci e di altre deliberazioni dei comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908;

L'onorevole presidente del Consiglio chiede che il disegno di legge per la proroga del concorso governativo ai comuni e quello per la conversione in legge del regio decreto 19 maggio, siano deferiti all'esame della Commissione generale del bilancio; gli

altri due, l'uno per agevolezze ai comuni per la provvista di acque potabili e l'altro relativo all'abolizione del domicilio coatto, seguano la procedura ordinaria degli Uffici.

Do pure atto della presentazione di alcuni emendamenti al disegno di legge: Modificazioni alla legge elettorale politica, i quali naturalmente saranno inviati alla Commissione la quale esamina il disegno di legge.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Perfettamente!

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni in contrario, rimarrà così stabilito.

(*Resta così stabilito*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici.* Mi onoro presentare alla Camera un decreto reale per l'autorizzazione a ritirare il disegno di legge n. 237 e a presentare il disegno di legge: Modificazioni all'ordinamento delle ferrovie dello Stato e miglioramento economico del personale. E prego la Camera che questo disegno di legge venga inviato alla Giunta generale del bilancio che esaminava il disegno di legge n. 237.

Mi onoro di presentare anche il disegno di legge per conversione in legge del regio decreto 18 settembre 1910, n. 684, per le Puglie: Autorizzazione di spese e provvedimenti urgenti per lavori pubblici. Anche questo disegno di legge domando che sia dalla Camera deferito all'esame della Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi.

CIUFFELLI, *ministro delle poste e dei telegrafi.* Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per provvedimenti relativi agli anziani ed alla elevazione dei minimi di stipendio del personale dipendente dal Ministero delle poste e dei telegrafi; e prego la Camera di voler consentire che questo disegno di legge sia rimesso all'esame della Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

TEDESCO, *ministro del tesoro.* Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1909-10;

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 879,589.57 sopra alcuni capitoli concernenti spese obbligatorie e d'ordine del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1909-10 risultanti dal rendiconto generale consuntivo dell'esercizio stesso;

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 7,268.80 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1909-10 concernenti spese facoltative e della eccedenza di lire 800 sul fondo assegnato al Ministero della marina per i collocamenti a riposo di autorità per l'esercizio medesimo;

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 31,091 verificatesi nelle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1909-10 concernenti spese facoltative;

Approvazione di maggiori assegnazioni di lire 8,363 15 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1909-10.

Approvazione della eccedenze di impegni per la somma di lire 148.58 verificatasi sulla assegnazione del capitolo 5 « Spese di ufficio del Ministero (Spesa facoltativa) » dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1909-10;

Approvazione della maggiore assegnazione di lire 9,516.41 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1909-10;

Approvazione della eccedenza di impegni per la somma di lire 166,893.94 verificatasi sulla assegnazione del capitolo 44 « Scuole all'estero (Spesa facoltativa) » dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1909-10;

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 18,529.58 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1909-10 concernenti spese facoltative;

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 898,859.49 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Mini-

stero dell'interno per l'esercizio finanziario 1909-10 concernenti spese facoltative;

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 19,785.86 verificatsi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1909-10 concernenti spese facoltative.

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 52,814.29 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli del bilancio dell'amministrazione ferroviaria dello Stato per l'esercizio finanziario 1909-10.

Approvazione della maggiore assegnazione di lire 755.61 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1909-10.

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 17,687.18 verificatesi nelle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1909 10 concernenti spese facoltative.

Approvazione di maggiori assegnazioni di lire 5,677.81 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1909-10.

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 51,929.07 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1909-10 concernenti spese facoltative.

Approvazione di maggiori assegnazioni di lire 5,814.03 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1909-10;

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 21,191.43 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1909-10 concernenti spese facoltative;

Approvazione della maggiore assegnazione di lire 38.70 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1909-1910

Approvazione di eccedenze di pagamenti per lire 46,438.62 verificatesi nel conto consuntivo 1909-10 in conto dei residui passivi degli esercizi 1908-909 e retro;

Relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale consuntivo per l'esercizio finanziario 1909-10;

Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1910-11;

Nota preliminare al bilancio di previsione dell'Entrata e della Spesa per l'esercizio finanziario 1911-12;

Stato di previsione dell'entrata per lo esercizio finanziario dal 1° luglio 1911 al 30 giugno 1912;

Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1911 al 30 giugno 1912;

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1911 al 30 giugno 1912;

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1911 al 30 giugno 1912;

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1911 al 30 giugno 1912;

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1911 al 30 giugno 1912;

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1911 al 30 giugno 1912.

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1911 al 30 giugno 1912.

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1911 al 30 giugno 1912.

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1911 al 30 giugno 1912.

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1911 al 30 giugno 1912.

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1911 al 30 giugno 1912.

Conversione in legge dei regi decreti coi quali furono autorizzati aumenti per lire 5,000,000 dal fondo di riserva per le spese impreviste inscritte nel bilancio del Ministero del tesoro per l'esercizio 1910-11.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

FACTA, *ministro delle finanze*. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per conversione in legge del regio decreto 21 settembre 1910, n. 644, che apporta modificazioni al regime fiscale degli spiriti. Domando che questo disegno di legge, che io presento d'accordo col ministro del tesoro, sia inviato alla Giunta generale del bilancio.

Mi onoro anche di presentare alla Camera, d'accordo col ministro guardasigilli, il seguente disegno di legge: Conversione in legge del regio decreto 21 ottobre 1910, n. 735, riguardante la proroga della scadenza delle cambiali e degli assegni bancari pagabili nel Comune di Napoli.

Chiedo che questo disegno di legge segua la via ordinaria degli Uffici.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

CREDARO, *ministro dell' istruzione pubblica*. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge che proroga al 15 febbraio 1911 il termine assegnato al Comitato incaricato di proporre l'esonero dal servizio di quei funzionari del Ministero dell'istruzione pubblica, l'opera dei quali non sia ritenuta più giovevole all'Amministrazione, e domando che questo disegno di legge sia inviato alla Giunta che esaminò i provvedimenti sul personale del Ministero dell'istruzione pubblica.

Mi onoro pure di presentare un disegno di legge sulla istituzione di una stazione astronomica a Carloforte (Sardegna), e domando che questo disegno di legge sia inviato alla Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per l'approvazione di una convenzione Italo-Francese per la protezione dei giovani operai italiani in Francia e dei giovani operai francesi in Italia.

Prego la Camera di inviare questo disegno di legge all'esame della Giunta per i trattati e le tariffe.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Modificazioni nell' ordinamento delle Ferrovie dello Stato e miglioramento economico del personale;

Conversione in legge del regio decreto 18 settembre 1910 per le Puglie, e autorizzazione di spese e provvedimenti urgenti per i lavori pubblici.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici chiede che questi disegni di legge siano inviati alla Giunta generale del bilancio.

Do atto poi all'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi della presentazione del disegno di legge per provvedimenti relativi agli anziani e alla elevazione dei minimi di stipendio del personale dipendente dal Ministero delle poste e dei telegrafi.

L'onorevole ministro chiede che questo disegno di legge sia inviato alla Giunta generale del bilancio.

Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1909-10.

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 879,589.57 sopra alcuni capitoli concernenti spese obbligatorie e d'ordine del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1909-10 risultanti dal rendiconto generale consuntivo dell'esercizio stesso.

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 7,268.80 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1909-10 concernenti spese facoltative e della eccedenza di lire 800 sul fondo assegnato al Ministero della marina per i collocamenti a riposo di autorità per l'esercizio medesimo.

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 31,091 verificatesi nelle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1909-10 concernenti spese facoltative.

Approvazione di maggiori assegnazioni di lire 8,363.15 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1909-10.

Approvazione della eccedenza di impegni per la somma di lire 148.58 verificatasi sulla assegnazione del capitolo 5 « Spese di ufficio del Ministero (Spesa facoltativa) », dello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1909-10.

Approvazione della maggiore assegnazione di lire 9,516.41 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consun-

tivo del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1909-10.

Approvazione della eccedenza di impegni per la somma di lire 166,893.94 verificatasi sulla assegnazione del capitolo 44 « Scuole all'estero (Spesa facoltativa) » dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1909-10.

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 18,529.58 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1909-10 concernenti spese facoltative.

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 898,859.49 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1909-10 concernenti spese facoltative.

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 19,785.76 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1909-10 concernenti spese facoltative.

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 52,814.29 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli del bilancio dell'amministrazione ferroviaria dello Stato per l'esercizio finanziario 1909-10.

Approvazione della maggiore assegnazione di lire 755.61 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1909-10.

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 17,687.18 verificatesi nelle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1909-10 concernenti spese facoltative.

Approvazione di maggiori assegnazioni di lire 5,677.81 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1909-10.

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 51,929.07 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1909-10 concernenti spese facoltative.

Approvazioni di maggiori assegnazioni di lire 5,814.03 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero della marina, per l'esercizio finanziario 1909-10.

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 21,191.43 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1909-10, concernenti spese facoltative.

Approvazione della maggiore assegnazione di lire 38.70 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1909-10.

Approvazione di eccedenze di pagamenti per lire 46,438.62 verificatesi nel conto consuntivo 1909-10 in conto dei residui passivi degli esercizi 1908-909 e retro.

Relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale consuntivo per l'esercizio finanziario 1909-10.

Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1910-11.

Nota preliminare al bilancio di previsione dell'Entrata e della Spesa per l'esercizio finanziario 1911-12.

Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1911 al 30 giugno 1912.

Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1911 al 30 giugno 1912.

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1911 al 30 giugno 1912.

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1911 al 30 giugno 1912.

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1911 al 30 giugno 1912.

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1911 al 30 giugno 1912.

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1911 al 30 giugno 1912.

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1911 al 30 giugno 1912.

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1911 al 30 giugno 1912.

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1911 al 30 giugno 1912.

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1911 al 30 giugno 1912.

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1911 al 30 giugno 1912.

Conversione in legge dei regi decreti coi quali furono autorizzati aumenti per lire 5.000,000 dal fondo di riserva per le spese impreviste inscritte nel bilancio del Ministero del tesoro per l'esercizio 1910-11.

Anche per questi disegni di legge l'onorevole ministro chiede che siano inviati alla Giunta generale del bilancio.

Do atto poi all'onorevole ministro delle finanze della presentazione del disegno di legge: Conversione in legge del regio decreto 21 settembre 1910 che porta modificazioni al regime fiscale degli spiriti; e dell'altro disegno di legge: Conversione in legge del regio decreto 21 ottobre 1910, riguardante la proroga delle scadenze cambiarie nella provincia di Napoli.

Per questi disegni di legge l'onorevole ministro chiede che siano deferiti all'esame degli Uffici.

Do atto anche all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica della presentazione dei disegni di legge:

Proroga del termine assegnato al Comitato istituito per proporre l'esonero dal servizio di quei funzionari del Ministero dell'istruzione pubblica l'opera dei quali non sia ritenuta più giovevole all'Amministrazione;

Istituzione di una stazione astronomica a Carloforte (Sardegna).

Per il primo, l'onorevole ministro chiede che sia inviato alla Commissione che esaminò i provvedimenti intorno al personale del Ministero dell'istruzione pubblica; per l'altro che sia deferito all'esame della Giunta generale del bilancio.

Do atto infine all'onorevole ministro degli affari esteri della presentazione di un disegno di legge per l'approvazione di una convenzione fra la Francia e l'Italia per la protezione dei giovani operai italiani in Francia e dei giovani operai francesi in Italia.

L'onorevole ministro chiede che l'esame di questo disegno di legge sia deferito alla Commissione permanente per i trattati.

Se non vi sono osservazioni in contrario rimarrà stabilito come gli onorevoli ministri hanno chiesto.

(*Rimane così stabilito*).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Se la Camera crede, vorrei fare nella seduta di sabato prossimo la esposizione finanziaria.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro del tesoro propone che nell'ordine del giorno della seduta di sabato prossimo, s'intende dopo le interrogazioni, sia inscritta la esposizione finanziaria.

Se non vi sono osservazioni in contrario rimarrà così stabilito.

(*Resta così stabilito*).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Margaria, al ministro dell'interno « per sapere se non intenda proporre una modificazione all'articolo 180 della legge comunale e provinciale, che con determinate condizioni consenta ai comuni di applicare una tassa sui cani, nell'intento di renderla obbligatoria allo scopo principale di provvedere in buona parte alla profilassi della rabbia ».

Non essendo presente l'onorevole Margaria, s'intende che egli rinuncia a questa interrogazione.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Casalini, al ministro dell'interno « per conoscere le ragioni che portarono alla destituzione di tre istitutori nel Riformatorio di Torino ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

CALISSANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. I fatti, a cui allude l'interrogazione dell'onorevole Casalini, risalgono al 1907 e si riferiscono a tre istitutori del Riformatorio di Torino che, in seguito a procedimento disciplinare aperto a loro carico, furono destituiti per insubordinazione e per propalazione di segreti d'ufficio. I tre funzionari ricorsero al Consiglio di Stato contro il procedimento che li colpiva; ma quell'alto Consesso non fece che riconfermare il provvedimento stesso. Essendo dunque

intervenuto un giudizio, non posso che riferirmi alle ragioni che l'hanno determinato.

PRESIDENTE. L'onorevole Casalini ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

CASALINI. Come ha ricordato l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno, i fatti cui allude la mia interrogazione non sono recenti, ma risalgono al 1907.

L'onorevole sottosegretario di Stato ha notato come il procedimento disciplinare e l'esito del ricorso sieno stati sfavorevoli ai funzionari ai quali si riferivano; ma io ho voluto mantenere egualmente questa interrogazione perchè, avendo esaminato personalmente la questione, mi sono persuaso che da parte del Ministero si sia proceduto con soverchia severità.

Da principio, quando mi fu sottoposto il caso, pensai che si trattasse di una delle solite proteste naturali in chi è colpito; ma poi, ricercando le ragioni della vertenza e le ragioni della condanna, mi dovetti convincere come contro quei funzionari si fosse adottato un metodo assolutamente troppo severo e quale mai si era adottato in altri casi consimili.

Per riassumere i fatti a cui si riferisce la mia interrogazione ricorderò che fu aperto un procedimento disciplinare contro gli Istitutori della Generala per essersi essi riuniti nei locali del Riformatorio e aver formulato un memoriale che doveva servire al Ministero sia per il miglioramento delle condizioni generali del Riformatorio sia per il miglioramento del contratto di lavoro dei funzionari stessi.

Ho letto questo memoriale e, per la forma e per la sostanza, mi è parso assolutamente ineccepibile. Per la sostanza mi è parso ineccepibile perchè le manchevolezze, che si denunziavano nel funzionamento del Riformatorio, erano reali. In una visita, che ho avuto occasione di fare al Riformatorio di Torino, ho potuto persuadermi come questi lamenti fossero perfettamente fondati, e dovettero parere fondati anche al Ministero, se successivamente provvedeva a toglierne alcuni mentre altri ancora sussistono, pur perdurando nel Ministero l'intenzione di eliminarli.

Ma può sorgere il dubbio che, per la forma il memoriale fosse irrispettoso e che quindi potesse essere in qualche modo condannato. Ma avendolo letto attentamente, dalla prima all'ultima parola, ho potuto convincermi che, anche per la forma, non poteva assolutamente condannarsi. Allora è lecito domandarsi per quale ragione si è provveduto in modo così severo contro individui, non colpevoli d'altro, che di avere preso a cuore la riforma dei Riformatori e la loro missione, di aver voluto portare un contributo al Governo per la risoluzione della grande questione della educazione dei giovani traviati?

Poco tempo dopo il fatto, di cui ho parlato, nel Riformatorio di Bosco Marengo avvenne una vera insubordinazione da parte di quindici istitutori; eppure il Ministero si limitò semplicemente ad una punizione non grave, ossia al trasloco, e non venne a quella gravissima della destituzione.

Di fronte ad una così enorme condanna, che non è parsa giustificata dai fatti, io ho creduto di portare la mia protesta davanti alla Camera.

L'onorevole sottosegretario di Stato ha detto che ormai tutti i gradi dei ricorsi furono superati e che anche il ricorso presentato al Consiglio di Stato, fu respinto.

Mi è giuocoforza arrendermi al fatto compiuto, ma debbo protestare contro una enorme condanna, che pesò gravemente sulle spalle di giovani che avevano amato la loro missione, e che avevano accettato nel loro cuore la parola, lanciata dal commendator Doria, per il rinnovamento dei Riformatorî italiani.

CALISSANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALISSANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. L'onorevole Casalini ricordò come motivo del provvedimento la presentazione di un memoriale. Ella, onorevole Casalini, può essere stato ingannato, ma si assicuri che quel provvedimento fu emanato in seguito ad un procedimento disciplinare, nel quale gli addebiti sconfinavano dal fatto, da lei ricordato; erano ben altri. Ripeto: per essere intervenuto un giudizio, non è lecita a lei la protesta nel senso siasi commessa una ingiustizia, e non è lecito a noi dare spiegazioni maggiori.

PRESIDENTE. Segue la interrogazione dell'onorevole Strigari al ministro di grazia e giustizia « per conoscere se e quando creda istituire una Sezione di pretura nel nuovo comune Monte di Procida, o, quanto meno, estendere sul territorio di esso la giurisdizione della pretura di Pozzuoli ».

Non essendo presente l'onorevole Strigari, la interrogazione s'intende ritirata.

Segue la interrogazione dell'onorevole Casalini al ministro dell'interno « per sapere quale fu il risultato di un'inchiesta

aperta nel carcere giudiziario di Torino e quali sono i provvedimenti che ha preso o intenda prendere in relazione con esso ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

CALISSANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. L'inchiesta, spontaneamente ordinata dal Ministero dell'interno, prima che l'onorevole Casalini presentasse la sua interrogazione, ebbe per risultato un procedimento disciplinare a carico del direttore di quel carcere. Quel procedimento disciplinare si chiuse con una punizione grave a carico di quel direttore, che fu traslocato ad altro carcere. Non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. L'onorevole Casalini ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

CASALINI. Prendo atto delle parole pronunziate dall'onorevole sottosegretario di Stato, mi dichiaro sodisfatto e ringrazio.

PRESIDENTE. Segue la interrogazione dell'onorevole Merlani al ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere le ragioni per le quali la corrispondenza locale Roma-Roma impiega normalmente due o tre giorni per la destinazione.

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi ha facoltà di rispondere.

VICINI, *sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi*. La interrogazione non rispondeva ad esattezza alcuna quando fu presentata sei mesi or sono, meno che mai ha ragione di essere mantenuta oggi, anche perchè i servizi postali sono stati continuamente migliorati.

L'onorevole Merlani sa che si fanno dodici vuotature di cassette ogni giorno, che vi sono cinque distribuzioni, e che le lettere da e per Roma, come del resto tutte le corrispondenze di qualsiasi provenienza, sono regolarmente distribuite.

Ad una interrogazione presentata in termini generici non si possono dare risposte precise. Chi crede di dover lamentare qualche possibile ritardo nella distribuzione, deve caso per caso reclamare, inviando la busta, perchè dai timbri possa rilevarsi la negligenza o l'errore e si sia in grado di dare le necessarie disposizioni.

Del resto ho piacere che l'onorevole Merlani con la sua interrogazione, mi dia modo di dire che si migliorerà ancora il servizio aumentando il numero delle cassette e specialmente con la posta pneumatica.

PRESIDENTE. L'onorevole Merlani ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

MERLANI. Prendo atto di queste dichiarazioni e mi auguro che il servizio delle poste diventi migliore, e che sia assai migliore di quello telefonico, che oggi fa gridare tutta quanta Roma.

VICINI, *sottosegretario di Stato per le poste e telegrafi*. Di questo parleremo un'altra volta.

PRESIDENTE. Non essendo presenti gli onorevoli interroganti si intendono ritirate le seguenti interrogazioni:

Colonna di Cesarò, al ministro dell'interno « per aver notizie sulle agitazioni successe in Taormina ».

Congiu, al ministro dei lavori pubblici « per conoscere quali misure ha creduto di adottare per riparare prontamente alla recente distruzione dei lavori di Bosa prodotta dalle ultime mareggiate e per rimuovere prontamente gli ostacoli che hanno ostruito la foce del fiume Zemo che sbocca nel porto ».

Segue la interrogazione dell'onorevole Rondani al ministro di grazia, giustizia e culti « per sapere per quali ragioni, contrariamente alle consuetudini, i decreti di amnistia di questi ultimi anni, e specialmente quello recente 19 maggio 1910, non siano stati comunicati immediatamente alle autorità giudiziarie, di guisa che ogni magistrato giudicante fosse in grado di applicarlo il giorno stesso in cui esso decreto venne emanato, evitando l'illegittimo prolungarsi di detenzioni e la celebrazione di procedimenti per reati amnistiati ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di rispondere.

GUARRACINO, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ed i culti*. A rigor di legge il Ministero non avrebbe altro obbligo, oltre quello di inserire il decreto nella raccolta ufficiale delle leggi e decreti, e di annunziare tale inserzione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ma è invalsa la corretta consuetudine di comunicare i decreti di amnistia immediatamente alle autorità giudiziarie allo scopo indicato dall'onorevole Rondani nel testo della sua interrogazione, e si è fatto bene.

Senonchè per tale comunicazione non si è tenuto sempre lo stesso sistema. Alcune volte si è telegrafato il testo intero del decreto, altre volte si è telegrafato annunziando il decreto pubblicato nella *Gazzetta ufficiale*. Certo è che si sono verificati o errori nella indicazione degli articoli di legge richiamati nel decreto, o ritardi che hanno dato luogo a inconvenienti. L'ultima volta il Ministero ha preventivamente comunicato

il decreto pronto per la firma alla *Stefani*; questa lo ha stampato, corretto e diramato ai suoi corrispondenti, e al momento della firma ha telegrafato di poterlo distribuire ai giornali. Così la comunicazione si è avuta *da tutti* indistintamente e senza errori, e le autorità giudiziarie sono state messe in grado di apparecchiare il lavoro necessario, salvo a dar corso immediato ai singoli provvedimenti al giungere della *Gazzetta ufficiale*.

Qualche inconveniente si è verificato anche questa volta, ma in misura minore delle altre.

In avvenire si useranno anche maggiori precauzioni per ottenere che i decreti di amnistia siano portati con la maggior sollecitudine ed esattezza a conoscenza delle autorità giudiziarie che devono applicarli.

PRESIDENTE. L'onorevole Rondani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RONDANI. Prendo atto delle dichiarazioni fattemi dall'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e dell'affidamento che egli ci ha dato: che per l'avvenire si studierà il modo di dare immediata comunicazione dei decreti di amnistia. Non so se questa volta gli inconvenienti siano stati minori delle altre volte: certo ve ne sono stati dei gravissimi in alcune giurisdizioni. Ma poichè l'onorevole Guarracino ammette che realmente degli inconvenienti sono derivati da questo sistema imperfetto di comunicazioni, io mi auguro che il nuovo, da lui preannunziato, corrisponda alle aspettative.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Pecoraro, (Dell'Arenella, Aguglia, Avellone, Rossi Eugenio, Di Trabia, Mosca Gaetano, Orlando Vittorio Emanuele, Rienzi, D'Alì), al ministro dell'interno «per sapere se è a conoscenza della gravissima situazione dell'ospedale civico di Palermo e quali provvedimenti intenda adottare per salvare il pio Istituto da ulteriori ed irreparabili danni».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

CALISSANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Se l'interrogazione dell'onorevole Pecoraro ha per intento di aver da me una notizia, io posso rispondere, e rispondo in questo senso: che il Ministero si è da tempo preoccupato delle gravi, gravissime condizioni dell'ospedale di Palermo; ed appena ebbe notizie precise dei fatti, nominò un commissario perchè indagasse sulla situazione, specialmente sulla situazione finanziaria, e preparasse gli opportuni provvedimenti. Questo commissario, per condizioni di salute, dovette essere dispensato dalla missione dopo pochi mesi durante i quali, convien riconoscerlo, aveva portato su diverse questioni tanto l'operosità sua efficace quanto la sua intelligenza ed il suo zelo. Recentemente quel commissario fu sostituito da un altro scelto fra i migliori nostri funzionari, che in questi ultimi giorni si è recato sul luogo, a Palermo, per ricevere la consegna e continuare nell'opera del precedente funzionario.

Fin qui, ripeto, le notizie che io posso fornire all'onorevole Pecoraro, interrogante, al quale però mi permetto di fare una preghiera.

Egli sa che nell'ordine del giorno figura anche una interpellanza di uno dei suoi colleghi su questo stesso argomento e debbo anche aggiungere (me lo consenta) che in realtà la sua interrogazione nella seconda parte, laddove egli interroga il Ministero per sapere quali provvedimenti intenda adottare per salvare il pio Istituto da ulteriori ed irreparabili danni, costituisce materia più di interpellanza che di interrogazione.

Io dovrei aggiungere anzi che per ora sarebbe prematura ogni risposta, perchè finchè noi non conosceremo con esattezza la situazione (che io, però, ho già dichiarato assai grave, anzi gravissima) sarà impossibile a noi di venir qui a dire quali siano i provvedimenti che il Governo intende di adottare.

Quindi, dopo di aver dato all'onorevole Pecoraro la mia risposta sulla prima parte della sua interrogazione, io rivolgo a lui preghiera perchè voglia attendere un momento più opportuno perchè il Governo possa dare quei migliori chiarimenti, che in così delicata materia l'onorevole interrogante desidera.

Spero che, trascorsi alcuni mesi (perchè occorreranno dei mesi) il Governo potrà venire innanzi alla Camera per dare all'onorevole Pecoraro, ed al suo collega che ha presentato l'interpellanza sullo stesso argomento, tutti i chiarimenti non solo sulla realtà delle singole deficienze dell'ospedale di Palermo, ma anche sulla direttiva che il Governo intenderà di seguire per salvare quel patrimonio e dare occorrendo a quell'Amministrazione un nuovo indirizzo diverso da quello che fu purtroppo l'errore di Amministrazioni precedenti, errore dal quale dipende quella condizione di fatto che egli giustamente lamenta.

PRESIDENTE. L'onorevole Pecoraro ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

PECORARO. Sono grato all'onorevole sottosegretario di Stato delle notizie che mi ha favorite; mi rincresce però di dover osservare che il Governo non si è formato un concetto abbastanza esatto della gravissima situazione dell'ospedale di Palermo. Basti dire che si è mantenuto a capo di quella amministrazione un funzionario, il quale è rimasto lì per circa un anno e mezzo compiendo solo, o quasi, funzioni di ordinaria amministrazione, senza tentare seriamente di risolvere il problema ospitaliero, che giustamente preoccupa la città e la provincia e il cui studio gli era stato affidato.

Non affermerò certo che a quel funzionario sia mancato il buon volere; che gli è senza dubbio mancata la forza, il potere. Ed è tanto più deplorevole ch'io debba fare questo rilievo in quanto la presente interrogazione risale, onorevole sottosegretario di Stato, al maggio scorso, in quanto la medesima è stata firmata da dieci su dodici deputati della città e della provincia di Palermo, e in quanto il ponderoso argomento è stato trattato in tutti i giornali e da spiccate personalità, appartenenti a tutti i partiti, come quello che meritava tutta l'attenzione e tutte le cure dei pubblici poteri e specialmente del Governo, rivelando uno stato di cose ormai divenuto eccezionale e non più tollerabile.

Basti dire che l'Amministrazione dell'ospedale è stata durante il corrente anno amministrativo senza bilancio, perchè la Commissione provinciale di beneficenza non ha creduto di potere approvare quello presentato dal regio commissario.

Basti dire che non si conosce ancora la vera situazione finanziaria di esso che è il principale istituto del genere che abbiamo in Sicilia, perchè non solo manca un bilancio, ma difettano altresì gl'inventarii da cui sia possibile desumere un concetto adeguato dello stato attivo e passivo, e non si è – quel che è peggio – fatta recentemente alcuna inchiesta colla scorta della quale fosse possibile mettere il dito sulla piaga.

Basti dire che la famosa legge del 1907, per mezzo della quale si voleva elevare la potenzialità economica del nosocomio in modo da potervi fare accogliere un maggior numero di ammalati, l'ha invece, sotto un certo punto di vista, ristretta. A Palermo bisogna poter ricoverare, per la città e la provincia, da 600 a 700 ammalati: eppure si dice che le rendite tutte – comprese quelle delle opere pie concentrate – non siano sufficienti che per 400.

E si noti che la retta è ivi la più elevata di quelle di tutti gli ospedali d'Italia, e dello stesso ospedale Mauriziano, che è un istituto di lusso.

La retta dell'ospedale di Palermo è, si turino le orecchie gli onorevoli colleghi, superiore a cinque lire per ammalato! Tutto sommato, se consideriamo lo stato attuale, troviamo che la gestione del regio commissario, che è stato recentemente sostituito, lascia un *deficit* di circa 400 mila lire, e che nel complesso (*Interruzione da parte del sottosegretario di Stato per l'interno*); il patrimonio dell'ospedale è stato impegnato per la cifra di oltre due milioni e mezzo di lire. (*Interruzioni*). Ciò è più che doloroso sia per i bisogni cresciuti della città e della provincia, sia perchè oggidì il concetto della beneficenza non apparisce semplicemente quello di una funzione di carità, di un'obbligo morale, ma si concreta in un preciso dovere giuridico che costituisce il cosidetto diritto dei poveri ad essere soccorsi. Ebbene in tale stato di cose domando al Governo se è possibile restare al punto in cui siamo, se dobbiamo ancora pascerci di buone promesse o se non si debba invece cercar di adottare, d'accordo tra Stato, provincia e comune un qualche provvedimento radicale che valga a salvare dal fallimento il pio Istituto di Palermo.

Per queste ragioni non mi dichiaro sodisfatto, e annunzio di convertire la mia interrogazione in interpellanza.

CALISSANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALISSANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Io non vorrei lasciare la Camera sotto l'impressione di alcune affermazioni dell'onorevole Pecoraro, che, me lo consenta, non ha voluto aderire alla mia preghiera di non provocare spiegazioni in questo momento, spiegazioni che potrebbero anche non apparire opportune e che certamente dovrebbero essere completate, se io dovessi qui rispondere non ad una interrogazione, ma ad una interpellanza.

Egli ha detto che l'amministrazione del commissario regio ha intaccato il fondo dell'Istituto per una somma enorme. Io prego l'onorevole Pecoraro di rettificare la sua asserzione in questo senso: che il regio commissario ha costatato che il disavanzo nel fondo d'amministrazione ascende

a un milione circa, a 956 mila lire, ma non per effetto dell'amministrazione del regio commissario, ma delle precedenti contro le quali appunto si provvide nominando il funzionario governativo.

E poichè qui parlo non soltanto all'interrogante, ma a tutto il Paese, sappia la Camera che il regio commissario ha constatato come la deficienza annua, cioè la disparità tra le spese e l'entrata, sia di 100 mila lire e che se non si possono ricoverare tutti gli ammalati che sarebbe desiderabile di accogliere in quell'ospedale, è perchè nessuno ha mai pensato a mettere a raffronto le necessità della spesa coi fondi dell'entrata.

Posso, ripeto, assicurare l'onorevole Pecoraro che, se dovessi rispondere non ad una interrogazione, ma ad una interpellanza, potrei constatare che quel commissario regio non ha avuto, da chi ne aveva il dovere, tutti quegli aiuti che egli aveva il diritto di aspettarsi, e che, se per sue condizioni di salute e non per altro, fu necessario sostituirlo, il Governo nella sostituzione ha scelto uno fra i migliori suoi funzionari dal quale ella può con fiducia, come tutti i cittadini di Palermo attendere l'opera più rigorosa, più completa e diligente. (*Bene!*)

PECORARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non si può replicare in tema di interrogazione.

PECORARO. Debbo rettificare una affermazione. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Non ne è il caso, onorevole Pecoraro... Non posso dargliene facoltà!...

Segue l'interrogazione dell'onorevole Conflenti al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere i motivi dell'enorme ritardo frapposto alla presentazione del progetto per la inalveazione dal ponte S. Lorenzo sul Crati al ponte S. Domenico sul Busento e per i collettori ripuari ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Il progetto per la bonifica interna della città di Cosenza ed anche per la fognatura è stato presentato al Ministero il 31 dello scorso agosto. Fu sottoposto subito all'approvazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale propose soltanto alcune modificazioni di lieve importanza, e delegò allo ispettore compartimentale di Catanzaro l'incarico di accertarsi che l'ufficio del Genio civile di Cosenza eseguisse le modificazioni stesse. Il progetto è già stato trasmesso a Cosenza da oltre un mese e sono state fatte sollecitazioni perchè sia subito esaminato e modificato. Faremo altre sollecitazioni perchè alla fine si possa vedere compiuta un'opera di tanta importanza per la città di Cosenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Conflenti ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

CONFLENTI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato delle notizie datemi, e, dacchè il progetto per questi lievi ritocchi è ritornato agli uffici tecnici, io confido proprio nella sua solerzia perchè renda alacri e solerti quegli uffici che ora non lo sono e che spero non mi costringeranno a presentare una nuova interrogazione per vedere compiuta l'opera di risanamento della città di Cosenza.

PRESIDENTE. Non essendo presente l'onorevole Aprile, la sua interrogazione si intende ritirata: Aprile, al ministro di grazia e giustizia, « se creda giunto il momento di provvedere di un titolare la pretura di Rammacca che è da otto mesi vacante ».

Segue l'interrogazione degli onorevoli Montù, Battaglieri, Di Robilant, « per sapere se a favorire le comunicazioni dei paesi fra Chivasso e Casale non reputi doveroso e conveniente rimaneggiare gli orari fra Torino-Casale e viceversa, rendendo quanto meno quotidiani nei giorni feriali i treni per ora trisettimanali ».

L'onorevole sottosegretario di Stato pei lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* L'onorevole Montù chiede che gli orari ferroviari della linea Chivasso-Casale siano migliorati.

Ricordo a lui che nel 1905 esistevano su quella linea soltanto tre coppie di treni viaggiatori. Nel 1910 le coppie sono diventate cinque, compresa una coppia trisettimanale.

Si potrebbe tutt'al più, in via assolutamente eccezionale, stabilire che questa coppia trisettimanale sia trasformata in giornaliera, sempre quando tale modificazione fosse richiesta dagli enti più importanti e maggiormente interessati ad ottenerla.

PRESIDENTE. L'onorevole Montù ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

MONTÙ. Non mi dichiaro soddisfatto epperò ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, e mi auguro di ottenere quanto egli ha detto, poichè gli enti maggiormente interessati hanno già

richiesta la modificazione che egli ha detto può essere conceduta.

Ma non posso dichiararmi sodisfatto della sua risposta, perchè quanto chiedevo con la mia interrogazione si riferisce a cosa ben di minor importanza.

Il servizio ferroviario fra Torino e Casale Monferrato o, per meglio dire, Torino-Chivasso-Casale è addirittura penoso e indecente. Fra centri così industriali e densi di popolazione, e tra cui avviene in forma e misura marcatissima lo scambio commerciale, dopo due corse di primo mattino vi è normalmente mancanza di qualsiasi mezzo di comunicazione per oltre 9 ore, e cioè dalle 7 alle 16,10, salvo tre giorni della settimana in cui vi è un treno ascendente alle 13,45. In corsa discendente le cose vanno un po' meglio, ma è a notare che un treno giungente a Chivasso alle 11,46 non riparte per Torino che alle 12,27, mentre potrebbe riprendere la sua corsa molto prima e così evitare danni e spese ai viaggiatori di quei paesi, i quali non si muovono per diporto o per diletto, ma affrontano i disagi di quella linea e del materiale ivi adibito per ragioni di affari e di mercati per realizzare guadagni tutt'altro che vistosi.

Per l'epoca della Esposizione certamente - almeno allora - verranno migliorate le comunicazioni di Torino colla regione Piemontese e saranno aumentate coppie di treni sulla Torino-Chivasso-Casale: per ora, attesa l'urgenza del provvedimento io spero che le domande e richieste dei miei paesi, confortate da pareri favorevoli della Camera di commercio di Torino e della Commissione del traffico, vengano accolte in via di esperimento e che il treno 2063 delle 13,45 diventi giornaliero, mentre può rimanere trisettimanale il 4061, dato che il 4062 può da Chivasso partire per Torino alle 12 versando tutti i viaggiatori delle sue tre classi nel diretto proveniente da Milano.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Segnalerò alla Direzione generale delle ferrovie i suoi desiderî.

PRESIDENTE. Non essendo presente l'onorevole De Felice-Giuffrida, la sua interrogazione al ministro della guerra « sul trattamento inumano usato verso il soldato Pietro Bianchieri nel carcere militare di Napoli » s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Montrésor al ministro di agricoltura, industria e commercio « per sapere se intenda presentare con sollecitudine il disegno di legge su la riforma forestale, richiesto dalla Camera, con l'ordine del giorno votato nello scorso marzo ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio ha facoltà di rispondere.

LUCIANI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Sono lieto di poter assicurare l'onorevole Montrésor che il disegno di legge da lui invocato è d'imminente presentazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Montrésor ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

MONTRÉSOR. Ringrazio della comunicazione e mi dichiaro sodisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Merlani non è presente e quindi s'intende ritirata la sua interrogazione al ministro delle finanze « sull'ingiusto e incostituzionale trattamento doganale delle merci italiane da e per l'Eritrea - sulle quali grava il dazio e il diritto di statistica tanto alla loro entrata in Eritrea quanto alla loro entrata in Italia ».

Sono così esaurite le interrogazioni iscritte nell'ordine del giorno di oggi.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni nella tornata pubblica di oggi ha verificato non essere contestabili le elezioni seguenti e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valide le elezioni medesime:

Castellaneta: Carlo Fumarola;
Castrogiovanni: Napoleone Colajanni;
Vigone: Gaetano Grosso Campana;
Cerignola: Eugenio Maury.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e, salvo i casi d'incompatibilità preesistenti e non conosciuti sino a questo momento, dichiaro convalidate queste elezioni.

Sorteggio degli Uffici.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il sorteggio degli Uffici.

CIMATI e RIENZI, *segretari*, procedono al sorteggio.

Ufficio I.

Abozzi, Aprile, Battelli, Berenini, Bergamasco, Bettolo, Bianchi Emilio, Bonomi Ivanoe, Canepa, Castellino, Castoldi, Cavina, Cicarelli, Curreno, Della Pietra, Di Bagno, Di Rovasenda, Di Scalea, Fani, Fi-

nocchiaro-Aprile, Fortunati Frugoni, Furnari, Fusco Alfonso, Fusco Ludovico, Giaccone, Goglio, Guicciardini, Luzzatto Riccardo, Macaggi, Masoni, Materi, Mazzitelli, Mezzanotte, Milana, Mirabelli, Musatti, Paparo, Patrizi, Pecoraro, Pescetti, Raineri, Rava, Roberti, Rocco, Romeo, Rosadi, Rota Attilio, Sonnino, Strigari, Tamborino, Torre, Turati, Venditti, Vicini, Wollemborg.

Ufficio II.

Aubry, Auteri-Berretta, Badaloni, Barzilai, Battaglieri, Benaglio, Bettoni, Bolognese, Bonopera, Buccelli, Buonanno, Candiani, Cannavina, Cassuto, Ciccotti, Cimorelli, Cipriani-Marinelli, Cirmeni, Cosentini, De Seta, De Tilla, Di Frasso, Di Robilant, Fede, Fumarola, Giovanelli Edoardo, Grosso-Campana, Larizza, La Via, Lembo, Libertini Gesualdo, Luciani, Mancini Camillo, Marangoni, Marsaglia, Masciantonio, Matteucci, Meda, Miliani, Montù, Nofri, Ottavi, Pais-Serra, Pantano, Paratore, Pellegrino, Rebaudengo, Rossi Cesare, Salamone, Saporito, Serristori, Sili, Squitti, Treves, Ventura, Visocchi.

Ufficio III.

Abruzzese, Baragiola, Bertarelli, Bianchi Vincenzo, Calleri, Campanozzi, Capece-Minutolo Alfredo, Cappelli, Cardani, Carmine, Cartia, Cascino, Centurione, Chiesa Eugenio, Ciuffelli, Colosimo, Comandini, Costa-Zenoglio, Dal Verme, Danieli, De Michele-Ferrantelli, De Nava, Di Sant'Onofrio, D'Oria, Ellero, Facta, Faranda, Gattorno, Gaudenzi, Giolitti, Graziadei, Grippo, Indri, Leonardi, Malcangi, Marcello, Marzotto, Micheli, Montagna, Montemartini, Moschini, Niccolini, Pansini, Pozzi Domenico, Prampolini, Rastelli, Ridola, Romussi, Rossi Gaetano, Salandra, Scalini, Schanzer, Simoncelli, Solidati-Tiburzi, Testasecca, Tovini.

Ufficio IV.

Aguglia, Alessio Giovanni, Amici Venceslao, Ancona, Bissolati, Cabrini, Caccialanza, Calissano, Calisse, Camagna, Cantarano, Capaldo, Casolini Antonio, Ciacci Gaspare, Ciccarone, Cipriani Gustavo, Colonna Di Cesarò, Cottafavi, Credaro, Crespi Daniele, D'Alì, De Marinis, De Nicola, Di Cambiano, Di Marzo, Di Palma, Fulci, Galimberti, Ginori Conti, Girardini, Hierschel, Loero, Magni, Manfredi Manfredo, Molina, Nava Cesare, Orlando Salvatore, Padulli, Pagani-Cesa, Papadopoli, Pellerano, Pipitone, Podestà, Rattone, Richard, Rizzone, Ronchetti, Rossi Luigi, Rubini, Sanarelli, Scalori, Staglianò, Teso, Toscanelli, Trapanese.

Ufficio V

Agnesi, Agnini, Albasini, Amato, Angiulli, Arlotta, Bacchelli, Beltrami, Berti, Bonicelli, Bonomi Paolo, Borsarelli, Buonvino, Caputi, Cesaroni, Chiaradia, Chiesa Pietro, Chimienti, Chiozzi, Cimati, Crespi Silvio, Croce, Degli Occhi, Dell'Arenella, De Luca, Falletti, Fiamberti, Guarracino, Leali, Leone, Lucchini, Marazzi, Modica, Morelli Enrico, Morgari, Nava Ottorino, Orlando Vittorio Emanuele, Pasqualino-Vassallo, Pastore, Perron, Pinchia, Podrecca, Queirolo, Raggio, Ravenna, Romanin-Jacur, Samoggia, Sanjust, Santamaria, Soulier, Speranza, Torlonia, Turbiglio, Viazzi, Zerboglio.

Ufficio VI.

Alessio Giulio, Amici Giovanni, Angiolini, Arrivabene, Artom, Avellone, Berenga, Bianchi Leonardo, Bocconi, Boselli, Brandolin, Campi, Canevari, Ciraolo, Cotugno, Cutrufelli, Dari, De Felice-Giuffrida, Dell'Acqua, Dentice, De Viti De Marco, Di-Saluzzo, Faelli, Fazi, Ferraris Carlo, Ferraris Maggiorino, Fraccacreta, Francica-Nava, Gallenga, Gallo, Gangitano, Gargiulo, Giovanelli Alberto, Giulietti, Greppi, Incontri, Lucernari, Lucifero, Luzzatto Arturo, Maraini, Medici, Messedaglia, Morando, Negri De' Salvi, Negrotto, Pietravalle, Rampoldi, Ricci Paolo, Santoliquido, Scorciarini-Coppola, Suardi, Targioni, Tedesco, Toscano, Venzi, Zaccagnino.

Ufficio VII.

Bertesi, Brunialti, Calda, Calvi, Carboni-Boj, Carboni Vincenzo, Carugati, Casalegno, Casalini Giulio, Cavagnari, Cerulli, Chimirri, Codacci-Pisanelli, Compans, Conflenti, Corniani, Da Como, Dagosto, De Amicis, De Benedictis, De Bellis, Di Trabia, Fabri, Fusinato, Gallina Giacinto, Gallini Carlo, Gazelli, Girardi, Lacava, Landucci, Longo, Luzzatti Luigi, Marazzani, Margaria, Mendaja, Miari, Montauti, Mosca Tommaso, Nuvoloni, Paniè, Pieraccini, Pilacci, Pistoja, Rasponi, Rienzi, Rossi Eugenio, Rota Francesco, Ruspoli, Sacchi, Scano, Tinozzi, Turco, Valeri, Valle Gregorio, Valvassori-Peroni.

Ufficio VIII.

Abignente, Are, Astengo, Barnabei, Bianchini, Bignami, Bizzozero, Brizzolesi, Cacciapuoti, Caetani, Camera, Capece-Minutolo

Gerardo, Carcassi, Caso, Cocco-Ortu, Coris, Danco, De Cesare, De Gennaro, Del Balzo, De Novellis, Di Lorenzo, Fera, Foscari, Fradeletto, Gallino Natale, Gerini, Giuliani, Giusso, Joele, La Lumia, Longinotti, Mango, Masi, Morelli-Gualtierotti, Morpurgo, Mosca Gaetano, Murri, Nitti, Odorico, Pala, Quaglino, Riccio Vincenzo, Rizzetti, Rondani, Roth, Scellingo, Sichel, Spirito Beniamino, Talamo, Taverna, Teodori, Vaccaro, Valenzani, Valli Eugenio.

Ufficio IX.

Abbiate, Agnetti, Aliberti, Baccelli Alfredo, Baccelli Guido, Baldi, Baslini, Bentini, Berlingieri, Bertolini, Bricito, Calamandrei, Callaini, Camerini, Cameroni, Cao-Pinna, Carcano, Casciani, Celesia, Celli, Cermenati, Ciappi Anselmo, Ciartoso, Ciocchi, Congiu, Cornaggia, Di Stefano, Falcioni, Faustini, Ferri Enrico, Galli, Grassi-Voces, Libertini Pasquale, Mancini Ettore, Manfredi Giuseppe, Manna, Martini, Merlani, Modestino, Montrésor, Muratori, Nunziante, Pacetti, Pavia, Pellecchi, Pini, Pozzato, Pozzo Marco, Rizza, Rochira, Salvia, Semmola, Sighieri, Spirito Francesco, Stoppato.

Interrogazioni, interpellanze e mozioni.

PRESIDENTE. Dovrebbe ora procedersi alla lettura delle interrogazioni e delle interpellanze.

Ma poichè si tratta, come i colleghi possono benissimo immaginare, di un vero volume di interrogazioni e di interpellanze, le quali vanno dal mese di luglio fino ad oggi, talune di esse occupano addirittura una mezza colonna di stampato, così io mi permetto di proporre un temperamento, e cioè di far leggere soltanto il nome dei presentatori. E questo, ben'inteso, soltanto per oggi, in via puramente eccezionale, al solo fine di risparmiare ai colleghi la noia di una lunga lettura; e non già perchè io intenda mutare, per questa parte, la nostra procedura regolamentare.

Credo del resto che questo si possa far senza violare il regolamento, perchè esso dice che le interrogazioni e le interpellanze devono essere annunziate. Finora la consuetudine è stata sempre quella di leggere. Ma, dal momento che esse vengono anche stampate e nel resoconto sommario e nell'ordine del giorno, e ciascuno può prenderne immediatamente esatta notizia, mi pare che la disposizione del regolamento, che vuole l'annunzio, sia rispettata anche con la semplice indicazione dei nomi dei presentatori. (*Benissimo!*).

Quindi, visto che la Camera non ha obbiezioni in proposito, prego l'onorevole segretario di leggere i nomi dei diversi interroganti ed interpellanti.

CIMATI, *segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici se intenda combinare l'orario dei piroscafi di Stato che fanno il servizio Napoli-Messina-Catania-Siracusa e ritorno, in maniera da evitare che un giorno vi siano due piroscafi in partenza e diversi giorni nessuno.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia se riconoscano necessario estendere al personale delle tramvie urbane il beneficio dell'articolo 6 della legge 25 giugno 1909, n. 372, sul personale delle ferrovie e delle tramvie a trazione meccanica.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e di agricoltura, industria e commercio, per sapere se sia vero che venne denunciato al procuratore del Re di Vigevano un considerevole commercio di farine guaste, dannoso alla salute, e quale esito abbia avuto il procedimento iniziato.

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio ed il ministro del tesoro per sapere se intendano valutare i lunghissimi anni di servizio straordinario prestato da molti impiegati dello Stato, ora in ruolo, agli effetti della pensione, essendovi funzionari vecchi i quali contano un servizio effettivo che non conferisce diritto alcuno, nemmeno per conseguire la indennità dei dodicesimi.

« Leone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere come intenda provvedere alle deplorevoli condizioni della pubblica sicurezza in Firenze e provincia, ove malviventi e teppisti derubano, ricattano ed assaliscono automobili impunemente ed impuniti; e per sapere se è vero che anzichè di settecento carabinieri la provincia intera disponga ora di soli trecento, e se è

altresì vero che la sicurezza degli abitanti di Firenze rimase recentemente affidata a soli sedici agenti di pubblica sicurezza.

« Incontri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio e il ministro del tesoro per sapere se intendano proporre una speciale e temporanea indennità a favore degli impiegati dello Stato residenti in Firenze, oltre a quelli residenti in Roma e Torino, durante le feste nazionali del 1911, nei limiti e con le norme adottate per l'esposizione di Milano con la legge del 21 giugno 1906.

« Rosadi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere quale provvedimento intenda prendere riguardo al commissario regio di Gallo (Caserta) delegato di pubblica sicurezza signor Mascalino, al quale in occasione delle elezioni provinciali di Capriati al Volturno tenne contegno partigiano contro il candidato della democrazia dottor De Benedictis.

« Morgari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della guerra, se riconoscano la necessità di modificare lo stranissimo tracciato del terzo tronco della ferrovia Spilimbergo-Gemona, che sfugge i centri abitati della pianura come Buia ed Osoppo, non ostante le legittime ripetute domande di queste città, che sono prive di ferrovia, e che la nuova linea deve evidentemente servire.

« Ancona ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sui provvedimenti che intenda prendere in rapporto al pessimo servizio automobilistico, sovvenzionato, tra Frosinone ed Anticoli di Campagna, per cui si deplora il disastro avvenuto il 23 luglio 1910.

« Buonvino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina se ritenga opportune le pubblicazioni avvenute sul tema delle prossime manovre navali e sulla formazione delle squadre, pubblicità non necessaria per raggiungere il vero scopo al quale mirano le esercitazioni navali.

« Arrivabene ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere se intenda, dopo una recente condanna del tribunale militare di Verona, che ha suscitato nel pubblico e in tutta la stampa la più profonda impressione, riprendere sollecitamente gli studi per una riforma del codice penale militare, reclamata ormai dalla coscienza del paese.

« Messedaglia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere: 1° Se creda confacente alla dignità della magistratura conservare nell'ufficio di rappresentante della legge e tutore dell'onore dei cittadini un sostituto procuratore del Re, il quale, denunciato dai suoi superiori per gravi atti di scorrettezza e di villania compiuti verso gli stessi, osa stampare nel giornale di Roma il *Corriere giudiziario*, un articolo gravemente ingiurioso e diffamatorio non solo contro i superiori gerarchici, ma altresì contro i giudici del tribunale che qualifica « tartufi i quali sotto la toga coprono tutta la loro nefandezza morale »; 2° Se non reputi doveroso, a tutela della rispettabilità dei magistrati così atrocemente offesi, concedere ai medesimi l'autorizzazione a querelare il magistrato diffamatore.

« Pozzato ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro per sapere se conferma e mantiene la sua lettera del 28 maggio 1910 che ha per oggetto « Assegno ai veterani del 1866 » indirizzata alla Commissione per l'assegno vitalizio ai veterani.

« Gattorno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere come siansi svolti i luttuosi fatti di San Pietro Vernotico e quale causa li abbia determinati.

« Ravenna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere quali provvedimenti creda dover adottare per l'Istituto tecnico di Trapani in seguito ad una recente inchiesta.

« D'Alì ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere da quali criteri sia guidato il Governo, nella

assunzione in servizio degli assistenti provvisorî del genio civile in Messina.

« Cutrufelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere con quale criterio le disposizioni dell'articolo 6 della legge 30 giugno 1910, n. 362, relative all'anticipata ammissione alle armi delle reclute di 1ª categoria della classe 1890, sieno state notificate con manifesti dei distretti tardivamente pubblicati ed assegnanti un limite di soli cinque o sei giorni per la presentazione degli inscritti, venendosi così ad annullare, per la ristrettezza del tempo e per l'impossibilità evidente che gli interessati ne pigliassero conoscenza, ogni utile effetto dell'articolo stesso.

« Di Saluzzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere le ragioni per le quali venne testè soppresso il soprassoldo al personale di guardia nella galleria del Fréjus.

« Richard ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra per sapere se l'opera del sottoprefetto, del delegato di pubblica sicurezza e del comandante la tenenza dei carabinieri di Urbino, durante e dopo l'istruttoria, e nel procedimento penale contro i due carabinieri uccisori del Guidi, sia stata giusta ed opportuna.

« Ettore Mancini, Battelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se, a prescindere dai miglioramenti reiteratamente richiesti dalla disgraziata linea Velletri-Terracina, non intenda raccomandare al personale della medesima una maggiore sorveglianza per evitare il ripetersi del grave infortunio toccato al cittadino Carlo Reali di Piperno.

« Camillo Mancini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere se e quando si metterà fine all'attuale disservizio giudiziario nel mandamento di Codigoro (Ferrara).

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e delle finanze per sapere se sia da loro disposto o tollerato che la pubblica sicurezza ingiunga, sotto minaccia di atti coercitivi ai privati, di consegnare per fini fiscali l'elenco degli operai ed impiegati dipendenti e dei rispettivi salari e stipendi; e ciò in aperta violazione della legge che esenta i salari da ogni imposizione e limita i mezzi di indagine degli agenti delle imposte.

« Rosadi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere quali motivi inspirarono la Prefettura di Roma ad impedire alle associazioni costituzionali riunite, l'affissione di un manifesto per commemorare il centenario della nascita di Camillo Cavour.

« Gerardo Capece-Minutolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere per quali ragioni, contrariamente alle dichiarazioni fatte alla Camera, si sono di nuovo imposti, col 1° agosto 1910, turni di 14 e perfino 18 ore di lavoro al personale di macchina (gruppo 730).

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere le cause e le responsabilità del sanguinoso conflitto di Bari e quali provvedimenti intenda adottare il Governo contro le autorità che non seppero prevenirlo.

« Gerardo Capece-Minutolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina per sapere perchè sia stato concesso, pur in via precaria, a privati l'uso della spiaggia, in comune di Diano Marina, per uno stabilimento di *tiro a volo* (*stand*), in un tratto necessario per i bagni del pubblico ed ove l'esercizio del tiro presenta serî pericoli per l'incolumità delle persone in barca; mentre lo stabilimento si potrebbe utilmente e senza danno di alcuno impiantare in altra località a piè del Capo Berta.

« Canepa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi per sapere per quali ragioni siasi ritardato a provvedere allo spostamento dei pali telegrafici

sulla linea ferroviaria Torino-Modane fra le stazioni di Collegno ed Alpignano incagliando così i lavori del raddoppio del binario fra quelle due stazioni.

« Richard ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura, industria e commercio per sapere se non credano conveniente di fronte alla prospettiva dello scarso raccolto vinicolo di provvedere rigorosamente all'applicazione della legge 11 luglio 1904, sulle frodi dei vini a tutela della viticoltura e dell'igiene pubblica.

« Richard ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, se sia vero che s'intenda di bandire le aste per la fornitura dei foraggi all'esercito in condizioni di evidente favoritismo, di vero e proprio *trust*.

« Bentini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per conoscere se il Governo, avuta notizia dei fatti di polizia avvenuti a Rieti il 31 luglio 1910, creda di approvare la acquiescenza di quella autorità di pubblica sicurezza e del locale sottoprefetto di fronte a manifeste corruttele elettorali che provocarono le manifestazioni popolari.

« Eugenio Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura, industria e commercio per sapere se non ritenga urgente il sottrarre alle Deputazioni provinciali la fissazione delle date dell'apertura e chiusura della caccia, sia per evitare i continui contrasti fra provincie limitrofe, e nelle stesse condizioni topografiche, come per meglio provvedere alla tutela del ripopolamento della selvaggina.

« Richard ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina e della guerra per sapere se sia vero che documenti riservati di carattere militare siano stati trafugati da un forte della piazza di Maddalena (Pitticchia).

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e di grazia e giustizia per conoscere come, pubblicata la legge 7 luglio 1910 sugli esemplari di obbligo, si intenda provvedere a regolarne l'applicazione con criteri uniformi, tanto più che neppure per il servizio finora affidato alle procure generali, i procuratori del Re procedono concordi e sicuri, mancando finora di istruzioni ministeriali.

« Pescetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'interno per sapere se nell'interesse del servizio non credano di facilitare con speciali concessioni l'uso delle biciclette – eventualmente anche di proprietà privata – per i carabinieri reali, sovrattutto delle stazioni rurali.

« Montù ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per conoscere come sia avvenuto il suicidio del soldato Nuti Sabini, avvenuto nell'ospedale militare della Trinità in Napoli nella notte dal 21 al 22 agosto 1910.

« Cipriani-Marinelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere quali misure intenda adottare affinchè sia concesso il dovuto sgravio dell'imposta fondiaria, relativamente ai vigneti distrutti dalla fillossera, ai proprietari che ne fecero regolare domanda alle intendenze di finanza.

« Are ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per conoscere le ragioni per le quali nei collegi giudiziari di Calabria e specialmente nella sede di quella Corte di appello, come a sito di punizione o a stazione climatica, si destinano magistrati incapaci e sofferenti, menomando il prestigio della funzione di giustizia, sfiduciando i benemeriti capi della magistratura locale e conseguentemente deprimendo la attività dei pochi eletti, cui si accentra la somma del lavoro giudiziario.

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina per conoscere i motivi in base ai quali le autorità marittime fecero sospendere all'ultima ora le pubbliche gare indette per la domenica del 21 agosto 1910 dalla Società del tiro a volo di Diano Marina; e le ragioni per le quali non è possibile ottenere a Diano Marina quelle defini-

tive concessioni di arenili demaniali che vengono facilmente date a simili società sportive in altre città liguri.

« Agnesi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e dell'interno per conoscere le ragioni dell'arbitrario arresto e dell'arbitraria detenzione dei giovani Marini Pio Luigi e Ciaffi Raffaele a Locarno e ad Arona.

« Giulio Casalini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se non creda necessario migliorare le condizioni della stazione di Rosarno, in seguito allo scontro ferroviario del 28 agosto 1910, che ha nuovamente dimostrato l'abbandono in cui è lasciata la detta stazione, centro di importante plaga.

« Nunziante ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere se creda sufficiente la sospensione dell'ufficio e dello stipendio contro quei magistrati che abbandonavano arbitrariamente il proprio ufficio a Trani, offrendo al pubblico il più abbietto spettacolo di paura e di mancanza al decoro del proprio ufficio.

« Viazzi ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della marina per sapere, nell'interesse del servizio sanitario delle grandi navi da guerra, perchè, conformemente alle sue dichiarazioni fatte alla Camera nella seduta del 15 giugno 1910 non sia ancora stato destinato il maggiore medico sulla nave scuola « Lepanto » e perchè nella tabella di equipaggiamento della « Dante Alighieri » non sia stato inscritto, invece di un capitano, un maggiore medico, come direttore del servizio sanitario.

« Queirolo ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno per sapere in qual modo intenda disciplinare la continua immigrazione di zingari in Italia, quali provvedimenti intenda adottare perchè essi siano sottoposti alle norme del dovere civile sia circa il loro stato come per l'igiene e se non ritenga conveniente seguire l'esempio di altri Stati nell'impedire al confine l'entrata delle carovane nello Stato, per le quali si hanno a deplorare continui reati contro la proprietà, contro la libertà individuale e l'inosservanza assoluta di ogni norma igienica.

« Buccelli ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere, se intenda sia reintegrato nelle sue funzioni, quale membro della Commissione consultiva compartimentale di Venezia, il conduttore ferroviario Fascetti Alpinolo traslocato nell'agosto 1910 da Verona a Sulmona e contemporaneamente dichiarato dalla Direzione generale delle ferrovie, decaduto dal mandato di membro della Commissione suddetta con evidente offesa ai diritti del personale ferroviario, garantiti dal regio decreto 10 maggio 1908, n. 733.

« Musatti ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici se intenda provvedere allo stato di deplorevole abbandono, sotto tutti i riguardi, in cui trovasi la linea ferroviaria Palermo-Trapani con grave danno e pericolo immenso di una intiera regione e a rimuovere le cause che determinarono l'ultimo disastro deplorato nelle vicinanze della stazione di Balestrate.

« Di Lorenzo ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se, a far cessare la lamentata sofisticazione del vino il Governo intenda nominare ispettori speciali per la sorveglianza e per la severa applicazione della legge 11 luglio 1904, ed introdurre modificazioni per precisare meglio il carattere contravvenzionale stabilito nella legge stessa, e proibire che le vinacce sieno conservate oltre il periodo della vinificazione.

« Brizzolesi ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro degli affari esteri per conoscere se, nel recente convegno di Salisburgo abbia chiesto ed ottenuto assicurazioni circa la libertà personale dei cittadini italiani che varcano il confine austriaco per diporto o per altro innocuo fine, sì che non si ripetano casi come quelli testè toccati al segretario comunale di Ponte di Legno signor Tognali e a un suo compagno di gita trattenuti per due mesi in carcere, prima a Cles poi a Malé senza alcuna fondata ragione.

« Cameroni ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro degli affari esteri per conoscere, come mai il Governo italiano abbia tardato tanto ad ottenere la liberazione dei signori Tognali e Zampatti crudelmente detenuti per due mesi dalla polizia austriaca nelle carceri di Malé per fantastici motivi.

« Tovini ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno come intenda provvedere e riparare alle condizioni anormali della pubblica sicurezza nel comune di Vicari e sulla deplorevole deficienza di forza pubblica in tutta la provincia di Palermo.

« Gaetano Mosca ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno (sempre sollecito nel reprimere manifestazioni municipali antipatriottiche o anti-dinastiche) per sapere, se sia lecito ad un sindaco italiano di negare una piazza per il monumento a Garibaldi, come avvenne, per imposizione del clero, a Ravanusa di Sicilia.

« Podrecca ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro di grazia e giustizia per conoscere il suo giudizio intorno alle titubanze e le riluttanze della procura del Re di Lodi nell'applicare le precise disposizioni dell'articolo 2 della legge sulle antichità e belle arti a proposito della vendita illegale di oggetti appartenenti allo Stato da parte del parroco di San Colombano al Lambro.

« Eugenio Chiesa, Marangoni ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della istruzione pubblica per sapere se e come intenda affrettare i lavori per la preparazione di un inventario completo delle opere d'arte in deposito presso le chiese e le fabbricerie, di fronte ai ripetuti casi di disperdimento e di vendite abusive.

« Eugenio Chiesa, Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno come si possono giustificare gli arbitrari arresti alla stazione internazionale di Luino e come intenda provvedere alle condizioni generali di pubblica sicurezza a Luino e Mandamento.

« Lucchini ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se e come intenda provvedere a che vengano ovviate le tristissime conseguenze dell'irregolare sistema adottato dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per la liquidazione della pensione ai ferrovieri che nel giorno 12 settembre 1910 a Bari fu causa del suicidio del ferroviere Biagiotti.

« Cipriani Marinelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici se convenga nella necessità di eseguire la bonifica del lago di Lentini indipendentemente da quella dei pantani di Lentini e Celsari.

« Pasquale Libertini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici se intenda riparare all'ingiustificato ritardo nel compimento dei lavori occorrenti alla sistemazione della stazione ferroviaria di Lentini e ai pessimi locali destinati ai viaggiatori.

« Pasquale Libertini ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle finanze per conoscere se le disposizioni date per sovvenire ai danneggiati dagli uragani del luglio 1910, nei comuni della provincia di Vicenza, siano conformi alle risultanze ed alle proposte degli uffici finanziari e catastali che effettuarono l'inchiesta sopraluogo, e se queste risultanze non siano tali da imporre gli speciali provvedimenti previsti dalla seconda parte dell'articolo 38 della legge 1° marzo 1886 in luogo delle date disposizioni.

« Marzotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per conoscere se sia vero quanto fu pubblicato, che cioè egli abbia ammesso presso di sè il direttore di un periodico perseguito giudiziariamente per reati contro il buon costume, a sollecitare la punizione dei magistrati che hanno promosso l'azione penale; e in caso affermativo se e come creda conciliabile simile trattamento col prestigio della giustizia e coll'opera del Governo diretta alla difesa sociale contro la pornografia.

« Meda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere se creda ulteriormente compatibile la presenza

in Ferrandina del pretore Bruni, il quale tollerato finora dalla cittadinanza per i suoi modi inurbani e violenti, tale da provocare anche uno sciopero degli avvocati e pel suo spirito partigiano, tanto da commutare in reclusione, condanne a multa non convertibile in pena affiittiva per colpire suoi nemici personali, si è ora messo in aperto conflitto con la cittadinanza stessa iniziando un procedimento penale a seguito di una dimostrazione da lui provocata per non essersi voluto sottoporre alle misure igieniche disposte dall'autorità municipale.

« Materi ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per conoscere i motivi e criteri che hanno guidato l'autorità municipale di Napoli a rifiutargli il permesso di visitare l'ospedale delle malattie infettive, impedendogli così di compiere il suo imprescindibile dovere di deputato della città.

« Angiulli ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno per conoscere come si conciliino le misure sanitarie che le autorità locali hanno adottato alla stazione di Roma contro i viaggiatori provenienti da Napoli, colle recise e ripetute dichiarazioni della Direzione generale di sanità, che escludono in modo assoluto la presenza di una epidemia colerica nella grande città meridionale.

« De Nicola ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se, nell'intento di promuovere l'abitudine di viaggiare, e per facilitare le comunicazioni fra i paesi rurali ed i centri di mercato, non reputi opportuno allargare le modalità di concessione dei biglietti ferroviari d'abbonamento radiali, prescindendo dalla dimora dell'abbonato così come praticavasi nel 1907.

« Montù ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere quali provvedimenti intenda adottare di fronte al persistente ed ognor crescente rincaro del prezzo della carne.

« Richard ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se non ritiene nocivo al prestigio del maggiore istituto di istruzione e di educazione in Catanzaro il trasloco del preside signor Piscinelli, ivi destinato in seguito a provvedimenti disciplinari.

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, come siansi svolti i gravi luttuosi fatti di pubblica sicurezza avvenuti in questi giorni nel circondario di Alcamo e quali provvedimenti il Governo si propone di adottare per garentire la massima sicurezza a tutte le regioni occidentali della Sicilia.

« D'Alì ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno e delle poste e dei telegrafi, per sapere se, a rendere possibili le misure preventive di pubblica sicurezza, credano urgente assumere provvedimenti per l'impianto di comunicazioni telegrafiche nei paesi isolati della provincia di Reggio Calabria, come nella frazione di Cirella del comune di Platia che invano da lungo tempo reclama.

« Fera ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se, all'obbietto di eliminare non lievi inconvenienti, che nell'indirizzo zootecnico la pratica ha lamentato e lamenta tuttora, intenda provvedere mediante una doverosa e rispondente partecipazione dell'elemento veterinario.

« Lembo ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se ritenga utile una riforma delle scuole veterinarie, perchè tali istituzioni meglio rispondano alle loro finalità.

« Lembo ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se di fronte alla deplorevole oscillazione dei giudicati delle Corti regolatrici, non creda opportuno presentare un disegno di legge che disciplini le norme per gli esami testimoniali civili dinanzi ai pretori.

« Valenzani ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle finanze, per sapere se di fronte alle incessanti e ragionevoli premure fatte

ai comuni che ne sono privi per fornirsi di buona acqua potabile, non creda stridente ed ingiuriosa l'applicazione della tassa fabbricati che alcune agenzie delle imposte applicano ai comuni sulle condutture dell'acqua medesima.

« Camillo Mancini ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, per sapere, se di fronte ai dolorosi e luttuosi incendi di baraccamenti di capanne di paglia - primitivi ricoveri dei poveri contadini - in quel di Terracina, di Marcelli e di altre località del Lazio, non voglia intervenire per trasformare questi pericolosi ed indecenti giacigli umani in costruzioni in muratura applicando anche pei contadini in campagna la benefica legge sulle case popolari.

« Camillo Mancini ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a cognizione dei metodi impiegati in Fabriano per impedire che l'8 settembre 1910 vi si compisse la tradizionale e antichissima processione religiosa; e se creda che il contegno della autorità politica e di pubblica sicurezza in quella circostanza sia stato quale richiedevasi per la difesa della libertà di culto e per la tutela della incolumità dei cittadini.

« Meda ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, se intenda rimuovere i nuovi indugi frapposti nella costruzione del primo tronco della ferrovia complementare Piazza Armerina-Assaro-Valguarnera.

« Cascino ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per sapere se intendano disporre onde abbiano sollecito corso le contravvenzioni alla legge ed ai regolamenti sulle risaie, e nel frattempo vengano rimpatriati, salvi i loro diritti ai danni subiti, i lavoratori immigrati pei quali non furono provvisti i ricoveri notturni nelle condizioni volute dai regolamenti.

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere se è a sua conoscenza che una costituenda « Società anonima per imprese e costruzioni pubbliche » si vale di una lettera privata per raccogliere adesioni di deputati e senatori; e se è pure a sua conoscenza che, a direttore di tale Società, è già pubblicamente designato un ispettore superiore del Ministero dei lavori pubblici, tuttora in attività di servizio.

« Samoggia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e delle finanze, per sapere quali provvedimenti intendano prendere contro le così dette *roulettes automatiche* sia per salvaguardare la pubblica buona fede come per tutelare i diritti dell'erario.

« Samoggia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura, industria e commercio, per conoscerne gli intendimenti sull'avvenire del Museo Agrario di Roma ora in istato di completo disordine e di abbandono.

« Samoggia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e di agricoltura, industria e commercio, per sapere se è nell'animo loro di proporre al Parlamento i provvedimenti opportuni per assicurare al demanio dello Stato il Canale irriguo Villoresi in provincia di Milano.

« Samoggia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e di agricoltura, industria e commercio, per sapere se non ritengano opportuno di imporre di accordo coi comuni una elevata tassa sulla macellazione dei vitelli e specialmente delle vitelle, la cui mattazione costituisce un forte ostacolo all'incremento della produzione bovina, ed il conseguente rincaro delle carni.

« Podrecca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere come funzioni il servizio nono della Direzione generale delle ferrovie di Stato (servizi marittimi) specialmente in ordine al trattamento fatto alla domanda d'appalto per i viveri a bordo.

« Canepa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se sia vero che la ex Certosa monumentale di Padula (Salerno) compresa nella legge di soppres-

sione 7 luglio 1866, il cui uso spetterebbe di diritto a quel comune che intende collocarvi una scuola d'arti e mestieri, sia invece in procinto di venire concessa o venduta a trattative private all'arcivescovo di Acerenza per la fondazione di un seminario.

« Podrecca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se sia vera la notizia che otto potenze europee abbiano stabilito di dichiarare lo Spitzbergen territorio di loro condominio, mentre l'Italia, che pur ha partecipato alla scoperta delle terre polari, ne rimane esclusa, e quale condotta intenda tenere sul proposito il Governo.

« Colonna di Cesarò »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se saranno rimosse le cause che impediscono l'accosto dei piroscafi a Golfo Aranci con grave incomodo dei viaggiatori.

« Sanjust ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se egli creda conveniente per la nostra dignità e per gl'interessi nazionali, che al ministro austriaco degli affari esteri sia conferito l'Ordine della SS. Annunziata.

« Eugenio Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non riconosca giusto ed equo che a coloro i quali hanno l'abbonamento ferroviario per una linea che rimane interrotta per qualche tempo, vengano concesse speciali facilitazioni per il percorso delle linee che servono provvisoriamente al transito in luogo di quella interrotta.

« Niccolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia per sapere come intendano provvedere ai locali delle carceri e della Corte d'assise di Udine in considerazione anche della disdetta avuta dal comune.

« Girardini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per conoscere quando intenda pagare ai comuni, ad esempio Corteolona, i contributi del 1909 e del 1910 dovuti per aumento stipendio ai maestri, perchè il ritardo cagiona gravi danni alle immiserite finanze comunali.

« Romussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere se ad evitare grave pregiudizio alla nostra produzione vinicola, non intenda con un provvedimento doganale immediato difenderla dalla probabile importazione di vinaccie d'uve algerine e greche, atte a preparare vinelli a danno dei viticultori che sperano quest'anno di ricavare dalle loro uve prezzi rimuneratori, in vista della scarsità del raccolto.

« Gazelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per conoscere i motivi che determinano una specie di soluzione di continuità tra il prometter lungo e l'attender corto del Ministero, in rapporto al finora mancato pareggiamento della scuola tecnica in Rapallo, nonostante i precedenti assunti impegni.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per riconoscere e retribuire ai funzionari degli enti locali, il lavoro che giornalmente disimpegnano nell'esclusivo interesse dello Stato; e se non creda opportuno, in vista dell'esiguità finanziaria degli enti da cui dipendono, che lo Stato concorra ad assegnare anche a questi impiegati una retribuzione più rispondente alle attuali esigenze della vita ed a criteri di giustizia in rapporto alle funzioni che essi sono chiamati a disimpegnare.

« Buccelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se con legge speciale si intende provvedere perchè sia compiuto il doppio binario sulla linea centrale Firenze-Roma, la cui mancanza è di vivo rimprovero ai Governi di un paese che si appresta a festeggiare il 50° della proclamazione della sua unità, ed ancora una volta risulta costituire nocumento gravissimo alla normale circolazione dei treni, tanto che, avvenuta in questi giorni la interruzione della linea littorale adriatica per la caduta di un ponte presso Rimini, si sono avuti ritardi di tre e quattro ore nei treni percorrenti la linea Firenze-Roma.

« Pescetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina per sapere come si sono svolti gli esami di promozione da tenente a capitano medico, espletati a Venezia ed ultimamente a Roma, e che diedero risultati sfavorevoli tanto straordinarî ed inattesi: e se a rimediare le irregolarità verificatesi nei procedimenti degli esami stessi riconosca la necessità di riformare le Commissioni esaminatrici dei concorsi dei medici della marina.

« Queirolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per conoscere, in seguito agli avvenimenti di Scafati, che hanno avuto il loro epilogo la sera del 3 ottobre 1910, se e quali provvedimenti abbia creduto di adottare per garantire la tranquillità pubblica e per l'interesse amministrativo del paese.

« Dentice ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra come siasi svolto il *raid* Roma-Venezia del dirigibile militare.

« Eugenio Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per sapere se la nostra diplomazia abbia una sufficiente cognizione dei paesi presso i quali rappresenta il nostro – usa a trovarsi colla mente e colla persona in congedo – in momenti difficili e certo non imprevedibili come quelli che vanno emozionando la nazione occidentale della penisola Iberica.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per conoscere come, in attesa di una riforma elettorale organica, intenda provvedere a togliere l'inconveniente per il quale, in seguito alla legge 30 giugno 1910 che ha ridotta la ferma ad un biennio, il servizio militare non potrà più, secondo la lettera dell'articolo 2 della legge elettorale politica, essere titolo sufficiente per l'elettorato.

« Meda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere: *a*) quanto vi sia di vero nelle affermate rivalità manifestatesi fra ufficiali dell'esercito e della marina durante il corso aereo nautico a Vigna di Valle, rivalità che avrebbero determinato la sospensione del corso medesimo: e se eventualmente si sia provveduto ad eliminarle; *b*) se siano state accertate le cause che hanno ritardato l'inizio e reso accidentale il viaggio del dirigibile n. 2, da Roma a Campalto, e quali provvedimenti si siano al proposito adottati.

« Cesare Nava ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se si renda pieno conto dello stato delle ferrovie siciliane, e come intenda provvedere a che i servizi abbiano, una buona volta, assetto normale, e siano rimosse le cause dei disastri e degli inconvenienti sin oggi lamentati, dai quali è non solo danneggiato il commercio, ma messa altresì in continuo pericolo la vita delle persone.

« Pecoraro ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere come e quando intenda provvedere ad ampliare e rendere decente il fabbricato viaggiatori della stazione di Pordenone dopo che per ben due volte è andata deserta l'asta dei lavori riconosciuti indispensabili ed approvati dal Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato.

« Chiaradia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per conoscere le ragioni per le quali i comuni del collegio di Catanzaro, che vi hanno diritto, non sono stati inclusi nell'elenco dei danneggiati dal terremoto del 1903.

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere se abbia notizia dei fatti che precedettero e concomitarono il suicidio del sottotenente del 14° cavalleria Pinna Pietro, avvenuto in Lucca, e se e quali provvedimenti di sua competenza intenda adottare sui medesimi.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina e degli affari esteri per conoscere che cosa abbia fatto ed intenda fare il Governo per evitare che la Società tedesca Bergungs Verein, mantenendo navi stazionarie sulle nostre coste, continui ad operare recuperi marittimi con grave danno della industria nazionale.

« Cutrufelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra se riconosca l'opportunità che anche ai reduci delle campagne di guerra del 1866 e del 1870 venga accordato l'assegno vitalizio attualmente concesso ai soli reduci delle battaglie combattutesi dal 1848 al 1860.

« Valvassori-Peroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, se non sia urgente una legge che renda obbligatoria l'assicurazione dei contadini contro gl'infortuni, non essendo giustificata la disparità di trattamento che ora si ha tra gli operai e i lavoratori della terra.

« Valvassori-Peroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici perchè i medici di reparti delle ferrovie dello Stato di Reggio Calabria siano stati esclusi da ogni indennità di residenza o da qualsiasi altro beneficio accordato a causa del terremoto a tutti gli impiegati dello Stato o addetti a pubblici servizi.

« Camagna ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere come intenda di ovviare alle sempre crescenti deficienze del servizio ferroviario che paralizzando ogni attività industriale della regione Monferrina sono causa continua di gravissimi danni non meno alle industrie, specialmente a quelle produttrici dei cementi, che ai lavoratori.

« Battaglieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici come intenda rimediare al pessimo servizio della ferrovia Palermo-Corleone-S. Carlo e alla deficienza delle macchine e delle vetture di 2ª classe.

« De Michele-Ferrantelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se intenda finalmente ristabilire, con energici provvedimenti, la sicurezza pubblica nell'Ogliastra e ridare la tranquillità alle popolazioni giustamente allarmate dalle audaci gesta dei delinquenti che non si peritano di aggredire, arrestare e svaligiare di pieno giorno persino i treni in marcia.

« Scano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e delle finanze per sapere se intendano adottare i provvedimenti speciali previsti dall'ultimo comma dell'articolo 38 della legge 1° marzo 1886 (esenzione totale delle imposte per due anni almeno) a favore delle frazioni dei comuni di Aviano, Montereale Cellina e Fontanafredda in provincia di Udine nei cui territori il ciclone del 23 luglio 1910 non solo ha completamente distrutto tutti i prodotti del suolo privando le popolazioni dei generi di prima necessità, ma ha anche compromesso parte dei raccolti degli anni avvenire.

« Chiaradia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio e il ministro di grazia e giustizia per sapere se credano giusto che dopo 40 anni non cessi l'esiglio di Olimpio Mosti condannato a pena pel codice militare imprescrittibile.

« Macaggi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per conoscere se intenda sistemare, in conformità di appositi memoriali consegnati ai suoi predecessori, lo stato dei subalterni nel personale presso le agenzie per la coltivazione del tabacco, i quali presentemente sono, fra altro, persino obbligati e prestar servizio – per non far mancare alle famiglie il pane quotidiano – quando abbiano l'animo sconvolto dai più dolorosi lutti.

« Cosentini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia per sapere se in considerazione della giurisprudenza per la quale vengono tollerate le *roulettes* meccaniche, creda di proporre provvedimenti legislativi atti a togliere questo nuovo sconcio.

« Musatti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere quali provvedimenti il Governo intenda di prendere perchè non abbia a ripetersi ancora l'intollerabile gravissimo inconveniente della mancanza di carri ferroviari, che enorme danno arreca alle industrie di Verona.

« Messedaglia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se sia venuto a sua conoscenza che la Commissione inglese per lo studio della pellagra ha scoperto in questa estate la vera causa del male, e se intenda prendere immediati provvedimenti profilattici contro un morbo che tanto interessa la salute dei lavoratori agricoli e l'economia nazionale.

« Caetani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici come intenda riparare al ritardo delle costruzioni delle ferrovie complementari e al deplorevole sistema di fare le stazioni lontane dai centri abitati con grave danno delle popolazioni e dello sviluppo commerciale.

« De Michele-Ferrantelli ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno per sapere se intenda proporre un apposito disegno di legge che provveda alla retribuzione dei segretari ed impiegati comunali per la parte di lavoro che essi compiono nell'interesse esclusivo dello Stato.

« Giacinto Gallina ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici se riconosce la urgente necessità di istituire un nuovo treno mattiniero da Treviglio a Milano, richiesto dalle necessità commerciali agricole e professionali dei comuni situati lungo il percorso di tale linea.

« Valvassori-Peroni ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio se non sia opportuno rendere obbligatoria l'iscrizione dei contadini salariati alla Cassa nazionale di previdenza, facendo concorrere nel pagamento della quota minima proprietari, conduttori e contadini.

« Valvassori-Peroni ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il presidente del Consiglio e il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere, quando intendano presentare un disegno di legge per la promessa istituzione delle cattedre di previdenza, secondo il progetto approvato dai Consigli superiori del lavoro e della previdenza, con raccomandazione di profittare anche dell'opera dei maestri elementari.

« Romussi ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere, come mai il Ministero tolleri ancora che un monumento nazionale, come la chiesa di Sant'Antonio in Breno, venga adibito all'esercizio di cinematografo.

« Tovini ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della marina per conoscere, se non ritenga inutile e certo dannoso allo sviluppo edilizio, industriale ed economico della città di Spezia il permanere di un recente aggravamento di servitù militari sulla sponda oriental del golfo attorno ad alcune polveriere convertite in un simulacro di fortificazioni.

« D'Oria ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della guerra come siasi regolata la Direzione del commissariato militare di Milano nell'acquisto dei grani e come abbia proceduto nelle trattative colle associazioni agrarie.

« Benaglio ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno per sapere, se possa continuare a reggere l'ufficio di capo del comune una persona come il sindaco di Pieve Albignola (provincia di Pavia) che si rifiuta di concedere l'uso di un locale comunale per una conferenza sulle leggi sociali, dichiarando che simili concessioni non si possono fare nè ai socialisti, nè ai preti.

« Cabrini ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno per conoscere, se in presenza dei frequenti dolorosi disastri aerei che vite preziose ci tolgono, non sia il caso di dare provvedimenti per una maggiore prudenza negli esperimenti, informandola a più sicuri studi, tanto più che non mancano motivi di doglianza anche stando attaccati alla terra, senza andar cercando nuovi guai nelle regioni eteree.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per conoscere i motivi del ritardo nella costituzione del collegio dei probi-viri per l'industria dei trasporti in Palermo.

« Cabrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere se non ritenga ormai necessario di regolare con la massima rigidità, gli esperimenti di aviazione militare, a tutela della vita dei soldati, sciaguratamente esposta, allo stato attuale delle cose, a pericoli quasi fatali.

« Eugenio Valli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura, industria e commercio e di grazia e giustizia per sapere se agli effetti della legge 11 luglio 1904, n. 388, ritengano permesso lo spaccio dei cosidetti « secondi vini » fabbricati con vinacce, acqua e zucchero come vini genuini.

« Camillo Mancini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere come intenda di ovviare ai gravi inconvenienti che minacciano l'insegnamento, con l'applicazione della nuova legge sugli ispettori delle scuole medie.

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per conoscere se e quale azione intenda svolgere il Ministero presso i Governi amici per far cessare la persistente campagna diffamatoria, che una parte della stampa estera compie ai danni dell'Italia, con la pubblicazione di false notizie sulle condizioni sanitarie del Regno.

« Valenzani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per sapere quali notizie si abbiano sull'incidente di Hodeida.

« Fiamberti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina sul contegno delle autorità marittime e consolari di fronte alle frequenti diserzioni degli equipaggi.

« Fiamberti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e delle poste e dei telegrafi per sapere quali provvedimenti intendano prendere per far cessare i gravissimi inconvenienti e danni derivanti agli abitanti dell'alta valle di Cesana Torinese dall'enorme ritardo della distribuzione della posta dopo la cessazione della seconda corsa estiva fra Oula e Cesana.

« Richard ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per conoscere i motivi per i quali al comune di Landriano in provincia di Pavia, fin dal 1904 non vengano pagati integralmente dal Governo i contributi scolastici a tenore delle leggi 11 aprile 1896 e 8 luglio 1904.

« Rampoldi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogareil ministro della marina e il presidente del Consiglio sul modo con cui vengono fatte le visite per dare libera partenza ai piroscafi dal porto di Genova.

« Chiesa Pietro, Canepa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere se intenda estendere anche ai comuni siciliani di Roccalumera e di Alì Marina, l'entità dei cui danni in seguito al terremoto si avvicina al 50 per cento, il provvedimento preso per parecchi comuni calabresi, di ordinare cioè una revisione del primo accertamento dei danni, allo scopo di constatare se detti comuni possano usufruire dell'esenzione dalle imposte.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio, per sapere se ha dato, alla Commissione d'inchiesta sulla Cassa Mutua Cooperativa per le pensioni, anche l'incarico, specifico e preciso, d'indagare e riferire intorno a tutte le spese di conferenze, propaganda e pubblicità, affinchè la Camera possa formarsi un concetto esattissimo dell'amministrazione e del funzionamento della Cassa medesima.

« Valli Eugenio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere come tolleri che ad onta della sua lodevole circolare con cui si disponeva ch'entro il 24 ottobre 1910 fossero iniziati regolarmente tutti i corsi scolastici secondarî accada che nell'inoltrarsi di novembre non siano ancora cominciate le lezioni nelle scuole tecniche dove occorra provvedere per via d'incarichi e supplenze se pure non debba lasciarsi maturare il problema della scuola tecnica con la sua spontanea dissoluzione.

« Rosadi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere come spieghi l'ingiustificato rincaro dello zucchero.

« Richard ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e della istruzione pubblica per sapere se sia vero che essi non intendano dare corso, nella prossima apertura della Camera, al progetto già pronto con cui si provvede alla condizione di quei giovani laureati che prestano servizio nelle segreterie universitarie col titolo di vice-segretari e retribuiti con uno stipendio mensile di lire 113.46 (centotredici e centesimi quarantasei), provvedimento più volte promesso ed invocato oltrechè dalla Commissione d'inchiesta, anche recentemente dalla Commissione Reale per il riordinamento degli studi superiori.

« Bentini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio per conoscere se sia ultimata la relazione della Commissione d'inchiesta sulla Cassa mutua cooperativa per le pensioni e se la relazione stessa verrà presentata – come è desiderio degli amici della Previdenza – al più presto alla Camera dei deputati.

« Cottafavi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere come intenda provvedere alla deficienza del personale di cancelleria di molti uffici giudiziari del circondario di Nuoro e specialmente della pretura di Fonni.

« Are ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere le cause della mancanza di vagoni ferroviari che inceppa il commercio nel porto di Livorno come in altri del Regno, producendo danni diretti e indiretti gravissimi, e quali provvedimenti intenda prendere per far cessare senza ritardo uno stato di cose che lede al tempo istesso gli interessi dell'incremento dei porti, del traffico internazionale e nazionale, e quelli della mano d'opera.

« Cassuto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere quali provvedimenti intenda proporre alla Camera per la manutenzione delle strade intercomunali, perchè, date le condizioni misere dei comuni in Sicilia, queste strade sono interamente perdute.

« De Michele-Ferrantelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi per conoscere quali motivi facciano ritardare i miglioramenti urgenti nell'ufficio telefonico di Ancona le cui attuali condizioni rendono soprattutto quasi impossibile il servizio giornalistico.

« Bocconi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere quali clausole intenda adottare nel contratto di cessione dei tramways di Messina per garantire, appena avrà luogo il ripristino del servizio, i diritti degli impiegati scampati al disastro e tuttora sul lastrico.

« Cutrufelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, degli affari esteri e della marina per sapere se ritengano opportuno di mantenere ancora in vigore nel porto di Napoli alcuni provvedimenti di polizia sanitaria, i quali, rivelando non giustificata preoccupazione dell'autorità, danneggiano gravemente gl'interessi mercantili dello scalo e della città e regione napoletana.

« Salvia ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se egli creda di accettare le proposte del Consiglio superiore intese a sopprimere gli incarichi per l'insegnamento della Stilistica italiana e della Antropologia presso la regia Accademia scientifico-letteraria di Milano, il primo dei quali fu stabilito doversi impartire col regio decreto 10 novembre 1875, che sanzionò le convenzioni intervenute fra il Governo e gli enti locali; e venne considerato obbligatorio per gli alunni inscritti alla sezione di lingue straniere instituita con regio decreto 6 agosto 1880; mentre il secondo è il solo corso di scienze naturali che esista presso la regia Accademia e devesi per ciò obbligatoriamente frequentare dagli studenti della facoltà di filosofia, che non potrebbero altrimenti ottenere il diploma di laurea.

« Baslini, Albasini-Scrosati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per sapere se creda legali ed opportuni i recenti provvedimenti adottati a Napoli dal Commissario di emigrazione, in conseguenza dei quali si è avuto lo spettacolo incivile e pietoso di migliaia di emigranti, donne e bambini, rimasti senza ricovero in una notte rigida di novembre.

« Salvia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'istruzione pubblica per sapere come intendano provvedere onde evitare che dal palazzo Pretorio di Certaldo incustodito, vengano continuamente derubate opere d'arte pregevoli.

« Incontri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi per sapere se non creda conveniente di modificare le attuali norme che regolano gl'impianti degli uffici telegrafici nei piccoli comuni, sopprimendo per lo meno il canone permanente di manutenzione, onde facilitare gli impianti stessi e sviluppare tale servizio in rapporto alle moderne esigenze.

« Lucchini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro se per decoro del paese e pel dovuto riguardo verso il pubblico non creda di intervenire con speciali disposizioni acchè siano tolti alla circolazione e sostituiti con nuovi quei biglietti di Stato che di mano in mano si rendono così sudici da costituire una vera sconcezza.

« Lucchini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per conoscere i risultati della inchiesta a carico del signor Criscuolo, conservatore delle ipoteche in Santa Maria Capua Vetere.

« Morgari »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per conoscere se non ritenga opportuno di dare pronte disposizioni dirette ad impedire e reprimere le frodi nella fabbricazione e nel commercio dei vini istituendo appositi ispettori contro di esse, proibendo la detenzione della vinaccia oltre il periodo della vinificazione e stabilendo i limiti minimi di composizione dei vini al disotto dei quali si debbano ritenere adacquati.

« Battaglieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se non creda inutile ed anzi dannoso di allungare il bollettino quotidiano sanitario, coi casi di colera incerti ed in corso d'esame batteriologico, limitandolo, invece, razionalmente ai soli casi di colera accertati.

« Valli Eugenio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per conoscere se il Governo intenda sollecitare finalmente la discussione del progetto di legge sulla derivazione d'acqua, presentato dal compianto ministro Massimini fin dal 6 marzo 1907.

« Tovini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, se non creda che siano da adottare provvedimenti ad evitare le scandalose assolutorie per prescrizione, con le quali finisce la massima parte dei processi per reati elettorali.

« Lucifero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere quali provvedimenti abbia preso allo scopo d'impedire la diffusione della meningite cerebro-spinale sviluppatasi nelle reclute del distretto militare di Sassari e di accertare le cause e le relative responsabilità.

« Abozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, come intenda provvedere al disservizio cronico dei telefoni di Roma.

« Merlani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se nell'interesse dell'agricoltura e degli stessi fabbricanti di indiscutibile serietà non intenda ripresentare il disegno di legge che deve tutelare il commercio dei concimi chimici e delle altre sostanze utili ad una buona coltivazione ritenendo ogni ritardo nell'impedirne le fraudolenti sofisticazioni un danno gravissimo alla produzione agricola nazionale.

« Gazelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali criteri inducano le Ferrovie dello Stato a retribuire gli agenti delle cosidette ultime

categorie a Milano e in altre città a lire 3 al giorno, mentre a Roma si retribuiscono a lire 1.80 al giorno.

« Merlani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda di vietare che si concedano scompartimenti riservati nei treni, che hanno una unica vettura diretta, a scompartimenti limitatissimi.

« Rattone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere come intenda provvedere a semplificare la complicata distribuzione o vidimazione dei biglietti per viaggi sui piroscafi di Stato.

« D'Alì ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere quando intenda provvedere alla nomina del titolare alla pretura di Mombercelli (Asti), resasi vacante fin dal 15 luglio 1910; urgendo tale provvedimento per evitare gravi danni al buon andamento della giustizia e per porre termine alle giustificate proteste degli abitanti di quell'importante mandamento.

« Buccelli ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere a quali cause si debba attribuire la ritardata presentazione al Parlamento del progetto sulla caccia.

« Pozzato, Samoggia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere quando intenda presentare il disegno di legge sull'esercizio della caccia, conforme ai replicati voti degli Enti amministrativi, delle Associazioni dei cacciatori e della stampa; compreso il voto di destinare parte della tassa di licenza a favore del patrimonio cinegetico e della applicazione della legge.

« Beltrami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica come intenda provvedere all'urgente convenienza di parificare le condizioni dei professori di ginnasio inferiore a quelle dei professori di ginnasio superiore.

« Callaini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere come intenda provvedere alle mancate rafferme dei militari di cavalleria per il terzo anno di servizio.

« Negri De Salvi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere se non ritenga opportuno di provvedere, perchè gli assuntori dei prestiti a premi, emessi nel Regno, non abbiano a sorprendere la buona fede del pubblico, realizzando illeciti guadagni, per il modo con cui stampano sui titoli provvisori le condizioni del prestito.

« Negri De Salvi »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione per conoscere i criteri speciali in base ai quali ha creduto di richiamare disciplinarmente il prof. Floridia del liceo di Modica per manifestazioni politiche, vere o presunte, estranee all'insegnamento.

« Meda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se non creda di autorizzare le amministrazioni provinciali a derogare dall'articolo 10 del regolamento 16 agosto 1909, n. 615, quando esse abbiano conglobato le disposizioni del regolamento organico prevedute da esso articolo nel testo del regolamento speciale richiesto dall'articolo 5 della legge sui manicomi e sugli alienati.

« Meda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere se sia vero un episodio d'indisciplina che si dice avvenuto a Venezia nella caserma di San Giorgio Maggiore; e, se vero, quali provvedimenti abbia adottati.

« Lucifero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere cosa pensi dell'ordinanza 30 ottobre 1910 del signor sindaco di Almese, colla quale si intende mettere la legge e l'autorità a servizio di interessi di parte contro la libertà dei cittadini.

« Giulio Casalini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, circa il ritardo frapposto ai lavori di sistemazione della stazione di San Miniato-Fucecchio.

« Guicciardini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere: 1° quali notizie possa dare sullo sviluppo della meningite fra le truppe del presidio di Sassari, e sulle condizioni attuali delle reclute ricoverate nel Lazzaretto dell'Asinara; 2° a qual periodo di isolamento saranno sottoposte, e se cessato questo, intenda destinarle immediatamente ai corpi, o mandarle in licenza presso le rispettive famiglie.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici intorno alle condizioni di abbandono nelle quali versa l'esercizio delle ferrovie del Molise, di quella Campobasso-Isernia in ispecie, ed intorno al modo col quale la Direzione generale tratta i voti da quella regione espressi per mezzo dei suoi rappresentanti amministrativi e politici.

« Pietravalle ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'istruzione pubblica sul malcontento che serpeggia fra il personale amministrativo delle Segreterie universitarie, per il ritardo della presentazione alla Camera del progetto circa il nuovo ruolo da tempo promesso con l'abolizione della classe a lire 1,500; per la voce che circola dell'introduzione di elementi estranei nella carriera di detto personale e per la esclusione di esso non solo dal passaggio alla Minerva, ma anche dal concorso di 40 posti a lire 2,000 al Ministero dell'istruzione pubblica per superato limite di età.

« Buonanno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sull'incidente accaduto il 31 ottobre scorso, presso Fiumelatte, al treno elettrico 5882 Lecco-Sondrio; e per sapere se non ritenga pericoloso il far viaggiare sopra i locomotori, come su quella linea quotidianamente avviene, capi conduttori che mancano delle nozioni e della pratica necessarie per potere eventualmente manovrare gli ordigni elettrici.

« Cermenati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi per sapere le ragioni per cui non ancora si provvede alla nomina del vice-direttore presso l'ufficio postale di Campobasso, dopo oltre otto mesi di vacanza.

« Cannavina ».

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interpellanze.

CIMATI, *segretario, legge*:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno se intenda provvedere finalmente a sistemare secondo equità la condizione degli scrivani delle prefetture, sottoprefetture e commissariati distrettuali, dando loro la stabilità ed equiparandoli agli attuali applicati.

« Coris ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio ed il ministro di grazia e giustizia sui provvedimenti che intendano prendere di fronte agli atti illegali commessi nella provincia di Cagliari, e precisamente nel comune di Serramanna; lesivi dei diritti dei segretari e degli interessi delle Amministrazioni comunali.

« Carboni-Boj ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro degli affari esteri per sapere come giudichi l'atteggiamento del console generale d'Alessandria d'Egitto, in merito alle recenti elezioni di quella Camera di commercio e specialmente l'illegittima inscrizione di 125 nuovi soci nelle liste camerali, compiuta dall'autorità consolare in un periodo di crisi, quando essa era chiamata a curare solamente l'ordinaria amministrazione della Camera stessa. Ed inoltre desiderano conoscere le intenzioni del ministro circa i provvedimenti da adottarsi per ristabilire nella colonia di Alessandria di Egitto la pace e la fraternità compromesse dal sistema ultimamente adottato dal console italiano residente in quella città.

« Marangoni, Barzilai ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri di grazia e giustizia e dell'interno, intorno alla condotta della magistratura popolare in Sardegna, che, in dipendenza delle ingerenze politiche, falsa la propria missione, e rende inefficace l'azione dell'alta magistratura.

« Cao-Pinna ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici sui criteri dai quali si fa guidare l'Amministrazione ferroviaria nel sorprendere il pubblico con la pubblicazione improvvisa degli orari, come è avvenuto il 20 luglio 1910; e sulle ragioni per le quali la stessa Amministra-

zione si è assunto il compito, col cennato orario, di sacrificare gravi interessi di importantissimi comuni della provincia di Caserta, intercettando in parte le comunicazioni del Nolano con i suoi centri amministrativo e giudiziario, e spezzando abitudini ed interessi remotissimi.

« Della Pietra ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici per sapere a quali cause debbasi attribuire la sospensione dei lavori di sistemazione del Fluminimannu in provincia di Cagliari, avvenuta alla fine del mese di luglio 1910, quando appunto stavano per essere ultimati; con sommo danno allo Stato, sconvolgimento delle opere già compiute, e pericoli di perdite ingenti alla estesa zona agraria circostante al fiume.

« Cao-Pinna ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle poste e dei telegrafi per sapere quali provvedimenti intenda prendere riguardo al direttore dei telegrafi di Venezia, signor Saverio Zoccola, per le accuse formulate a suo carico da un giornale di Venezia e se non creda più confacente all'interesse dell'Amministrazione e dei contribuenti la gestione diretta delle spese d'ufficio.

« Musatti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri delle finanze e dell'agricoltura, industria e commercio per sapere se di fronte alle disagevoli condizioni della proprietà fondiaria rurale nel Lazio causate dal difetto e dall'intermittenza dei principali raccolti per effetto di avversità celesti e terrestri, non intendano, perequando l'antica legislazione al riguardo, promuovere, con un opportuno disegno di legge, una legislazione unica, uguale per tutti, circa gli sgravi d'imposta nei casi – pur troppo frequenti – di mancanza o notevole riduzione di raccolti determinata dagli infortuni medesimi.

« Camillo Mancini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, circa i fatti dolorosi di Andria e di Bari, per sapere se e come furono ricercate e definite le cause e le responsabilità morali e materiali di essi.

« Pansini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno sulle condizioni della pubblica sicurezza nel circondario di Piazza Armerina e sui provvedimenti in genere che il Governo intenda adottare per impedire lo sviluppo della delinquenza.

« Cascino ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere se possa tollerarsi e sussidiarsi la circolazione, in servizio pubblico, di vetture automobili che costituiscono un permanente pericolo per la vita dei viaggiatori.

« Turco ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro dell'interno, per sapere se e con quali mezzi, constatate le cause che determinarono i luttuosi avvenimenti del 10 agosto 1910 in Bari, ed accertate le relative responsabilità, intenda il Governo conciliare la libertà del lavoro con la incolumità dei cittadini nelle pubbliche manifestazioni.

« Lembo ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro dell'interno, sull'indirizzo politico-amministrativo seguìto dal Governo nella provincia di Catania.

« Muratori ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro di grazia e giustizia, sulla necessità di una legge che provveda ad indennizzare le vittime degli errori giudiziarî, come pure sul pensiero del Governo, in ordine alla necessità di provvedere intanto a risarcire in qualche modo gli enormi danni e gli inenarrabili patimenti sofferti da Ceccarelli Ignazio di Vignanello, che vittima di un errore giudiziario, dovette subire tredici anni d'ingiusta prigionia, prima che il verdetto della Corte d'assise di Roma ne riconoscesse l'innocenza.

« Canevari ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sui gravi disordini avvenuti in provincia di Bari e sulle cause che li determinarono.

« Chimienti ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministri della guerra e dell'interno, per sapere se dopo i luttuosi recenti conflitti, non reputino opportuno addivenire al più presto

alla formazione dei battaglioni mobili di carabinieri reali in numero e potenzialità sufficienti per tutto il regno, onde evitare il quotidiano spostamento di militi dalle stazioni, il che mentre è causa di malcontento fra i carabinieri ne sminuisce la loro efficienza in servizio.

« Montù ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo, sui recenti eccidî pugliesi ».

« De Viti De Marco ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il presidente del Consiglio ed il ministro di grazia e giustizia, sui provvedimenti che intendono adottare di fronte all'operato del presidente del tribunale di Cagliari a danno del cancelliere del giudice conciliatore di Serramanna e contrario al disposto della legge e ad ogni ragione di giustizia.

« Bonopera ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro della marina, sulla punizione disciplinare inflitta al colonnello Calabretta e sul comunicato del ministro della marina relativo a quella punizione.

« Chimienti ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere quando creda opportuno di porre termine alle condizioni anormali nelle quali si svolge il servizio telefonico a Milano.

« Candiani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio sui gravi disordini avvenuti in Motta Sant'Anastasio il 31 agosto 1910 in occasione della ricostituzione di quell'Amministrazione comunale e per conoscere il pensiero del Governo intorno alle lotte dei partiti locali in Sicilia e all'azione che vi esercitano le autorità politiche.

« Pasqualino-Vassallo ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della marina ed il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sulla punizione inflitta al colonnello Calabretta e sulle illegittime ed indebite influenze nell'Amministrazione dello Stato.

« Muratori ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per apprendere quali provvedimenti intenda proporre per tutelare efficacemente la previdenza popolare di fronte agli istituti ed associazioni che la esercitano affinchè la popolazione lavoratrice non sia esposta a dolorose delusioni.

« Cottafavi ».

« Il sottoscritto, convinto delle buone disposizioni del Governo verso le disgraziate regioni pugliesi, chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, i ministri dei lavori pubblici e delle finanze, per sapere quali provvedimenti, parziali e generali, ha adottati, e adotterà, per far fronte all'immenso disagio delle Puglie, e specialmente della provincia di Bari, colpita contemporaneamente dal morbo, dalla grandine, dalle alluvioni e dalla mancanza di prodotti agricoli, per cui tutte le classi sociali si dibattono fra la miseria, il discredito, la disoccupazione e lo sconforto.

« Buonvino ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio, sulla necessità di maggiori concorsi finanziari ed aiuti da parte dello Stato nelle spese di fondazione e di funzionamento delle scuole professionali d'arte e mestieri.

« Astengo ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno sulle arbitrarie e draconiane misure di profilassi intercomunale imposte dall'autorità sanitaria della capitale del Regno per le provenienze dal Mezzogiorno d'Italia in genere e da Napoli in ispecie.

« Pietravalle ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della marina sulla punizione inflitta al colonnello Calabretta.

« Pietro Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per assicurare alla città di Torino un normale servizio di biglietti ferroviari in corrispondenza con l'estero, servizio tanto più indispensabile ed urgente coll'approssimarsi dell'Esposizione internazionale del 1911.

« Montù ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere con quali mezzi egli intenda provvedere a che siano definitivamente eliminati i tristi e dolorosi inconvenienti venuti alla luce in Puglia dopo l'inchiesta sui contadini, i conflitti proletari ed il colera.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere a chi spetti la responsabilità di avere, per l'irraggiungibile e già fallito intento di evitare danni economici, non inviato a Napoli un commissario a dirigere il servizio igienico-sanitario, non obbligato il comune a provvedersi di personale e materiale sufficiente, lasciando così senza adeguata difesa la più popolosa città del Regno e di averla illusa moltiplicando il pericolo per la pubblica salute con lo smentire atti notorî.

« Paratore ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, per sapere se creda opportuno di presentare una serie di adeguati provvedimenti legislativi, che valgano a dare completa autonomia al servizio veterinario, a disciplinare i diritti ed i doveri dei veterinari comunali ed a completare il servizio veterinario dei confini.

« Lembo ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della guerra per sapere se e quali provvedimenti, in seguito ai risultati della Commissione d'inchiesta, intenda adottare pel riordinamento del Corpo veterinario militare.

« Lembo ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici al fine di conoscere le ragioni per le quali (contro l'impegno da lui formalmente assunto) non ha creduto di consultare la Commissione reale pel monumento a Vittorio Emanuele II intorno alla conservazione di un'ala del Palazzetto Venezia, quando ormai la Commissione tecnica artistica aveva compiuto i suoi studi sull'argomento ed aveva incaricato il sottoscritto di riferire alla Commissione.

« Fradeletto ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio per sapere se creda logico e patriottico mantenere lo stipendio e speciali privilegi a parroci e vescovi sedicenti italiani, ma appartenenti a quel partito politico il cui capo dichiarava infausto « ai sacri diritti della sovranità pontificia » il giorno XX settembre che segnava il compimento della Unità d'Italia.

« Podrecca ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno per sapere se, nell'interesse del buon nome della provincia di Terra di Lavoro, non creda di dover disporre una inchiesta in seguito ai gravi fatti specifici denunziati dal consigliere Zanfagna nella tornata del 27 settembre 1910 a carico del direttore di quegli uffici provinciali.

« Buonanno ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo sulla inesplicabile mancata partecipazione del Governo italiano alle onoranze rese da tutto il mondo civile a Giorgio Chavez, eroe e martire.

« Falcioni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno sui criteri informatori di una circolare ai sindaci del Regno, la quale, ai primi casi del morbo che ha travagliato le Puglie, non ha imposto l'isolamento dei fuggitivi dai luoghi infetti nelle stazioni di arrivo, per un periodo di tempo non inferiore almeno ai cinque giorni, quanti sono dalla scienza assegnati all'incubazione del male.

« De Tilla ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici sulla mancata esecuzione delle opere già approvate per legge, riflettenti questo circondario.

« Are ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere – convinti che la leale applicazione dell'articolo 3 del regolamento generale per l'istruzione primaria in conformità allo spirito della legge organica vigente, importi che l'insegnamento religioso sia esteso a tutto il corso elementare ed impartito nell'orario scolastico, e che i comuni siano liberi di adottare le forme ritenute nei singoli luoghi migliori per portare a conoscenza dei

genitori la facoltà loro riconosciuta dalla legge e le modalità per esercitarla, convinti pure che lo stesso articolo 3 viene virtualmente annullato quando i padri di famiglia non abbiano una via facile e spedita per ottenere la concessione dei locali negata loro dalle Giunte e dai Consigli comunali avversi all'insegnamento religioso – se non intenda emanare le opportune disposizioni affinchè cessi la difformità della pratica amministrativa in argomento.

« Meda, Cornaggia ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno sull'aggressione di cittadini inermi dimostranti compiuta dalla forza pubblica nel comune di Scafati, e sull'influenza che ha la sistematica impunità degli agenti sul ripetersi di simili deplorevoli malefici.

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere come interpreti il principio della scuola laica disponendo che nei giorni 4 e 5 ottobre 1910 si interrompessero gli esami delle scuole medie in osservanza di una festa religiosa ebraica (Rosciascianà).

« Rosadi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici sulle cause che hanno peggiorato in questi ultimi tempi il servizio ferroviario, segnatamente per la deficienza agli scali del materiale rotabile, in modo tale da danneggiare gli interessi agricoli ed industriali del paese.

« Candiani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri per sapere se sia vero che un manipolo di soldati austriaci abbia tentato di cancellare da una croce montana il tricolore italiano in territorio italiano, e, nel caso affermativo, quali provvedimenti abbia preso il Governo italiano a tutela della oltraggiata dignità nazionale.

« Calamandrei ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno sullo sciopero dei trams provinciali di Piacenza e sugli arresti arbitrarî compiuti in quella circostanza.

« Treves ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio sulla necessità di provvedere alla istituzione di una rappresentanza agraria, o, quanto meno, di procedere alla riorganizzazione degli attuali Comizî agrarî, allo scopo di poter trarre, da un'azione bene organizzata e generale, utili frutti per il progredimento agricolo della nazione.

« Valvassori-Peroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio, sulla necessità di provvedere in modo efficace alla diffusione nelle campagne dell'insegnamento professionale in relazione ai bisogni agricoli ed all'elevamento delle classi rurali.

« Valvassori-Peroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici per sapere le cause determinanti i cambiamenti d'orario della Liguria occidentale in rapporto alle comunicazioni del tratto Genova-Savona colla linea Savona-Alessandria, gravemente danneggiata dall'intollerabile ritardo del servizio postale.

« Centurione ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della guerra per sapere se, indipendentemente da inchieste, non creda di dover rigidamente applicare il regolamento di disciplina onde evitare che ufficiali del regio esercito scrivano od ispirino articoli e notizie tendenti a deprezzare ed a far discutere gelosi servizî, nuovi ordinamenti e specialissimi materiali istituiti e preparati per la difesa nazionale, ed impedire incresciose polemiche aventi la deleteria finalità di creare antagonismo e discordia fra esercito e marina.

« Montù ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di grazia e giustizia per sapere se non creda necessarî: la presentazione di un progetto di legge che provveda ad indennizzare le vittime degli errori giudiziarî; o qualche provvedimento speciale per compensare intanto i danni morali e materiali gravissimi patiti da Pompeo Porcelli da Neviano Arduini che, dopo molti anni di carcere vede solo ora riconosciuta completamente la sua innocenza col verdetto del 12 ottobre 1910 della Corte d'assise di Parma.

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio sulle misure che intenda prendere per impedire lo stabilirsi in Italia dei gesuiti portoghesi.

« Romussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri della guerra e dei lavori pubblici intorno alle lunghe incertezze con le quali si è resa possibile la più varia e meschina lotta di interessi locali a proposito del tracciato della ferrovia Ostiglia-Treviso, che si annunciava inspirato esclusivamente ai supremi criteri della difesa dello Stato, e come tale non suscettibile di alcuna radicale modificazione.

« Brunialti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno sui metodi tenuti da alcuni prefetti del Mezzogiorno nel combattere l'epidemia colerica.

« Del Balzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dei lavori pubblici e di agricoltura, industria e commercio per sapere se desiderino metter fine a uno stato di cose che rende impossibile una efficace applicazione dei provvedimenti per la Basilicata e paralizza ogni azione del Commissariato civile.

« Nitti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno circa le idee espresse dal Governo nel discorso pronunziato in Alba relativamente alle agitazioni agrarie in Romagna.

« Rasponi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia sulle gravi denunzie a carico dell'ispettore del Ministero dell'interno, commendatore Nicola Bellini, e del vice-pretore avvocato Beniamino Tortora, secondo le quali, per i loro benevoli rapporti con la mala vita di Acerra, si sarebbero resi fin'anche responsabili del reato di favoreggiamento occultando alle richieste del locale maresciallo dei reali carabinieri il pregiudicato latitante Michelangelo Tortora colpito, da oltre due mesi, da mandato di cattura per mancato omicidio.

« Montagna ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici sulla persistente deficienza dei vagoni ferroviari agli scali della provincia di Napoli.

« De Tilla ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici per sapere la ragione per cui i medici delle ferrovie di Reggio Calabria sono stati considerati anche al disotto del basso personale avventizio straordinario, essendo stato negato loro ogni sussidio o indennità di disagiata residenza, senza tenersi conto di un cumulo di sacrifizi sostenuti durante e dopo il disastro da questi martiri della filantropia e del dovere.

« Larizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della guerra sui motivi che lo inducono a indire aste per fornitura di proiettili occorrenti al nuovo materiale d'artiglieria da campagna, constandogli che negli stabilimenti militari recentemente dotati di materiale apposito, gli stessi proiettili si producono a migliori condizioni.

« Corniani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio sulla necessità di una legge che disciplini le esposizioni e mostre che vengono promosse da Comitati privati senza la partecipazione dello Stato o degli Enti amministrativi locali.

« Niccolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per conoscere con quale criterio si vogliano impiantare case di lavoro per i recidivi in Sardegna, dimenticando i perniciosi effetti derivati, nel 1866, dalla presenza dei coatti nell'isola e pareggiando la patriottica e fedele terra sarda ad una colonia africana.

« Sanjust ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se creda equo disporre che sia pubblicato l'elenco dei giudici e sostituti procuratori del Re, che presentatisi all'ultimo concorso, vennero riconosciuti idonei al grado superiore e perciò inscritti alla prima classe; e se creda inoltre, in attesa della riforma giu-

diziaria, proporre un emendamento all'articolo 21 della legge 14 luglio 1907, onde i giudici e sostituti procuratori del Re inscritti alla prima classe siano inclusi nei tre quinti dei promovibili per turno di anzianità, od in altro modo opportuno tenuti in debita considerazione per la promozione.

« Dentice ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se il Governo intenda persistere nella inerzia di fronte alle frequenti interruzioni della linea ferroviaria Ligure orientale, che inceppano e paralizzano le comunicazioni del Piemonte e della Liguria colla capitale e con tutta l'Italia peninsulare.

« Fiamberti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, per conoscere come si giustifichi l'atto del prefetto di Rovigo che rifiutossi e tuttora rifiutasi ad indire le elezioni suppletorie nel comune di Badia Polesine, sebbene siano trascorsi ben più di tre mesi consentiti dalla legge come termine per la reintegrazione di un Consiglio comunale, privato per dimissioni o per altra causa di più di un terzo dei suoi membri e sebbene il Consiglio di Stato abbia già dato anche parere contrario allo scioglimento dello stesso Consiglio comunale.

« Greppi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio, sulle ragioni per le quali, con danno gravissimo del regime forestale e delle popolazioni, si lascia sprovveduto di ispettore forestale il bacino dell'Aniene.

« Alfredo Baccelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno, delle finanze, dei lavori pubblici e dell'istruzione pubblica, per conoscere se non stimino opportuno che — cessato il primitivo scopo della destinazione del fondo Silano, a norma della legge 25 maggio 1876 — venga invece distribuito ai comuni Silani in proporzione dei loro diritti, per provvedere ad urgenti, indilazionabili opere d'igiene e di bonificamento negli abitati assolutamente indifesi dalla minaccia di epidemie.

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici sulla necessità di ristabilire, senza ulteriore indugio, in Reggio Calabria gli uffici della direzione compartimentale delle ferrovie di Stato per le linee calabresi.

« Larizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia circa le condizioni morali, amministrative e giudiziarie di Terra di Lavoro, come pure per sapere quali provvedimenti si siano adottati contro l'autorità di pubblica sicurezza che, quantunque prevenuta, non seppe scongiurare l'attentato di un notissimo pregiudicato contro il sindaco di Aversa.

« Gerardo Capece-Minutolo ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dell'interno per sapere quali provvedimenti abbia preso e quali intenda prendere ad evitare il ripetersi di deplorevoli violazioni dell'ordinanza ministeriale di polizia veterinaria, analoghe a quella di recente verificatasi per animali bovini, infetti da afta epizootica, provenienti dalla Serbia e macellati a Milano.

« Caccialanza, Bignami ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica, come intenda opporsi al congiungimento dei palazzi capitolini che, sia pure provvisoriamente eseguito, deturperebbe la mirabile piazza, in dispregio dell'avviso unanime del Consiglio superiore delle belle arti e di quanti queste hanno in pregio; e vulnererebbe in modo definitivo la potestà che al Ministero spetta di opporsi ad ogni mutamento che si voglia apportare ai monumenti nazionali.

« Lucifero ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di grazia e giustizia per sapere come intenda provvedere perchè le controversie demaniali non si eternino nei secoli e se sia disposto per alcuni territori del Mezzogiorno, ingrati e per nulla remunerativi, di ritornare al sistema dell'attribuzione delle quote ai beneficati piuttosto che a quello dell'utenza che ha dato pessimi risultati.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici per conoscere in qual modo procedano i servizi della na-

vigazione marittima di Stato, avuto riguardo alla spesa, alla condizione dei piroscafi, agli approdi, ai benefizî che se ne riprometteva il movimento passeggeri e merci, ed al trattamento dei comandanti, degli ufficiali e del personale di bordo.

« Cao-Pinna ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno per sapere se sia legale e conforme allo spirito dei nostri ordinamenti, la permanenza in carica di un'Amministrazione pubblica, quale il Consiglio Epistolario di Pavia, che il Consiglio comunale da cui emana, ha esplicitamente spogliato dalla sua fiducia; che per parziali dimissioni è ridotto a frammento incapace a parte delle sue funzioni, ed in seguito a insistenti reclami fu sottoposto a formale inchiesta.

« Romussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici sulla esecuzione della legge del 1908 intorno ai servizi marittimi di Stato relativamente alla Sardegna e sulla migliore risoluzione da darsi alla questione degli orari di raccordo fra il servizio di Stato dei piroscafi e quello delle Ferrovie Reali e secondarie dell'isola.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della marina sul caso Calabretta.

« Pantano ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici circa il procedimento dei lavori del canale di Usciana specialmente in quanto si riferisce alla tutela degli interessi della classe operaia.

« Guicciardini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dei lavori pubblici e d'agricoltura, industria e commercio sui provvedimenti e sulle opere necessarie per riparare ai gravi danni delle frequenti frane nell'Appennino bolognese.

« Rava ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici sul modo come procede il servizio di navigazione di Stato e sui provvedimenti, che intenda adottare per ovviare agli inconvenienti che si sono manifestati.

« Di Stefano ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè annunziate saranno inscritte nell'ordine del giorno; e così pure le interpellanze, qualora gli onorevoli ministri, a cui sono dirette, non dichiarino, nel termine regolamentare, di non accettarle.

Gli onorevoli Guicciardini, Dal Verme ed altri deputati, in numero di dieci, hanno presentato le seguente mozione:

« La Camera, convinta della necessità di completare la rete ferroviaria militare in relazione alle conclusioni finali della Commissione di inchiesta per l'esercito, invita il Governo a presentare entro il 1910 un disegno di legge per il completamento della linea Lucca-Aulla e per la costruzione della linea di raccordo stazione San Miniato Fucecchio-Altopascio.

« Guicciardini, Dal Verme, Artom, Cimati, Cavagnari, Pellerano, D'Oria, Montauti, Callaini, Muratori, Nofri ».

In altra seduta sarà stabilito d'accordo tra proponenti e Governo, il giorno in cui questa mozione dovrà essere discussa.

La seduta termina alle 17.45.

Ordine del giorno per la seduta di domani:

1. Interrogazioni.

Discussione dei disegni di legge:

2. Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911 (286, 286 *bis* e *ter*).

3. Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911 (283, 283-*bis* e *ter*).

4. Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911 (285, 285-*bis*).

5. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911 (287, 287-*bis*).

6. Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911 (289, 289-*bis* e *ter*).

7. Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911. (282, 282 *bis*).

8. Proposte di modificazione al regolamento della Camera (Doc. VI, n. 1-4).

9. Provvedimenti per la gestione delle Casse provinciali di credito agrario da parte della Cassa di risparmio del Banco di Napoli e della Sezione di Credito agrario del Banco di Sicilia (348).

10. Ordinamento delle Borse di commercio e della mediazione, e tasse sui contratti di Borsa (168).

11. Istituzione di una scuola tecnica in Pavullo (137).

12. Facoltà al Governo di modificare la circoscrizione giudiziaria dei mandamenti e dei circondari (138).

13. Riforma della legge 7 luglio 1907, n. 526, sulle piccole società cooperative agricole e sulle piccole associazioni agricole di mutua assicurazione (125).

14. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Cornaggia per contravvenzione (139).

15. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Magno Magni per il reato di vendita di voto in concordato (197).

16. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Maraini Emilio per contravvenzione (148).

17. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Brandolin per intervento come padrino in duello (112).

18. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Casalegno, per ingiurie e minaccie continuate e per oltraggio a pubblico ufficiale (229).

19. Modificazioni alle leggi sui limiti di età degli ufficiali generali (301).

20. Indennità ai deputati e incompatibilità parlamentari (121, 122, 140).

21. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di San Giovanni in Persiceto, Castelfranco d'Emilia, Crevalcore e del ricovero di Sant'Agata Bolognese (394).

22. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Forlimpopoli, Coriano, Mercato Saraceno, Montescudo, Sarsina, Cesenatico e Savignano di Romagna; dei ricoveri di mendicità di Bertinoro Gatteo, Sogliano al Rubicone, Longiano, Poggio Berni, Sant'Arcangelo di Romagna, S. Mauro di Romagna; e degli asili infantili di Montiano e Gambettola (411).

23. Lotteria a beneficio dell'Asilo nazionale per gli orfani dei marinai in Firenze (404).

24. Tombola telegrafica a favore degli ospedali riuniti di Montepulciano (405).

25. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Bibbiena, Poppi e Pieve S. Stefano (409).

26. Costituzione in comune della frazione Bompensiere (Montedoro) (156).

27. Lotteria a favore degli ospedali di Girgenti e del comune di Santo Stefano Quisquina (299).

28. Tombola telegrafica a favore dell'ospedale Vittorio Emanuele II di Caltanissetta (419).

29. Tombola a favore degli ospedali riuniti di S. Miniato e dell'ospedale della Misericordia e Dolce di Prato (426).

30. Tombola a favore del Laboratorio romano della Società nazionale « Margherita » di patronato per i ciechi (430).

31. Tombola a beneficio degli ospedali di Pistoia, Tizzano e S. Marcello-Pistoiese (432).

32. Tombola telegrafica a beneficio del ricovero intercomunale per la vecchiaia in Rodigo e per l'ospedale di Sabbioneta (393).

33. Modificazioni alla legge elettorale politica ed alla legge comunale e provinciale (253).

34. Conversione in legge del regio decreto n. 106 del 31 gennaio 1909 che approva la convenzione per l'esercizio da parte dello Stato della ferrovia a vapore tra la stazione di Desenzano ed il Lago di Garda (219).

35. Modificazioni all'organico del personale di educazione e di sorveglianza dei riformatorî governativi (416).

36. Autorizzazione di spesa per l'attuazione della legge 14 luglio 1907, n. 503, che dichiara monumento nazionale i beni di Garibaldi in Caprera (428).

37. Tombola a beneficio dell'Ospedale di San Lorenzo in Colle Val d'Elsa (436).

38. Tombola a favore degli ospedali di Cecina e Piombino (435).

39. Per gli studi di perfezionamento degli uditori giudiziari (354).

40. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Leali per ingiurie, minaccie e lesioni colpose (162).

41. Costituzione in comune autonomo della frazione di Chiuppano (163).

42. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Rimini e di Montiano (Rimini) e del ricovero di mendicità pei vecchi di Verrucchio (Rimini) (503).

43. Pensioni ed indennità agli operai della Zecca (472).

44. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Ruspoli per diffamazione continuata (448).

45. Approvazione del trattato di commercio e navigazione concluso fra l'Italia ed il Cile il 12 luglio 1898 (361).

46. Lotteria a favore delle Congregazioni di carità di Brindisi e di Gallipoli (565).

47. Divisione in due del comune di Arizzano (534).

48. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Ruspoli per reato di cui all'articolo 105 della legge elettorale politica (486).

49. Modificazione dei ruoli organici del personale del Catasto, dei servizi tecnici di finanza e dei canali Cavour (452).

50. Assegnazione straordinaria per l'impianto della illuminazione elettrica nella sede del Ministero della pubblica istruzione (270).

51. Modificazione di alcune disposizioni delle leggi relative alle tasse di registro, di bollo e per le concessioni governative (492).

52. Proroga del periodo assegnato per il pagamento delle annualità dovute dai comuni delle provincie Venete e di Mantova, in rimborso delle somme pagate dallo Stato per spedalità di sudditi poveri italiani ricoverati negli ospedali Austro-Ungarici ai sensi della legge 21 gennaio 1397, n. 35 (186).

53. Sull'obbligo della laurea in medicina e chirurgia per l'esercizio della odontojatria (497).

54. Interpretazione autentica della legge 25 febbraio 1904, n. 57, relativamente ai diritti di stabilità e al licenziamento dei veterinari municipali (526).

55. Interpretazione autentica dell'articolo 16 della legge 2 luglio 1903, n. 259, concernente le promozioni dei funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie (537).

56. Istituzione della Banca centrale della cooperazione e del lavoro (347).

57. Modificazione alla legge 7 luglio 1907, n. 533, sulle associazioni o imprese tontinarie o di ripartizione (59).

58. Relazione della Commissione per lo esame dei decreti registrati con riserva della Corte dei Conti. (Doc. II. n. 1; n. 8; n. 4; n. 6; n. 7).

Sospesa la discussione:

59. Modificazione all'articolo 88 della legge elettorale politica (387).

60. Concessione della carta di libera circolazione sulle Ferrovie dello Stato agli ex deputati che abbiano almeno cinque legislature (501).

61. Relazione della Giunta delle elezioni sull'accertamento dei deputati impiegati (Doc. VIII-*bis*).

ERRATA-CORRIGE

Nella seconda tornata del 5 luglio 1910 a pagina 9867, verso la fine del discorso pronunciato dal deputato CONGIU, dove è stampato: *consegno alla non mai smentita simpatia della Camera* **verso la mia parola**, si legga: *consegno alla non mai smentita simpatia della Camera* **verso la mia isola.**

PROF. EMILIO PIOVANELLI
Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

Roma, 1910 — Tip. della Camera dei Deputati.